

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

478.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-62

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Votazione — Doc. IV, n. 16-A)	2
Documento su una domanda di autorizzazione a procedere all'acquisizione di tabulati telefonici	1	Presidente	2
(Discussione — Doc. IV, n. 16-A)	1	Proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (A.C. 414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (Seguito della discussione del testo unificato)	3
Presidente	1	(Ripresa esame articolo 4 — A.C. 414)	3
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i>	1	Presidente	3
(Dichiarazioni di voto — Doc. IV, n. 16-A) .	2	Calderisi Giuseppe (FI)	3
Presidente	2	(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,20)	3
Benedetti Valentini Domenico (AN)	2	Presidente	3, 14
Borrometi Antonio (PD-U), <i>Relatore</i>	2		
Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto « L'Italia dei valori »: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
Buffo Gloria (DS-U)	14	Martino Antonio (FI)	15
Burani Procaccini Maria (FI)	11	Massidda Piergiorgio (FI)	30
Calderisi Giuseppe (FI)	3	Mussi Fabio (DS-U)	46
Cossutta Maura (comunista)	6	Parenti Tiziana (misto-SDI)	39
Filocamo Giovanni (FI)	13	Pisanu Beppe (FI)	29, 33
Massidda Piergiorgio (FI)	14	Pivetti Irene (RI)	21, 35
Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	10	Procacci Annamaria (misto-verdi-U)	40, 52
Volontè Luca (UDR)	5	Saia Antonio (comunista)	28
Preavviso di votazioni elettroniche	15	Saraceni Luigi (misto-verdi-l'Ulivo)	23
Ripresa discussione — A.C. 414	15	Signorino Elsa (DS-U)	28
(<i>Ripresa esame articolo 4 — A.C. 414</i>)	15	Soro Antonello (PD-U)	44
Presidente	15, 17, 18, 19, 20, 21 31, 34, 36, 37, 42, 54	Taradash Marco (FI)	22, 24, 30, 40
Benedetti Valentini Domenico (AN)	26	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	36
Boccia Antonio (PD-U)	19, 35	Vito Elio (FI)	18, 37, 48
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	51	Volontè Luca (UDR)	34, 45
Bolognesi Marida (DS-U), <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i>	16, 21, 33, 42	Sull'ordine dei lavori	54
Buffo Gloria (DS-U)	35	Presidente	54
Burani Procaccini Maria (FI)	35	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	54
Calderisi Giuseppe (FI)	53	Presidente	54
Campatelli Vassili (DS-U)	19	Matacena Amedeo (FI)	54
Cananzi Raffaele (PD-U)	20, 35, 38	(<i>La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle</i> <i>15</i>)	55
Carlesi Nicola (AN)	31, 36	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	55
Cè Alessandro (LNIP), <i>Relatore di mino-</i> <i>ranza</i>	18, 23, 32, 37, 42, 45	(<i>Provvedimenti conseguenti alla individua-</i> <i>zione dei lavori usuranti</i>)	55
Comino Domenico (LNIP)	26	Acierno Alberto (UDR)	55, 56
Cordoni Elena Emma (DS-U)	34	Caron Claudio, <i>Sottosegretario per il lavoro</i> <i>e la previdenza sociale</i>	55
Cossutta Maura (comunista)	36	(<i>Incidenza delle commissioni bancarie sul</i> <i>cambio</i>)	56
Crema Giovanni (misto-SDI)	53	Gardiol Giorgio (misto-verdi-U)	56, 57
Di Capua Fabio (misto-Italia dei valori) .	51	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro,</i> <i>il bilancio e la programmazione economica</i>	56
Filocamo Giovanni (FI)	39	(<i>Aiuti italiani all'Albania</i>)	57
Fini Gianfranco (AN)	47	Selva Gustavo (AN)	58, 61
Fioroni Giuseppe (PD-U)	16, 20, 23, 27	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari</i> <i>esteri</i>	59
Garra Giacomo (FI)	36	Ordine del giorno della seduta di domani .	62
Giacalone Salvatore (PD-U)	33	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
Giannotti Vasco (DS-U)	41		
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	50		
Grimaldi Tullio (comunista)	49		
Guarino Andrea (PD-U)	35		
Guerra Mauro (DS-U)	18, 23, 32		
Guidi Antonio (FI)	40		
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	25, 36		
Mantovano Alfredo (AN)	22, 25, 30, 36		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantatre.

Autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV, n. 16-A, relativo al deputato Scoca.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di concedere l'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati relativi ai numeri telefonici di pertinenza del parlamentare.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad una domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti del deputato Scoca, nella sua qualità di persona offesa; la Giunta propone di concedere l'autorizzazione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ELIO VELTRI sottolinea che, contrariamente a quanto avvenuto in altra occasione, in cui era relatore il deputato Berselli, oggi si è esposta sinteticamente la questione.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*, precisa che l'autorizzazione richiesta non concerne le conversazioni, ma i tabulati dei numeri telefonici relativi al deputato Scoca.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, nel ribadire la correttezza dell'operato del deputato Berselli, rileva l'infondatezza della questione posta dal deputato Veltri, attesa la differenza tra il caso oggi in esame e quello citato.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Procreazione medicalmente assistita (414 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono, da ultimo, cominciati gli interventi sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE CALDERISI sollecita la presenza in aula del Governo.

PRESIDENTE, in attesa che il rappresentante del Governo giunga in aula, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,20.

GIUSEPPE CALDERISI, ribadito il principio della laicità dello Stato, ritiene che con il provvedimento in esame non venga leso alcun diritto; dichiara inoltre che, qualora dovesse essere approvato un testo non condivisibile, sarebbero avviate le procedure per sottoporre la legge ad una verifica popolare.

LUCA VOLONTÈ, espressa soddisfazione per l'introduzione nel testo del riconoscimento dei diritti del nascituro, sottolinea il rilievo costituzionale della tutela della persona e della famiglia, manifestando contrarietà alla procreazione di tipo eterologo ed all'accesso alle tecniche da parte delle coppie di fatto.

MAURA COSSUTTA, nell'esprimere preoccupazione per i toni « da crociata » contro le donne, sottolinea l'esigenza di una normativa volta a regolamentare i centri ed a tutelare i diritti della madre e del minore nato grazie alle tecniche di procreazione assistita: raccomanda pertanto l'approvazione degli emendamenti da lei presentati.

ELIO VELTRI, pur professandosi un « laico agnostico », esprime contrarietà alle ipotesi di procreazione eterologa e rileva l'inopportunità di condurre « crociate » su un tema che va invece affrontato con grande senso di responsabilità e votando secondo coscienza.

MARIA BURANI PROCACCINI, richiamata la risoluzione approvata dal Parlamento europeo, tendenzialmente contraria alla possibilità di ricorrere a tecniche eterologhe di procreazione, auspica la tempestiva predisposizione dello statuto giuridico dell'embrione.

GIOVANNI FILOCAMO ritiene che il provvedimento in esame contrasti con il principio della tutela della salute, intesa come benessere fisico, psichico, economico e sociale dell'individuo.

PIERGIORGIO MASSIDDA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede l'assegnazione ai gruppi di tempi ulteriori per l'illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE ricorda che la ripartizione dei tempi tra i gruppi è stata comunicata agli stessi al fine di consentire la gestione che ciascuno di essi ritenesse più conveniente: non può quindi accedere alla richiesta.

GLORIA BUFFO, nell'osservare che è difficile negare a donne sole la possibilità di ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, sottolinea che non deve essere violato il fondamentale diritto alla procreazione: lo Stato non può impedire per legge di essere genitori.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ANTONIO MARTINO, premesso che le leggi vengono rispettate solo se « rispettabili », ritiene che il provvedimento in esame invada una sfera di decisioni individuali che il legislatore non può in alcun modo disciplinare.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 4. 17 e contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza, nonché su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE ricorda che il Governo si rimette all'Assemblea.

GIUSEPPE FIORONI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la votazione per parti separate del testo alternativo del relatore di minoranza, nel senso di votare prioritariamente i primi due commi e successivamente il comma 3; invita il deputato Cè a riformulare tale comma alla luce di altri emendamenti che presentano una formulazione più chiara;

invita inoltre il deputato Mantovano a ritirare il suo emendamento 4. 100 e si riserva di chiedere una votazione di principio in ordine alla procreazione assistita di tipo eterologo, qualora il deputato Pivetti non ritirasse il suo emendamento 4. 50 ed ove la votazione di quest'ultimo risultasse preclusiva dei successivi emendamenti in materia.

PRESIDENTE precisa che non è possibile votare per parti separate il testo alternativo del relatore di minoranza, che peraltro non è subemendabile; osserva inoltre che il voto sul testo alternativo non potrà ritenersi preclusivo di altri emendamenti. Ricorda infine che, attesa la delicatezza della materia, riterrebbe inopportuno procedere a votazioni per principî; tuttavia, ove l'Assemblea non si opponesse, lo consentirebbe.

MAURO GUERRA ritiene si debbano votare i singoli emendamenti.

PRESIDENTE precisa che il primo emendamento in tema di procreazione eterologa che avrà effetti preclusivi sarà l'emendamento Pivetti 4. 50.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che, se venissero approvati gli emendamenti soppressivi del comma 3, risulterebbero poi preclusi gli emendamenti sostitutivi del medesimo comma.

PRESIDENTE ribadisce che la votazione dell'emendamento Pivetti 4. 50, avendo effetti preclusivi, sarà dirimente sulla questione della procreazione assistita di tipo eterologo od omologo; precisa inoltre che, ove l'emendamento Fioroni 4. 11 divenisse aggiuntivo e non sostitutivo del comma 3, non sarebbe precluso.

VASSILI CAMPATELLI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che gli emendamenti Mantovano 4. 100 e Carlesi 4. 16 possano avere effetti preclusivi.

PRESIDENTE ribadisce i chiarimenti già forniti.

RAFFAELE CANANZI, parlando sull'ordine dei lavori, ripropone la richiesta di votazione per principî; con riferimento al suo emendamento 4. 25, chiede che possa essere considerato aggiuntivo al comma 2.

PRESIDENTE non può accedere alla richiesta, poiché si determinerebbe una inversione dell'ordine delle votazioni; l'emendamento Cananzi 4. 25 può tuttavia essere considerato aggiuntivo al comma 3. Ribadisce inoltre che non si procederà a votazioni per principî, essendo state avanzate obiezioni in aula. Avverte infine che verrà valutata più compiutamente l'eventuale preclusione dell'emendamento Fioroni 4. 11.

GIUSEPPE FIORONI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che l'emendamento Pivetti 4. 50, facendo riferimento a coppie di coniugi, crei confusione.

PRESIDENTE chiarisce che l'eventuale approvazione dell'emendamento Pivetti 4. 50 non avrebbe effetti preclusivi sull'emendamento Fioroni 4. 11.

IRENE PIVETTI ritiene opportuna una riformulazione del suo emendamento 4. 50.

PRESIDENTE non può accedere alla proposta.

ALFREDO MANTOVANO chiede di riformulare il suo emendamento 4. 100, riservandosi tuttavia di ritirarlo nel prosieguo della seduta.

PRESIDENTE non può accedere alla richiesta di riformulazione.

MARCO TARADASH, parlando sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE, ribadito che la votazione del testo alternativo del relatore di minoranza non ha effetti preclusivi, fornisce ulteriori chiarimenti in ordine al contenuto degli emendamenti Mantovano 4. 100 e Pivetti 4. 50.

LUIGI SARACENI chiede maggiore chiarezza, ritenendo che in materia non si debbano creare dubbi interpretativi.

GIUSEPPE FIORONI fornisce alcune precisazioni in ordine all'emendamento Mantovano 4. 100.

MAURO GUERRA chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari ritirino le tessere di votazione i cui titolari non siano presenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*, rileva l'infondatezza della richiesta di votazione per parti separate del suo testo alternativo, del quale raccomanda l'approvazione.

MARCO TARADASH, a titolo personale, rivolge, in particolare, al gruppo della lega nord un appello affinché non venga approvato il testo alternativo del relatore di minoranza, che giudica « bi-gotto ».

ALFREDO MANTOVANO giudica privi di fondamento i richiami all'opportunità di un adeguamento della normativa in esame alla legislazione europea, in particolare alla luce della contrarietà espressa dai massimi organismi comunitari alle tecniche di procreazione eterologa.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD sul testo alternativo del relatore di minoranza.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, a titolo personale, ribadisce la richiesta

che la Presidenza consenta una riformulazione meramente letterale degli emendamenti Mantovano 4. 100 e Carlesi 4. 16, affinché la formulazione corrisponda alla volontà dei proponenti.

PRESIDENTE ribadisce la posizione già espressa in risposta ad analoghe richieste avanzate da altri deputati.

DOMENICO COMINO, ribadita la coerenza del gruppo della lega nord, stigmatizza le affermazioni rese dal deputato Taradash, che giudica « anomale » nell'ambito del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Paolo Colombo.

GIUSEPPE FIORONI ritiene che la valutazione del testo alternativo all'articolo 4 non possa prescindere dall'esame complessivo di tutte le proposte emendative presentate dal relatore di minoranza (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Conti*). Conferma pertanto la contrarietà dei deputati popolari e democratici al testo alternativo del relatore di minoranza.

ANTONIO SAIA dichiara il voto contrario del gruppo comunista sul testo alternativo del relatore di minoranza, ribadendo l'opportunità di prevedere la possibilità di ricorrere alla procreazione assistita di tipo eterologo.

ELSA SIGNORINO rileva che è dovere del legislatore operare nel rispetto delle diverse opzioni etiche, prefigurando soluzioni orientate al bene comune.

BEPPE PISANU, nel ribadire l'orientamento favorevole del gruppo di forza Italia al testo alternativo del relatore di minoranza, precisa che il deputato Taradash ha legittimamente ed in piena libertà parlato in dissenso.

PRESIDENTE ricorda che è stata richiesta la votazione segreta.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè, nonché l'emendamento Maura Cossutta 4. 45.

ALFREDO MANTOVANO ritira il suo emendamento 4. 100.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge il subemendamento Burani Procaccini 0.4.16.1.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Carlesi 4. 16, nel senso di votare preliminarmente le lettere a) e c) e successivamente la lettera b).

NICOLA CARLESI si dichiara contrario alla proposta di votare per parti separate il suo emendamento 4. 16.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge le lettere a) e c) dell'emendamento Carlesi 4. 16 e, successivamente, la lettera b) del medesimo emendamento; respinge quindi l'emendamento Pivetti 4. 58.

UGO MARTINAT segnala irregolarità nella votazione testè effettuata.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Taradash 4. 18.

MAURO GUERRA segnala irregolarità nella votazione testè effettuata.

PRESIDENTE dispone gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ALESSANDRO CÈ raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 17.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, approva l'emendamento Cè 4. 17 e respinge l'emendamento Pivetti 4. 50.

SALVATORE GIACALONE raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4. 13.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*, ribadita la contrarietà all'emendamento Giacalone 4. 13, invita il proponente a ritirarlo.

BEPPE PISANU non comprende la contrarietà espressa dal relatore per la maggioranza all'emendamento in esame.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli emendamenti Giacalone 4. 13 e Pivetti 4. 51.

PRESIDENTE avverte che porrà in votazione gli emendamenti soppressivi del comma 3 congiuntamente alla prima parte degli emendamenti Volontè 4. 9 e Boccia 4. 40, volta a sopprimere lo stesso comma.

ELENA EMMA CORDONI ritira il suo emendamento 4. 21.

LUCA VOLONTÈ ritira i suoi emendamenti 4. 9 e 4. 7.

RAFFAELE CANANZI invita i presentatori degli emendamenti soppressivi del comma 3 a ritirarli.

IRENE PIVETTI ritira il suo emendamento 4. 52.

ANDREA GUARINO ritira il suo emendamento 4. 4.

ANTONIO BOCCIA ritira il suo emendamento 4. 40.

MARIA BURANI PROCACCINI ritira il suo emendamento 4. 5.

GLORIA BUFFO ritira il suo emendamento 4. 8.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI ritira l'emendamento Casini 4. 14, di cui è cofirmatario.

NICOLA CARLESI ritira il suo emendamento 4. 22.

MAURA COSSUTTA, anche a nome del collega Saia, ritira la propria firma dall'emendamento Valpiana 4. 53.

TIZIANA VALPIANA ritira il suo emendamento 4. 53.

GIACOMO GARRA insiste per la votazione del suo emendamento 4. 20, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Garra 4. 20.

ALFREDO MANTOVANO chiede chiarimenti su eventuali preclusioni derivanti dalla votazione dell'emendamento Cè 4. 23, con particolare riguardo agli identici emendamenti Buttiglione 4. 6 e Fioroni 4. 11.

PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti.

ELIO VITO chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Cè 4. 23.

ALESSANDRO CÈ contesta l'interpretazione fornita dalla Presidenza in merito agli effetti preclusivi eventualmente conseguenti alla votazione del suo emendamento 4. 23.

PRESIDENTE ribadisce i chiarimenti già forniti.

ALESSANDRO CÈ considera il suo emendamento un « corpo unico » da non porre in votazione per parti separate.

PRESIDENTE ricorda che il deputato Vito ne ha chiesto la votazione per parti separate, alla quale il presentatore non può opporsi.

RAFFAELE CANANZI, nell'osservare che la « laicità » dello Stato deve tradursi

nel rispetto della pluralità delle posizioni, sottolinea gli elementi di incostituzionalità sottesi alla fecondazione eterologa.

GIOVANNI FILOCAMO osserva che è compito del legislatore provvedere alla tutela della salute: tale obiettivo non viene perseguito con la tecnica di procreazione assistita di tipo eterologo.

TIZIANA PARENTI giudica grave la presunzione sottesa ad alcune posizioni che condannano i progressi compiuti dalla scienza.

ANTONIO GUIDI ribadisce la priorità della tutela dei diritti del bambino, anche in riferimento alla votazione che l'Assemblea si accinge ad effettuare.

MARCO TARADASH, nel sottolineare la necessità di lasciare ai cittadini la responsabilità di una scelta individuale, auspica che prevalga, nell'espressione del voto, la coscienza laica.

ANNAMARIA PROCACCI dichiara il voto contrario dei deputati verdi.

VASCO GIANNOTTI osserva che il punto di mediazione raggiunto può consentire a tutti di riconoscersi nel testo; dichiara quindi il voto contrario dei democratici di sinistra.

PRESIDENTE, rilevato che gli emendamenti da porre in votazione presentano formulazioni analoghe ma non identiche, sottopone ai relatori il problema relativo alla scelta della formulazione sulla quale chiamare l'Assemblea ad esprimersi.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*, ritiene che la Presidenza possa opportunamente operare la scelta.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*, si rimette alle valutazioni del Presidente.

PRESIDENTE dà conto della formulazione che ritiene più chiara, che reca le parole « È vietato ».

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva gli emendamenti da Cè 4. 23 (prima parte) a Chiusoli 4. 56 e Cè 4. 26 (prima parte), nella formulazione indicata.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*, nell'osservare che il voto testé espresso « scardina » l'intero impianto del provvedimento, dichiara di dimettersi da relatore per la maggioranza, non riconoscendosi più nel testo approvato sin qui (*Il Presidente richiama all'ordine per due volte i deputati Sgarbi e Novelli e per un volta il deputato Selva*).

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge la parte consequenziale dell'emendamento Cè 4. 23.

PRESIDENTE avverte che, sulla questione posta dal deputato Bolognesi, relatore per la maggioranza, darà la parola ad un oratore per gruppo che ne faccia richiesta.

ANTONELLO SORO chiede di sospendere l'esame del provvedimento.

ALESSANDRO CÈ contesta la « lettura » che il relatore per la maggioranza ha fornito dell'esito della votazione.

LUCA VOLONTÈ chiede l'immediata convocazione della XII Commissione, al fine di nominare un nuovo relatore; paventa il rischio di comportamenti ostruzionistici.

FABIO MUSSI, giudicate le dimissioni del relatore per la maggioranza un gesto istituzionalmente corretto, chiede che la XII Commissione proceda alla nomina di un nuovo relatore.

GIANFRANCO FINI, contestata l'interpretazione del voto fornita dal deputato

Mussi, ribadisce la necessità di approvare tempestivamente il provvedimento, evitando tentativi di « insabbiamento ».

ELIO VITO, nel ritenere che persista l'esigenza di approvare una legge in materia di procreazione medicalmente assistita, si associa alla richiesta di sospendere l'esame del provvedimento, mantenendone però la calendarizzazione.

TULLIO GRIMALDI, precisato che la situazione determinatasi non è conseguenza di problemi riconducibili alla maggioranza, prende atto con preoccupazione del delinearsi di una « guerra di religione ».

CARLO GIOVANARDI condivide l'esigenza di procedere rapidamente alla nomina di un nuovo relatore, nell'auspicio che l'esame del provvedimento riprenda proficuamente.

UGO BOGHETTA rileva che l'alterazione del testo conseguente all'esito della votazione svoltasi in precedenza priva il provvedimento degli originari elementi di equilibrio e crea seri problemi per la sinistra.

FABIO DI CAPUA, rilevato che l'accesso alle tecniche di procreazione eterologa non rappresentava il vero ed unico obiettivo del provvedimento, auspica che quest'ultimo torni quanto prima all'esame dell'Assemblea.

ANNAMARIA PROCACCI esprime « amarezza » per l'esito della votazione, che dimostra come molti parlamentari non abbiano fatto il « passo indietro » auspicato dai deputati verdi.

GIOVANNI CREMA, nell'osservare che il voto espresso dall'Assemblea assume il significato di una regressione politica e culturale, dichiara che i deputati socialisti non si riconoscono più nel provvedimento.

GIUSEPPE CALDERISI, giudicata grave la deliberazione assunta dalla Camera,

che contribuisce a minare alle fondamenta la « laicità » dello Stato, ritiene che la corrispondenza tra le decisioni assunte in Parlamento e la volontà dei cittadini debba essere verificata attraverso un *referendum*.

PRESIDENTE, nel ringraziare il relatore per la maggioranza per il lavoro svolto, avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata martedì prossimo per le determinazioni da assumere in vista della nuova calendarizzazione del provvedimento, del quale rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica che, non essendo state presentate questioni pregiudiziali riferite ai provvedimenti iscritti ai punti 4 e 5 dell'ordine del giorno, ancorché preannunziate in Conferenza dei presidenti di gruppo, si passerà, in altra seduta, alla discussione sulle linee generali, secondo il calendario dei lavori dell'Assemblea.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

AMEDEO MATACENA sollecita la risposta ad un atto del sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE interesserà il Governo. Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

ALBERTO ACIERNO illustra l'interpellanza Manzione n. 2-01584, sui provvedi-

menti conseguenti alla individuazione dei lavori usuranti.

CLAUDIO CARON, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, ricorda, in particolare, che è in corso di elaborazione un provvedimento che riguarda i lavori particolarmente usuranti, per i quali è previsto un contributo dello Stato pari al 20 per cento.

ALBERTO ACIERNO si dichiara assolutamente insoddisfatto di una risposta che, in realtà, ha affrontato temi che non erano oggetto dei quesiti posti nell'interpellanza.

GIORGIO GARDIOL illustra l'interpellanza Paissan n. 2-01572, sull'incidenza delle commissioni bancarie sul cambio.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, premesso che non esiste una disciplina specifica della materia, fa presente che gli operatori fissano, secondo le regole del mercato, l'entità delle commissioni, pur essendo tenuti a garantire un'adeguata pubblicità delle condizioni praticate; precisa infine che la banca IMI-San Paolo applica una tariffa fissa, pari a seimila lire, per le operazioni di cambio, anche se è allo studio una revisione delle commissioni al fine di eliminare qualsiasi difformità tra le valute comunitarie.

GIORGIO GARDIOL si dichiara soddisfatto, auspicando tuttavia un intervento del Governo presso l'ABI, al fine di individuare una soluzione diversa, in particolare per il cambio di piccole somme.

GUSTAVO SELVA illustra l'interpellanza Tatarella n. 2-01595, sugli aiuti italiani all'Albania.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, giudica non corrispondenti al vero — o, per lo meno, limitate a casi eccezionali — le notizie riportate nell'interpellanza relative all'impropria destinazione o addirittura alla scomparsa

dei mezzi di trasporto forniti dall'Italia all'Albania; assicura infine che l'interpellanza è accolta dal Governo come un richiamo ad esercitare la massima vigilanza sulla destinazione degli aiuti all'Albania.

GUSTAVO SELVA osserva che la risposta ha sostanzialmente eluso i quesiti di fondo prospettati nell'interpellanza; si dichiara pertanto insoddisfatto e si riserva di presentare una mozione sul medesimo argomento.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 5 febbraio 1999, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 62).

La seduta termina alle 15,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Gnaga e Polenta sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantatre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento su una domanda di autorizzazione a procedere all'acquisizione di tabulati telefonici (ore 9,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla domanda di autorizzazione a procedere all'acquisizione di tabulati telefonici, nei confronti del deputato Scoca, nella sua qualità di persona offesa in un procedimento penale (Doc. IV, n. 16-A).

Ricordo che per questo tipo di documento si è convenuto di riservare un tempo pari a 5 minuti per ciascun gruppo (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Maretta Scoca). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone la concessione dell'autorizzazione.

(Discussione – Doc. IV, n. 16-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Borrometi.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una domanda di autorizzazione a procedere all'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti dell'onorevole Scoca, nella sua qualità di persona offesa in un procedimento penale pendente presso la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma. I fatti possono così molto brevemente sintetizzarsi: l'onorevole Scoca ha sporto una denuncia poiché, in una certa data, ha ricevuto telefonate minacciose registrate sull'impianto di segreteria telefonica installato presso il suo studio professionale. Il sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale incaricato delle indagini ha chiesto alla Camera, interpretando in questo senso il disposto dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, l'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati relativi

ai numeri telefonici — che qui ovviamente è il caso di omettere — di pertinenza della collega.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 20 gennaio 1999, ritenendo, all'unanimità, che non sussistano motivi per il diniego della suddetta autorizzazione. La medesima Giunta riferisce pertanto all'Assemblea nel senso della concessione dell'autorizzazione richiesta.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Dichiarazioni di voto — Doc. IV, n. 16-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, prendo la parola solo per sottolineare che, in occasione della discussione di un altro documento in materia di insindacabilità, riguardante una querela del senatore Di Pietro all'onorevole Sgarbi, in quest'aula si era letto tutto. Io sottolineai che era la prima volta che si procedeva in quel modo e l'onorevole Berselli, allora relatore, rispose che era una prassi costante leggere tutto. Ebbene, sottolineo come in questo caso si faccia la sintesi della sintesi dell'intera questione; non è vero quindi che la prassi era quella indicata dall'onorevole Berselli.

PRESIDENTE. La questione odierna è completamente diversa.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, vi è un equivoco; non si tratta di conversazioni telefoniche ma di tabulati delle conversazioni stesse.

ELIO VELTRI. Non sono entrato nel merito!

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Francamente non si comprende cosa si

dovrebbe leggere. L'unica cosa che si potrebbe indicare, se interessa all'onorevole Veltri, sono i numeri.

ELIO VELTRI. Non sono entrato nel merito, ho sollevato un'altra questione.

PRESIDENTE. Va bene, abbiamo capito quasi tutti.

ANTONIO BORROMETI, *Relatore*. Signor Presidente, prendiamo atto che le affermazioni dell'onorevole Veltri non hanno attinenza con la discussione in corso.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, come lei comprende, intervengo solo per sottolineare l'estrema correttezza del mio collega di gruppo onorevole Berselli, facendo presente che il caso al nostro esame non è minimamente attinente al precedente indicato dall'onorevole Veltri, per il semplice fatto che si tratta semmai di tutelare, con un atto rientrante nelle indagini giudiziarie, i diritti di un deputato che ha ricevuto minacce. Mi pare che l'osservazione mossa nei confronti del collega Berselli sia del tutto infondata e, se ciò deve significare infirmare la nostra oggettività rispetto al procedimento in corso, devo fermamente respingere i rilievi mossi.

(Votazione — Doc. IV, n. 16-A)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere all'acquisizione dei tabulati telefonici del deputato Scoca.

Avverto che, qualora tale proposta venisse respinta, l'autorizzazione si intenderebbe negata.

(È approvata).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755) (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Scoca ed altri; Palumbo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Jervolino Russo ed altri; Buttiglione ed altri; Poli Bortone ed altri; Mussolini; Burani Procaccini; Cordoni ed altri; Gambale ed altri; Grimaldi; Saia ed altri; Melandri ed altri; Sbarbati; Pivetti; Teresio Delfino ed altri; Conti ed altri; Giancarlo Giorgetti; Procacci e Galletti; Mazzocchin ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta di ieri sono iniziati gli interventi sull'articolo 4 e sul complesso dei relativi emendamenti.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentato *(per l'articolo 4 e gli emendamenti vedi l'allegato A - A.C. 414 sezione 1)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, i tempi sono ormai stretti, e i colleghi che mi hanno preceduto ieri, gli onorevoli Taradash e Parenti, hanno espresso considerazioni che condivido to-

talmente. Vorrei solo fare qualche considerazione aggiuntiva che possa essere utile al dialogo. Su tale questione si confrontano posizioni molto diverse e opposte ma — credo che sia un parere condiviso da tutti — tutte legittime. Vi sono concezioni morali, etiche e religiose a confronto che sono antitetiche. Potremmo anche discutere per anni, ma difficilmente gli uni potranno convincere gli altri sulla fondatezza delle proprie tesi.

Signor Presidente, non so però se in assenza del Governo si possa ...

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione. Se lei chiede di sospendere la seduta, ne ha pienamente diritto.

GIUSEPPE CALDERISI. Ci fosse almeno la presenza del Governo!

PRESIDENTE. Stiamo cercando il rappresentante del Governo, come è accaduto di cercare il relatore. Se il ministro non è chiuso in ascensore, non so che cosa sia successo. Ci dicono però che oggi gli ascensori funzionano.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di sospendere la seduta in attesa dell'arrivo del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti, per consentire l'arrivo del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,20.

PRESIDENTE. Sono costretto a ricordare che la seduta dell'Assemblea comincia alle 9...!

Caro sottosegretario, lo so che anche lei ha da fare, ma anche noi ne abbiamo. Ho intravisto da qualche parte il ministro della sanità, credo che arriverà tra poco, anche se dovrebbe già essere in aula...!

Onorevole Calderisi, ha facoltà di proseguire il suo intervento.

GIUSEPPE CALDERISI. Stavo dicendo, prima di interrompermi perché mancava

il rappresentante del Governo, che su tale questione si confrontano posizioni diverse e opposte, io credo, entrambe legittime: sono diverse concezioni morali, etiche, religiose. Probabilmente, potremmo stare a discutere per mesi e quasi sicuramente nessuno riuscirebbe a convincere gli altri della propria tesi. Però, allora, dobbiamo capire cosa fare in casi come questi. Credo che dovremmo trovare una composizione, perché minerebbe — questo sì — i fondamenti della laicità dello Stato chi, sostenendo una certa tesi (ripeto, legittima e che io rispetto), volesse imporla per legge a tutti, anche a chi non condivide, non ha la stessa concezione etica, morale, religiosa, ma ne ha una diversa, anch'essa però legittima. Credo che questo sia un punto fondamentale, perché ritengo che si stia facendo una grande confusione tra la sfera della morale, della fede e quella del diritto. Io non credo che lo Stato sia legittimato a criminalizzare comportamenti solo perché contrastano con precetti morali o religiosi, ma non comportano una lesione di beni giuridici o di diritti altrui.

Credo che nella fecondazione assistita di tipo eterologo, per le coppie di fatto, con le garanzie previste dal provvedimento e che potrebbero essere ulteriormente precisate, non venga leso alcun bene giuridico o diritto altrui e i nati a seguito di fecondazione eterologa od omologa si troverebbero a godere dello stesso livello di tutela. Non so se ci rendiamo conto di cosa vorrebbe dire introdurre un divieto, con tanto di sanzioni (non so di quale tipo, se anche penali, se si vorranno mettere in galera i coniugi, le coppie che ricorrono alla fecondazione eterologa, il medico, il donatore), in termini di clandestinità, di mancanza di garanzie, nel caso in cui si dovesse poi estendere una pratica clandestina: significa la discriminazione tra chi può permettersi di andare all'estero a farla in tutti gli altri paesi europei, dove è consentita, e chi invece non ha mezzi economici per poterlo fare.

Questa è una prima riflessione che intendo sottoporre all'attenzione dei colleghi: si vuole imporre — in violazione

della Costituzione, che garantisce il diritto di libertà religiosa, il diritto di professare una fede diversa — una determinata concezione anche a chi ha, appunto, idee diverse. Credo che sia veramente la negazione dei fondamenti della laicità dello Stato.

Su tale questione, a mio avviso, si stanno facendo troppe strumentalizzazioni politiche. Vengo alla seconda considerazione che intendo svolgere. Si pensa evidentemente che sostenere in chiave molto ideologica determinate tesi possa pagare elettoralmente. Voglio ricordare ai colleghi i due referendum che si sono svolti su temi in qualche modo analoghi, quelli sul divorzio e sull'aborto, del 1974 e del 1981. È vero che sono passati molti anni, ma credo che se abbiamo un minimo di contatto con la realtà, con il paese, con i cittadini, anche senza voler dare peso ai sondaggi, notiamo che la stragrande maggioranza dei cittadini italiani, ancora più grande di quella che si è già espressa in occasione di quei referendum, è per consentire libertà di scelta ai cittadini. Può non condividere determinate scelte, ma non vuole imporre per legge agli altri, con tanto di divieti e di sanzioni, determinate visioni, che sono religiose, etiche, morali ma che non possono tradursi in norma penale. Credo che anche gran parte dello stesso elettorato cattolico, degli stessi cattolici praticanti non abbia queste posizioni: siete sicuri che siano, poi, così elettoralmente paganti? È possibile che si debba andare ad uno scontro, un'altra volta, sui problemi di fondo della laicità dello Stato, alle soglie del 2000?

Volete davvero costringere a ripercorrere la strada di un referendum, che sarebbe inevitabile se il Parlamento dovesse approvare una legge che va a minare così profondamente i fondamenti della laicità dello Stato? Non sono d'accordo con coloro che vogliono ritardare l'iter del provvedimento: le Camere lo devono approvare in tempi rapidi, quali che siano gli orientamenti che dovessero prevalere; non è possibile pensare di impedire il suo iter, deve essere portato al voto finale della Camera e del Senato in tempi celeri.

Credo però che, se dovessero passare certe impostazioni, sarebbe inevitabile una prova referendaria, una verifica della corrispondenza tra la volontà del paese e la volontà del Parlamento, su una materia come questa.

Sinceramente, tutto pensavo tranne che si dovesse essere costretti, alle soglie del 2000, magari nell'anno del giubileo, ad affrontare una nuova prova referendaria su questioni come queste, che sinceramente pensavo di aver messo alle spalle. Se, però, sarà approvata una legge che impone divieti di una determinata natura, ripeto, saremo costretti a mettere in moto le procedure per una verifica popolare: forse, sarebbero molto sorpresi nel vederne i risultati, visto che un primo referendum è passato, più o meno, con il 60 per cento contro il 40 per cento ed un secondo con il 70 per cento contro il 30 per cento. Mi chiedo e vi chiedo, se davvero dobbiamo andare ad un'altra prova referendaria, quale potrebbe esserne il risultato. Domandiamoci, però, se il paese, con i problemi che ha, debba attardarsi su una questione di tal genere o se invece non si debba cercare di trovare in Parlamento una composizione che assicuri il modo di rispettare tutte le posizioni che si confrontano in quest'Assemblea, senza pretendere di imporre le une sulle altre per legge, con divieti e con tanto di sanzioni penali.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Cambursano, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, la nostra posizione, sostenuta negli ultimi mesi, da prima della fine dell'estate, è ben conosciuta: uno dei concetti fondamentali che consideriamo non positivi nel provvedimento in esame è proprio la possibilità della procreazione eterologa, consentita prevedendo la donazione del seme e dell'ovulo. Essa, a nostro parere, dissocia in modo evidente il legame della relazione

familiare dal legame della generazione, in evidente contrasto con la naturalità della società familiare, così come riconosciuta e sancita dalla nostra Costituzione.

Non voglio introdurre elementi che vengono bollati qui come ideologici, forse perché si ispirano ad un concetto della vita, ad un credo religioso. Mi sembra che nessuno abbia posto in evidenza il proprio dissenso sul tema in discussione partendo dalle proprie convinzioni religiose, così come credo accadrà per la trattazione dei punti relativi alle coppie di fatto e la conservazione degli embrioni. Ritengo, invece, come del resto risulta evidente da alcuni commenti di questi giorni — in particolare del capogruppo dei democratici di sinistra — che si sia partiti da un concetto opposto: accusare coloro che non sono d'accordo di impostare la propria posizione da un punto di vista ideologico. In realtà, anche chi accusa parte proprio da una posizione ideologica.

Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto fino ad oggi, in particolare della modifica apportata all'articolo 1 dagli onorevoli Comino e Cè relativamente alla tutela del diritto del concepito. Tuttavia, non riusciamo a capire come si possa immaginare tale tutela — che ricordo la Camera ha sancito nella pienezza dei suoi poteri democratici — come un ritorno alla barbarie (lo troviamo scritto anche sui giornali di oggi), mentre si continua a tessere le lodi della legge n. 194, definendola una conquista di civiltà. Si tratta di giudizi morali su posizioni e provvedimenti approvati dal Parlamento che noi non ci siamo mai permessi di esprimere in tal modo; si può discutere sul merito, ma mi sembra eccessivo parlare di passaggio dalla barbarie alla civiltà solo perché si ritiene che i concetti espressi si avvicinino maggiormente ad una fantomatica modernità. A mio parere tale modernità non ci sta portando verso una più corretta espressione della democrazia e tutela della persona e della famiglia.

Tornando alla questione della fecondazione eterologa, ricordo che, insieme con altri temi, noi l'avevamo posta come principio fondamentale della nostra posizione

dal mese di giugno in poi. Mi riferisco, cioè, alla tutela della famiglia riconosciuta dalla Costituzione, quindi siamo contrari all'introduzione attraverso il provvedimento in esame del riconoscimento delle coppie di fatto come famiglia, nonché alla conservazione degli embrioni. Ci eravamo ancorati, e continuiamo a farlo, ai principi costituzionali; tra l'altro, la richiesta di voto segreto è stata accolta anche perché il provvedimento in esame avrebbe potuto modificare implicitamente le disposizioni della Costituzione.

Desidero ribadire che il nostro Parlamento può modificare leggi già approvate con nuovi provvedimenti legislativi; mi sembra francamente improponibile che una legge ordinaria possa modificare alla radice un principio costituzionale che, in questo caso, riguarda la persona e la famiglia. La nostra Costituzione, così come altre moderne costituzioni dei paesi occidentali, riconosce tali principi perché sono antecedenti alla Costituzione stessa; si possono modificare? Certamente, ma sono queste le conquiste di civiltà? Si tratta di un giudizio che esprimeremo nella sede più consona. A mio avviso, le modifiche sono possibili esclusivamente attraverso una revisione e modifica della Carta costituzionale, non con un semplice provvedimento o, surrettiziamente, immaginando di introdurre attraverso una legge ordinaria una modifica riconoscimento della società naturale che è preesistente alla Costituzione dello Stato.

Coloro che intendono percorrere tale strada, quindi, devono necessariamente presentare una proposta di modifica alla Costituzione, al fine di introdurre tale principio agli articoli 29 e 30.

In conclusione del mio breve intervento sul complesso degli emendamenti dell'articolo 4 del provvedimento, desidero richiamare l'attenzione della Presidenza e, in particolare, dell'onorevole Cè sul fatto che nel suo testo alternativo al comma 3 dell'articolo 4 si pone in evidenza l'esclusività della procreazione medicalmente assistita di tipo omologo.

Emendamenti di questo tipo sono presenti anche nelle pagine successive del

fascicolo e sottolineano, in maniera evidente, come diverse componenti di forze politiche abbiano voluto mantenere fermo questo principio.

Mi auguro che non si faccia di tutto — e penso francamente che sarà difficilmente possibile — per insabbiare il provvedimento.

Non mi sembra una grave distorsione dell'assetto del provvedimento condurre una battaglia su tali principi e non capisco perché, una volta che la maggioranza parlamentare dovesse introdurli, la legge debba ritenersi « immonda ».

Sono felice — lo dico molto esplicitamente — che alcuni amici di forza Italia, che contrastano duramente tali principi, si siano convinti a condurre una battaglia referendaria su questi temi. Certamente, l'atteggiamento con il quale ci muoviamo non è quello di un timore reverenziale davanti a chi ha vinto tante battaglie referendarie: con la dignità e la capacità, che speriamo di dimostrare anche nella discussione dei successivi articoli 4 e 5, contrasteremo questa battaglia referendaria e vedremo chi, nel paese, vuole mantenere la carta costituzionale e i valori fondanti della nostra nazione, ancora attuali in molte Costituzioni europee, e chi vuole, invece, stravolgerli per dare sfogo e ragione all'istinto e ad una sensibilità che oggi c'è, ma domani potrebbe non esserci più (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione i discorsi di ieri e i toni allarmati dell'onorevole Mussi, che condivido in pieno.

Credo che la domanda di fondo che ci dobbiamo porre — per lo meno io lo faccio — è perché si sia arrivati a questo punto.

Sono molto preoccupata — lo voglio dire con molta chiarezza — non solo per il fatto che venga ribadito qui in aula che gli emendamenti contro la fecondazione eterologa e le coppie di fatto sono ricon-

fermati, ma anche per i toni declamatori adottati da tanti colleghi maschi nella discussione: toni da moderne, tragiche crociate contro le donne.

Credo che dobbiamo tutti riflettere sul fatto che ciò che sta succedendo è la dimostrazione di un grave ritardo della politica: dobbiamo dirlo, perché non lo ha fatto nessuno. Ritengo che questa sia la prima assunzione di responsabilità: dobbiamo dire con chiarezza che, se siamo arrivati a questo punto, a questa difficoltà estrema nell'elaborare questa legge, è perché c'è un grave ritardo ed una profonda inadeguatezza della cultura politica di fronte alle grandi questioni della modernità, ai temi complessi della bioetica. Credo che manchi totalmente la capacità di ascolto, ma soprattutto la volontà e il desiderio vero di capire. Quali responsabilità si è voluta assumere la politica? Quella di normare, senza però dare risposte allo spaesamento, che è fatto di tante sensazioni, di sentimenti veri, di emozioni delle coscienze di fronte alle scoperte tecnologiche e scientifiche.

Non si vogliono neppure leggere queste trasformazioni nella verità del loro significato, nelle ripercussioni e nell'impatto sul modo di pensare, di essere, addirittura di pensarsi, delle persone. Ho ascoltato con grande indignazione i toni di tanti colleghi, che parlano in nome delle scelte delle persone, senza nominarne i vissuti, con grande rispetto e capacità di ascolto nei confronti della loro sofferenza e delle esperienze, spesso tragiche e dolorosissime, di chi si affida alle tecniche per il desiderio di un figlio.

Si sono evocate paure e fantasmi, ma non si è voluto cercare di dare un senso — ed è questa la domanda di fondo — a questo spaesamento, di governare con verità questo grande processo di mutamento. Si vuole normare, con una legge fatta di divieti, una cosa molto, molto complessa.

Signor Presidente, colleghi, ritengo che non serva — anzi sia pericoloso — arroccarsi dietro appartenenze e identità o pensare di salvarsi con l'illusione di certezze etiche. Avremmo dovuto saperci

ricollocare tutti — la politica, la cultura politica — ma oggi è irrimediabilmente tardi; voglio dire che la politica ha perso un'occasione, l'ha fallita: se verranno approvati gli emendamenti che contengono questi divieti (ricordo che avevo già espresso dure critiche sul testo precedente), se passerà questa cultura proibizionistica, si avranno lacerazioni profonde, divisioni, conflitti. La legge non sarà più vicina ai bisogni della società ma sarà una legge di divieti che fallirà il compito di segnare il percorso verso un'etica condivisa, l'unica possibile e in grado di costruire relazioni di convivenza tra persone libere e responsabili.

Perché si è arrivati a questo punto? Abbiamo ripetutamente e in modo ossessivo sottolineato per tutto quest'anno la necessità di trovare una bussola, di fare una pausa, di ascoltare. La bussola non è stata quella di tutelare la salute della donna e dei nati, di fare ordine nella giungla dei centri privati che, in questo *far west*, dal 1985, cioè dalla circolare Degan, operano senza limiti né controlli, spesso all'insegna di finalità semplicemente speculative, di mercato.

A questo punto devo denunciare con fermezza e chiarezza il paradosso del nostro paese che cerca (questa legge ne è la dimostrazione) un rigorismo assoluto attraverso una legge etica e poi non fa nulla, interrompe la propria azione e di fatto favorisce lo sviluppo della giungla. Da anni si sarebbe potuto fare qualcosa, sarebbe stato sufficiente un regolamento, come è stato più volte suggerito da tanti personaggi autorevoli dotati di grande competenza e investiti di ruoli istituzionali; sarebbe stato sufficiente un provvedimento amministrativo per regolare le autorizzazioni, il controllo dei centri e della qualità dei protocolli terapeutici, per garantire la tutela giuridica dei nati, riconoscendo loro gli stessi diritti di tutti i nati. Sarebbe stato sufficiente un provvedimento per regolamentare i procedimenti di disconoscimento di paternità, per vietare la commercializzazione degli embrioni e la speculazione che se ne fa, per vietare la clonazione. Si sarebbe potuto

predisporre subito e bene un provvedimento che risolvesse questioni urgenti su cui si registrava una profonda condivisione, ma si è scelta la strada insidiosa, pericolosa e inefficace (oggi lo si deve riconoscere) di una legge etica; si è anche scelto di manipolare le profonde emozioni per costruire un'emergenza sociale.

Questa legge però salverà soltanto la purezza di qualche coscienza, non sarà in grado — a mio avviso — di intervenire sui processi che sono già in atto. Ho ascoltato e apprezzato le dichiarazioni di alcune deputate, anche dell'opposizione. Mi riferisco in particolare all'onorevole Prestigiacomo che ha dichiarato che personalmente non utilizzerebbe mai le tecniche della procreazione assistita, ma che accetta di votare una legge priva di divieti. Infatti una legge contenente divieti e scritta con la cultura del proibizionismo caccerebbe solo nell'illegalità ciò che già esiste, favorirebbe la migrazione verso altri paesi di coloro che desiderano un figlio.

Gli emendamenti agli articoli 4 e 5 contro la fecondazione eterologa e le coppie di fatto rappresentano il nodo vero, e su questo dobbiamo capirci. L'*input* principale della legge che si vuole approvare è quello di ristabilire ordine sociale; la legge deve assumere il compito prioritario di tracciare il confine tra la normalità e gli eccessi, più precisamente tra cosa è legittimo e cosa non lo è. La legge deve assumere il compito prioritario di disciplinare non tanto le tecniche quanto la domanda legittima di un figlio; l'argomento sociale è quello del diritto del nato ad una famiglia normale e compito prioritario dello Stato diviene quello di individuare chi sia idoneo ad essere un buon genitore. Si fa riferimento infatti all'articolo 29 della Costituzione — la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio — per ristabilire le certezze gerarchiche dell'intero assetto dell'ordine sociale, *in primis* della famiglia. Si vieta la fecondazione eterologa perché mina questa idea della famiglia. È paradossale che si usino argomenti naturalistici — la conformità alla natura — per ricavare norme

a difesa della famiglia fondata sul matrimonio e, contemporaneamente, si dimentichino gli argomenti naturalistici quando si rifiuta l'accesso alle tecniche alle donne sole; questa è una vera ipocrisia, è un paradosso.

Se c'è una verità naturale, cari colleghi e colleghe della destra, è proprio quella che una donna può diventare madre anche senza una famiglia. Quello che conta, invece, per questa legge è ripristinare l'ordine biologico-sociale.

Questi emendamenti tolgono ogni illusione di poter mediare. In realtà — e lo dico anche ai colleghi, alla relatrice, a tanti che si sono spesi per questo testo di legge — serviva un altro tipo di coraggio: il coraggio dell'assunzione di una responsabilità politica diversa, quella di proporre un salto di qualità, di scegliere di fare un passo indietro — che non è, e non deve apparire, scelta di relativismo etico, né scelta critica di alcune tecniche piuttosto di altre — di scegliere una legge leggera — soltanto con alcuni paletti —, che orientasse e cercasse di governare questo processo complesso; ma, soprattutto, che diventasse motore per la costruzione di un'etica condivisa che mettesse al centro — come risorsa fondamentale di ogni cultura etica — la libertà e la responsabilità, la consapevolezza delle persone.

Si è risposto che questa è già una scelta di parte. Quando ci è stato detto ciò, credo che avremmo dovuto avere la forza, la convinzione e la passione per rispondere che non è così: questo è il segnale di una cultura politica inadeguata, di quella crisi della politica di cui parlavo prima, soprattutto a sinistra.

Avremmo dovuto saper ribadire che, anzi, questa è scelta fortemente etica, laddove l'etica, per noi donne e uomini della sinistra, non è etica metafisica, oltre e contro i soggetti, ma è un orizzonte dove si cimenta la libertà di scelta delle persone.

Non ci siamo riusciti; ho una grande amarezza e ritengo che questa sia un'occasione perduta per la politica.

Chi mi conosce sa quanto sia stata sincera la mia disponibilità al confronto,

soprattutto all'ascolto degli argomenti, delle sensibilità e delle culture diverse dalla mia. Ho fatto molti dibattiti, soprattutto con donne cattoliche; mi sono sempre confrontata ed ho cercato di parlare e di ascoltare. Sono convinta che su tante questioni, se si fosse scelto il percorso del confronto e della volontà di ascolto — e non invece gli steccati ideologici e la difesa dietro l'appartenenza identitaria —, le distanze sarebbero state minori.

Io stessa — lo voglio dire con molta chiarezza, senza vergognarmi, anzi, rivendicando quello che sto dicendo —, sebbene accetto la fecondazione eterologa, non difendo acriticamente tutto ciò che questa tecnica comporta; so bene che si aprono scenari inediti, persino inquietanti, che dobbiamo nominare e non accantonare; so bene che la procreazione rischia di diventare riproduzione, che c'è un moderno, gigantesco *business* che immette sul mercato la forza riproduttiva biologica, che la ricerca non è diretta dalla domanda, dai bisogni sociali — quelli veri, delle persone in carne ed ossa — ma che, viceversa, rischia di accadere che l'offerta delle tecnologie possa condizionare la stessa domanda.

Sono convinta, inoltre, che occorra nominare le conseguenze simboliche deflagranti che le scoperte tecnologiche portano con sé, in termini di impatto sulla stessa soggettività delle persone: penso allo scardinamento delle figure genitoriali, alla distinzione tra genitori biologici e genitori giuridici o allo spezzettamento dell'unitarietà della funzione materna.

So bene quanto la medicina sarà subalterna alla biologia e quante conseguenze, pericolose e negative, ciò potrebbe avere. So, ad esempio, che la possibilità di sequenziare l'intero patrimonio genetico darà informazioni enormi, ma nessuna certezza di come saranno utilizzati.

Come donna, tra donne, abbiamo parlato di che cosa è tutto questo; abbiamo parlato della cosiddetta medicina del desiderio — ho citato in altre occasioni Grazia Zuffa — e molte altre scienziate autorevoli sono intervenute.

Fino ad oggi un desiderio era impossibile perché irrealizzabile: e domani? L'offerta tecnologica terapeutica sarà al servizio del desiderio e questo avrà ripercussioni forti sulla stessa percezione del senso del limite da ritenere invalicabile. Di fronte a cosa si fermerà, infatti, il desiderio, soprattutto se le nuove possibilità che le tecniche offrono faranno vivere come sofferenza, persino come malattia, un desiderio irrealizzato?

È uno spaesamento profondo, dicevo, e di questo dobbiamo parlare; uno spaesamento che è già in atto ed è compito arduo cercare di fare ordine. Non basta parlare di risolvere il *far west* fuori di noi. Grazia Zuffa, con una frase, ha sintetizzato il mio pensiero: « il *far west* è dentro di noi » ed è più complicato mettere ordine in questo *far west*. Certo, a tale scopo non funzioneranno i divieti, bisogna accrescere la capacità di ascoltare, di capire, di approfondire e di elaborare. Sappiamo che non ci sono scorciatoie rispetto alla costruzione di soggettività libere e consapevoli. Si tratterà invece di un percorso in salita, che dovrà impegnarci tutti e che imporrà a tutti di ricollocarsi, anche a noi donne.

Già da ora le donne stanno cambiando, nel loro immaginario, nei loro desideri, nello stesso modo di percepirsi. Il desiderio di avere un figlio a tutti i costi passerà per la richiesta di controllo delle funzioni riproduttive? Nelle tecniche le donne vedono oggi un'occasione di libertà o, al contrario, un rischio forte, insidioso, di moderno narcisismo, di onnipotenza? I soggetti, quelli che desiderano e che dovrebbero essere al centro delle nostre norme e delle tecniche, riescono davvero ad esprimere questo desiderio o non ritornano ad essere soggetti muti? I gameti sono fuori dai corpi e questa scoperta rende forse uguali i generi rispetto alla riproduzione? Sono tante e tante le domande, che riguardano questioni vere, aperte. Anche per questo bisognava fare un passo indietro, chiedere una legge leggera e sfidarsi su un piano diverso, moderno, di mediazione.

Per questo ho presentato, insieme ad altre colleghe, alcuni emendamenti agli articoli 4 e 5, non per la presunzione di imporre un punto di vista, ma per avanzare la richiesta forte, appunto, di fare tutti un passo indietro. Volevo rendere visibile e legittimo che il punto di osservazione costituito da questi emendamenti rappresenta tanta parte della coscienza della società italiana. I miei emendamenti parlano della libertà di accesso per le donne singole, parlano della tutela massima della salute della donna contro l'invasività delle tecniche, ribadiscono che anche nella riproduzione medicalmente assistita i generi sono dispari e che anche nell'eterologa, sempre, si nasce da un corpo di donna. Credo che questi emendamenti vadano analizzati, rispettati. Soprattutto, essi fanno ricordare una grande verità naturale, quella, appunto, che si nasce da un corpo di donna, che ha costruito regole alte, altissime della civiltà umana (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, devo esprimere una preoccupazione, un'inquietudine, perché questa discussione sta diventando una sorta di crociata, una *querelle* tra laici e cattolici, tra credenti e non credenti. Oggi il più grande quotidiano italiano titola: « Fecondazione, sinistra contro cattolici ». Ma cosa c'entra tutto questo con la discussione che è in corso?

Io sono un vecchio laico agnostico, eppure non sono favorevole alla procreazione eterologa, perché non mi convince, ma non voglio imporre a nessuno la mia opinione. Spesso si sceglie non in base ad ideologie o a proprie convinzioni politiche: nelle nostre scelte incidono il buon senso, la cultura, il pudore, la ritrosia, l'educazione familiare e, io dico, il seguire la natura. Ecco perché ho tanti dubbi sulla procreazione eterologa, ma comprendo le argomentazioni degli altri perché in Italia, da tempo, sono in atto pratiche di questo tipo.

Vent'anni or sono, un ministro della sanità la introdusse con una circolare. Ieri il collega Mussi, ma anche altri colleghi — ho apprezzato la serenità dell'intervento del collega Soro, ad esempio, dal quale sono molto distante per mille ragioni — dicevano che è necessario porre fine al *far west* (è vero!), agli uteri in affitto o alle fecondazioni con seme di padri morti. Tutto questo è giusto, così come è giusto sottolineare che il presente provvedimento prevede vincoli seri. Ieri il collega Mussi ci ha richiamato alla necessità di lasciare la libertà di scelta a chi vuole praticare la procreazione eterologa. Ma io mi chiedo, signor Presidente, su questioni di questa natura l'intervento pubblico deve sempre lasciare la libertà di scelta? Vorrei fare un esempio. Anche in caso di eutanasia si dovrebbe lasciare la libertà di scelta? Io non sono d'accordo e se un giorno ci troveremo a discutere di questa materia io mi opporrò a qualsiasi forma di eutanasia, mentre ci saranno altri che rivendicheranno la libertà di scelta anche in casi come questo.

Sono problemi di grande rilievo, intimi, che ci mettono davanti a scelte difficili e ci pongono dubbi tremendi. Si è detto, da parte di molti, che questo provvedimento implica questioni etiche rilevanti. Mi si consenta, colleghi, di fare un accenno all'etica citando Jean Bernard, uno dei più grandi ematologi viventi, che è stato presidente del comitato etico francese per dieci anni. Egli afferma: « Ritrovando le sue origini, rinnovata dalla biologia, l'etica differisce dalla morale tradizionale, implica una riflessione critica sui comportamenti e comincia ad esistere con Aristotele. Questa parola dotta, contrariamente al suo parallelo latino, presuppone che ci si interroghi sui principi e che se ne discuta. Questa parola riflette il meraviglioso sforzo di lucidità che caratterizza il pensiero greco. L'etica è l'espressione della misura è garante dell'armonia che risulta dalla compostezza dell'anima e che impone la giusta posizione di ogni cosa e di ogni atto nel mondo ».

Quindi l'etica è l'espressione della misura e, pertanto, una discussione esacerbata, con minaccia di referendum, non si addice ad una concezione etica.

Infine, voglio sottolineare quanto segue. La banca dei gameti — queste parole mi causano problemi addirittura fisici — è naturalmente una banca di gameti maschili, perché l'ovocita non è conservabile.

Si dice in questa proposta di legge che sono possibili cinque gravidanze con la stessa donazione. È vero che tutto può succedere nella vita e che non possiamo prevedere gli eventi futuri. Può succedere, però, che due nati da queste gravidanze si incontrino, si sposino o compiano atti sessuali e non ci possiamo assumere questa responsabilità.

Vorrei evidenziare ai colleghi che la donazione può avvenire per due ragioni: per amore o per denaro. È difficile una donazione per amore quando non si conosce il destinatario del proprio atto d'amore. Credo che la banca dei gameti non avrà molti seguaci in questo paese.

In conclusione, aggiungo che non bisogna enfatizzare questo problema. Il numero delle persone che richiedono questo tipo di interventi è molto contenuto. Non si conosce la percentuale della sterilità femminile e maschile, ciò non è scritto neanche nella relazione. In nove casi su dieci l'intervento non ha successo. Esistono molti casi di sterilità per i quali non è stata fatta un'adeguata prevenzione e che potrebbero essere seguiti e curati. Tutto ciò ci induce ad essere sereni, ad affrontare la materia con grande senso di responsabilità, evitando crociate e *querelle* di antica memoria.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, la invito a concludere.

ELIO VELTRI. Con tale spirito affronto la discussione di questa proposta di legge e, naturalmente, voterò secondo coscienza perché si tratta di materia sulla quale è doveroso votare secondo coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo misto « L'Italia dei valori »*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, ieri ho rinunciato a parlare per consentire al presidente del mio gruppo di intervenire. Ora constato che i tempi stringono e prendo la parola perché dobbiamo affrontare un punto nodale come è dimostrato dalle reazioni di tutti.

Per semplificare, vorrei assicurare che non esiste una lotta tra cattolici e laici. Qui si parla dell'eticità dello Stato nel senso più alto del termine. Dobbiamo legiferare su una materia che riguarda la vita e la vita è costituita da elementi che la ancorano al passato e la proiettano verso il futuro. Abbiamo il dovere di produrre una legge sentendo dentro di noi la necessità e l'urgenza di stabilire norme che regoleranno la società di domani e che per questo debbono essere le più chiare e le più certe possibili.

Vorrei ora richiamare l'attenzione sulla risoluzione dell'Unione europea concernente la fecondazione artificiale *in vivo* e *in vitro*. È un atto del Parlamento europeo rivolto a tutti i Governi che si accingono a legiferare o che hanno già legiferato sulla materia. È rivolto, pertanto, anche a paesi che, come la Francia, hanno una normativa suscettibile di revisione dopo un limitato periodo di tempo. La raccomandazione dell'Unione europea — organo laicissimo di cui nessuno, credo, può attribuire la maggioranza ai cattolici — afferma: « Si ritiene che la fecondazione eterologa intracorporale o *in vitro* non sia auspicabile ». La raccomandazione, ovviamente, non stabilisce una norma perché non può farlo, ma sottolinea che la fecondazione eterologa non è auspicabile. Ciò mi sembra evidente e vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla scelta che una legge di questo genere implica. La scelta, l'angolo di visuale, come lo chiama la raccomandazione europea, è l'interesse del figlio. Ritorniamo a quell'essere umano che noi chiamiamo alla vita.

Voglio leggere una parte della raccomandazione che mi è sembrata veramente

indicativa: « In altri termini, la procreazione artificiale può essere consentita nei limiti in cui non lede i diritti fondamentali dell'essere generato. Tali diritti sono quelli alla vita, all'integrità fisica, alla famiglia, alla propria identità genetica e psicofisica ». Colleghi, con molta fatica e molta onestà — che io riconosco anche alla presidente Bolognesi — abbiamo cercato disperatamente di affrontare in Commissione gli articoli 4 e 5 del provvedimento in esame, facendo convergere interessi e motivazioni che non sono etici soltanto nel senso di una appartenenza religiosa ma anche, come ho cercato di sottolineare all'inizio, nel senso di una appartenenza antropologica all'essere umano, alla persona umana a tutti gli effetti e a tutto campo, attraverso quella che è la sua più profonda e seria motivazione biologica, psicologica ed indubbiamente, per tanti di noi, spirituale. Questi diritti sono propri dei bambini, dopo ma anche prima della nascita, raccomanda la risoluzione europea.

Come con riguardo alla manipolazione genetica, così anche in tema di procreazione artificiale, diviene indispensabile — ecco perché abbiamo cercato di lanciare il messaggio fin dall'inizio — definire, come si legge nella risoluzione, « lo statuto giuridico dell'embrione ». A questo punto, colleghi, vorrei ricordarvi che la risoluzione della Comunità europea ha riportato degli studi. Ognuno qui si ammanta di scienza, ma la Comunità europea — alla quale stiamo accedendo, per così dire, con tutte le scarpe, perché vogliamo diventare uno Stato europeo a tutti gli effetti — ci dice che ci sono studi che portano ormai a certezze. Qui non si parla di ipotesi, di fatti strappalacrime, che naturalmente tutti avvertiamo dentro di noi. Se però ci abbandonassimo alla logica delle emozioni, ognuno di noi tirerebbe dalla sua parte. Io, cara amica e collega Maura Cossutta, tirerei disperatamente dalla parte del bambino, perché sento in maniera fortissima nella mia coscienza la necessità della protezione di questo essere. Tutto questo, però, non deve portarci a questionare su un problema che,

invece, è squisitamente giuridico. Peraltro, nel normare una questione che riguarda la vita è ovvio che si fissino dei paletti. Tanti anni fa mi è stato detto da un grande studioso — Dulbecco, faccio il nome — che lo scienziato deve andare avanti ma il legislatore deve porre dei paletti. È così; noi fissiamo dei divieti, ma tali divieti sono necessari come lo sono nella vita di una famiglia, in cui il divieto è qualcosa che ne rende solida la compattezza, in quanto il giovane che cresce ha bisogno di certezze anche nei divieti.

È sicuro allora che in una legge che stabilisce che alcune cose si potranno fare ed altre no si porranno dei divieti. Non è però che per questo una legge sia negativa. È ovvio che una legge introduca dei divieti e delle pene per chi superi quei paletti che sono stati fissati. Concludo leggendo però un'altra piccola parte della risoluzione della Comunità europea che ho già citato: « Il dono del seme maschile come dell'ovulo femminile non può essere equiparato ad un trapianto di organo o ad una trasfusione di sangue, perché non sostituiscono una parte del corpo, ma contraddistinguono un'intera persona, in modo totale, in ogni sua parte, anche nella sua psiche e perfino nella sua discendenza ». Colleghi, quando si parla di famiglia si parla anche di ascendenza e discendenza, si parla cioè di quella certezza del proprio radicamento sociale nella società vista come collettività naturale, umana, quella alla quale siamo legati. Invito quindi anche gli amici verdi, con i quali conduco molte battaglie ambientaliste, a considerare che la prima difesa dell'ambiente è quella dell'ambiente uomo, perché è l'uomo che va difeso nella sua integrità totale.

Signor Presidente, temo che il provvedimento si avvii verso una fase difficile, ma combatteremo affinché il procedimento continui il suo iter e non permetteremo che il provvedimento stesso « esca » dal Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, devo informarvi che il tempo a disposizione del gruppo di forza Italia per il prosieguo del procedimento è esaurito.

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

Onorevole Filocamo, le ricordo che dispone di cinque minuti.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, anzitutto desidero rinnovare, e se possibile accentuare, la mia stima, il mio riconoscimento e la mia ammirazione verso coloro che non la pensano come me, specialmente verso gli amici di forza Italia e dell'opposizione, perché stanno conducendo una battaglia con serietà, professionalità e soprattutto con dignità e sincerità. A tutti loro rinnovo la mia stima sincera e spero che altrettanta stima essi abbiano di me, che la penso diversamente; se così non è, però, non me ne dolgo, perché so che il loro comportamento è dovuto alla loro sincerità.

Devo però fare un appunto: non dovevano prestarsi alla richiesta di voto segreto, non perché quest'ultimo non sia consentito o non sia regolamentare, ma perché alimenta la politica dello spettacolo, della finzione, dell'ipocrisia, della scena e della scenografia. Secondo me, in Parlamento non deve esservi tutto ciò ma sincerità, consapevolezza e responsabilità di quel che si afferma, e ognuno deve farlo apertamente. D'altronde, voi sapete che neanche il segreto d'ufficio resta tale, perché le notizie vengono pubblicate dai giornali e nessuno, trattandosi di segreti, può sostenere che quelle parole e quegli episodi non si sono verificati, che sono falsi; in tal modo si alimentano la calunnia e la diffamazione.

Detto questo, veniamo al nocciolo della questione. Noi stiamo legiferando sulla procreazione medicalmente assistita. Dobbiamo partire da due elementi e principi fondamentali; anzitutto, che cosa il Parlamento e il Governo debbano dare al cittadino. Secondo la Costituzione, la legge fondamentale dello Stato, il Parlamento deve tutelare la salute del cittadino, nella quale rientra la procreazione. Cos'è la

salute? Secondo una definizione dell'Organizzazione mondiale sanitaria, si tratta del benessere fisico, psichico, economico e sociale. Siamo sicuri che abbiamo già dato al cittadino il benessere sociale ed economico? Se non lo abbiamo fatto, non possiamo riferirci sempre ai poveri; se questi ultimi sono tali, la colpa è nostra e, se quindi non possono ricorrere alla procreazione assistita, ciò è dovuto al fatto che non abbiamo dato loro la salute economica e sociale.

Passiamo all'aspetto fisico e psichico: cos'è la procreazione? Si tratta di un'alta funzione del corpo umano, dell'essere umano, che può essere alterata o persa. La finalità che il Parlamento deve perseguire è restituire al corpo umano, all'uomo, all'essere umano, la possibilità di procreare. Come si procrea? Mettendo assieme una cellula maschile e una cellula femminile; le due cellule si incontrano, si uniscono e formano l'embrione, che poi dà origine all'essere umano. Siamo sicuri che con tale provvedimento andiamo verso questa direzione? Sicuramente no, perché la cosiddetta procreazione eterologa non è procreazione ma soltanto fecondazione artificiale. C'è una bella differenza tra procreazione e fecondazione artificiale. Dobbiamo dare la possibilità al cittadino di utilizzare non la fecondazione artificiale, ma la procreazione. Questo risultato si ottiene innanzitutto combattendo le malattie che portano alla sterilità. Siamo sicuri che abbiamo fatto di tutto per diminuire la sterilità? Lo sappiamo o no che il 70 per cento della sterilità è dovuta a fatti funzionali? Ciò significa che non viene riconosciuta la causa e quindi anche senza terapia quei soggetti possono avere figli a distanza di cinque o dieci anni. Abbiamo studiato tutto ciò, ma se non lo abbiamo studiato è il momento di farlo!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la prego di concludere.

GIOVANNI FILOCAMO. Per concludere, poiché dobbiamo procedere a modificare la legge fondamentale dei citta-

dini, ovvero la Costituzione, il metodo non è quello di far votare 300 o 400 deputati, anche se essi rappresentano il popolo italiano, bensì quello di far votare direttamente i cittadini attraverso un referendum chiedendo loro di scegliere tra procreazione e fecondazione artificiale. In tal modo la maggioranza dei cittadini potrebbe decidere sul tema della fecondazione artificiale eterologa.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Vorrei sapere come si intenda procedere, poiché gli interventi sull'articolo hanno rubato molto tempo al dibattito.

PRESIDENTE. Non hanno «rubato», ma hanno preso.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sicuramente non è il termine più adatto, però lei può intuire che ciò impedisce di intervenire sugli emendamenti.

PRESIDENTE. Non vi sarà la possibilità di intervenire sugli emendamenti: era infatti noto sia il tempo a disposizione e sia che esso non sarebbe stato ampliato.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Non si possono concedere altri minuti ai gruppi?

PRESIDENTE. Abbiamo già concesso molto tempo. Ho già detto che non vi sarebbe stato altro tempo per la discussione degli emendamenti. Del resto, la saggezza del parlamentare implica la capacità di utilizzare i tempi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, bene ha fatto l'onorevole Mussi a ricordare a tutti noi che stiamo affrontando un problema molto sentito nella società, per

tutelarla da speculazioni e manipolazioni e per difendere la salute e la dignità delle persone.

La salute è una questione di cui si parla troppo poco in questa nostra discussione. Invece, è il problema vero che, se non approveremo la legge, dovrà essere risolto subito con un atto del ministro della sanità. In quest'aula sono state espresse diverse posizioni. Una di queste è anche la mia e di altre colleghe e colleghi che giudicano restrittivo anche il testo al nostro esame. Se, infatti, si tratta di terapia della sterilità, è difficile negare l'accesso a questo rimedio ad una donna sola.

Il compito del Parlamento è quello di consentire a ciascuno in piena responsabilità — non solo dentro quest'aula — di esprimersi senza che sia violato un diritto umano fondamentale qual è quello alla procreazione.

La responsabilità è di ciascun cittadino e lo Stato non può per legge impedirgli di essere genitore. Il ministro Bindi, intervenuto ieri, ha detto che il Governo rispetterà le opinioni dei parlamentari, ma a noi mille deputati e senatori incombe l'obbligo di rispettare i 57 milioni di cittadini che rappresentiamo, sia quelli che vorranno agire secondo i principi che ispirano i miei comportamenti e le mie convinzioni, sia quelli che vorranno rispettare e condivideranno i principi e i comportamenti illustrati dall'onorevole Mantovano.

Non abbiamo ricevuto il mandato di sostituirci alle coscienze dei nostri elettori e di decidere per loro se un cattivo genitore è quello che non è sposato oppure quello sposato ma assente quando si tratta di occuparsi dei figli. Partiamo per una volta da noi. In quest'aula, anche noi parlamentari, cattolici e no, faticosamente, felicemente, facciamo le nostre scelte di vita: ci sposiamo, a volte ci separiamo, facciamo figli amatissimi, chi dentro e chi fuori dal matrimonio, oppure non li facciamo, e questo accade in tutti gli schieramenti. Come possiamo pensare di negare ai nostri concittadini, con la pesantezza di una legge, la libertà che

riserviamo a noi stessi? Con quale coraggio ridaremo serietà, credibilità alla funzione della politica e anche dello Stato, discriminando o trattando da sudditi minorenni coloro che noi rappresentiamo?

Non c'è alcun ottimismo tecnologico nella posizione che io rappresento, ma un contatto con la società, già cambiata, e il rifiuto dell'ipocrisia, che purtroppo, secondo me, c'è in molte posizioni. C'è un'ansia diffusa, nella società e anche tra alcuni colleghi che qui hanno parlato, sulla sostituzione dell'uomo, del suo patrimonio genetico, ma — mi rivolgo all'onorevole Mantovano — non è la fecondazione eterologa quella che sostituisce e non cura; tutte le tecniche di procreazione assistita sostituiscono la sessualità e non guariscono dalla sterilità, proviamo qualche volta a dirci anche delle verità.

Non è con i divieti che esorcizzeremo i problemi che le tecnologie introducono nelle nostre vite — l'ha detto bene prima di me l'onorevole Maura Cossutta — né con il richiamo, che rischia di essere regressivo, al sangue, all'essere padri solo se il patrimonio genetico del figlio è quello del padre. Per fortuna, abbiamo acquisito, con la cultura, le leggi, le sentenze della Corte costituzionale, il concetto che essere genitori va oltre il dato strettamente biologico. Chi non si fida delle donne, anzitutto, e poi degli uomini che, per desiderio di un figlio, affrontano una strada difficile manda un messaggio di sfiducia all'intera società, ricordiamocelo.

Anche all'onorevole Soro — che dice di non ispirarsi a scelte religiose, peraltro sarebbe rispettabilissimo farlo, ma a principi propri, altrettanto rispettabili — immagino preme rappresentare quelle donne e quegli uomini che sono stati feriti ingiustamente dalle dichiarazioni di un altissimo prelato, che qualche settimana fa ha affermato che le famiglie di fatto sono una delle peggiori piaghe della società e una disgrazia grave per i figli. Per quelle ferite, chi ha levato una voce, chi ha spiegato pacatamente che milioni di bambini italiani sono voluti, amati e accuditi da genitori non sposati? E davvero si fa l'interesse del nascituro decidendo

per legge che tanti bambini non potranno nascere perché chi li desidera non è sposato?

Io credo che chi scrive una legge debba alzare la testa da questi banchi e prepararsi a rispondere anche a queste domande. Non è vero, colleghi, che qualsiasi legge va bene e non è vero che qualsiasi legge è meglio del *far west*, perché non è questa l'alternativa che abbiamo di fronte. Alla situazione attuale si può rispondere con una legge rispettosa, che regoli l'attività dei centri, o con un atto del ministro della sanità, oppure con una legge punitiva, « proibizionista » diceva ieri l'onorevole Mussi.

Noi ci batteremo — io, che sono insoddisfatta del testo qui approvato, insieme all'onorevole Mussi, che lo considera buono ma non stravolgibile, e, spero, insieme a tanti altri colleghi — perché ci sia o una buona legge, rispettosa, o un intervento del ministro della sanità e questo per rispetto di tutti i cittadini, qualsiasi cosa essi pensino.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,30).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dell'esame dell'articolo 4 - A.C. 414)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martino. Ne ha facoltà. Onorevole Martino, lei dispone di cinque minuti, sottratti dai tempi per gli interventi a titolo personale.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, non è

senza imbarazzo che io prendo la parola su questo argomento: imbarazzo determinato dal fatto che, a giudizio di molti che sono intervenuti, la questione è relativa a problemi di principio e, come tutti sappiamo, l'unico modo per evitare controversie su questioni di principio è non discuterle mai. Tuttavia credo che possiamo convenire sul fatto che, perché le leggi siano rispettate, è necessario che esse siano rispettabili: a me sembra che questa legge sia condannata in alcune sue parti a non essere rispettata, perché non è rispettabile.

Questa legge, infatti, invade una sfera inviolabile, che a me appare di pertinenza esclusiva privata, una decisione antica, che il legislatore non può in nessun modo disciplinare: è la procreazione. La decisione di procreare è antica quanto l'uomo: è stata la scelta della donna di procreare a determinare la sopravvivenza della specie, e quella scelta non si presta ad essere influenzata dal legislatore. Se una donna, avvalendosi di quanto oggi la scienza mette a sua disposizione, decide di avere un figlio, non credo che riusciremmo ad impedirlo, anche approvando una legge al riguardo; né credo che dovremmo farlo. Questa legge rappresenta la prosecuzione di una prassi aberrante, che è la penalizzazione diffusa, il fatto di considerare di rilevanza penale comportamenti che non hanno rilevanza penale, il cercare di imporre comportamenti quando viceversa (credo che su questo dovremmo essere tutti d'accordo) scopo della legge penale è consentire la coesistenza delle libertà di individui diversi. La legge penale deve tutelarci dalla violenza degli altri, non ci deve imporre comportamenti che il legislatore, a suo giudizio, reputa desiderabili.

Credo che, in questa materia, abbiamo applicato un insieme di ipotesi che non sono proprie del legislatore, sono proprie del teologo. Per la religione è perfettamente lecito cercare di individuare valori assoluti, che si reputa siano noti ai credenti ed ignoti ai non credenti, e cercare di imporre questi valori assoluti; ma la legge questo non può fare. Sappiamo tutti, e la discussione sull'argomento lo dimo-

stra, che il primo dei valori assoluti deve ancora essere individuato. In secondo luogo, credo che, con un esame di coscienza, dovremmo tutti riconoscere che, anche ammesso che esistano valori assoluti, non è affatto detto che essi siano noti al legislatore.

Infine, non credo che il legislatore sappia meglio dei diretti interessati in che modo gli individui debbano comportarsi. Questa legge è illiberale e a me sembra che non venga giustificata dalla contrapposizione artificiosa, che alcuni statalisti farebbero, fra la regolamentazione legislativa coercitiva ed il *far west*: in questo campo, le decisioni individuali hanno funzionato bene per migliaia di anni, non credo che verranno modificate da questa legislazione liberticida (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e del deputato Targetti*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti presentati, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, così come è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4, tranne l'emendamento Cè 4.17, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Ricordo che il Governo si rimette all'Assemblea.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, a mio avviso, il testo alternativo del relatore di minoranza Cè si presta ad una votazione per parti separate: prima il comma 1 e 2 e successivamente il comma 3. Per quanto riguarda il comma 3, invito l'onorevole Cè a riflettere sul fatto che

nella sua formulazione usa l'espressione « è consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo », mentre altri emendamenti presentati da parlamentari di tutti i gruppi, compreso il nostro (gli identici emendamenti Fioroni 4.11 e seguenti), evidenziano in maniera più chiara lo stesso concetto: « è vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo ».

Desidero rilevare che anche altri emendamenti usano espressioni poco chiare. Ad esempio, l'emendamento Mantovano 4.100, alla lettera *a*), recita: « solo quando viene utilizzato il patrimonio genetico della coppia », mentre sarebbe meglio usare un riferimento preciso al divieto di utilizzo di tali tecniche.

Anche l'emendamento Pivetti 4.50 presenta una formulazione in parte sovrapponibile al concetto espresso al comma 3 del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto e non disturbate perché siamo in una fase delicata !

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, a questo punto vorrei proporre tre soluzioni, sempre se compatibili con il regolamento.

Innanzitutto, votare per parti separate l'emendamento dell'onorevole Cè e riformulare il comma 3 in modo che riproduca quanto detto nel gruppo di identici emendamenti che vanno dall'emendamento Buttiglione 4.6 all'emendamento Pivetti 4.54 (« È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo »).

Chiederei, poi, all'onorevole Mantovano di ritirare l'emendamento 4.100 a sua firma.

Da ultimo, desidero sapere da lei, signor Presidente, qualora non venisse ritirato l'emendamento Pivetti 4.50 (cosa che a mio avviso sarebbe opportuna, perché è più esplicito fare riferimento al divieto), la votazione dello stesso sarebbe preclusiva per gli altri identici emenda-

menti di cui all'emendamento Fioroni 4.11? Se così fosse, mi riserverei di chiedere la votazione per principi, al fine di capire chiaramente se l'Assemblea è d'accordo oppure no sull'utilizzo della tecnica eterologa.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, cercherò di rispondere nell'ordine alle questioni che lei ha posto.

La prima riguarda la possibilità di votare per parti separate il testo alternativo proposto dal relatore di minoranza, onorevole Cè. Sulla base del regolamento — e della logica — non è ammissibile la votazione per parti separate di un testo alternativo, perché esso rappresenta un'alternativa complessiva al testo della Commissione. Allo stesso modo, non è possibile presentare subemendamenti al testo alternativo, perché in questo modo la maggioranza priverebbe il relatore di minoranza della possibilità di presentare al Parlamento e al paese una sua posizione integrale, ordinata e coerente. Peraltro, come è detto con chiarezza, il voto sul testo alternativo non è preclusivo degli altri emendamenti, quindi voteremo il testo alternativo del collega Cè nella sua interezza — ad esso non sono stati presentati emendamenti, né sarebbe stato possibile, come ho testé detto, farlo — senza che il voto abbia effetto preclusivo sugli altri.

Per quanto riguarda la seconda questione, ritengo che l'eventuale accoglimento o reiezione dell'emendamento Mantovano 4.100 non pongano in discussione il problema della eterologia, così come è scritto. Esso, infatti, prescrive l'utilizzo del patrimonio genetico della coppia, ma non dice « esclusivamente ». Credo si sia parlato della questione durante i lavori in Commissione, se non ricordo male.

Quindi, questo testo non è preclusivo, mentre lo è certamente il voto sull'emendamento Pivetti 4.50, perché in esso viene detto chiaramente: « Le tecniche di procreazione medicalmente assistita possono essere adottate unicamente mediante l'impiego di gameti provenienti dalla coppia di

coniugi che ne ha fatto richiesta ». Potrei essere d'accordo con lei sul fatto che sia più chiaro l'altro, ma quando si dice « unicamente », è chiaramente esclusa qualunque possibilità di procreazione mediante fecondazione eterologa e credo sia questo l'intento dei presentatori dell'emendamento.

Se non erro, lei ha posto un'ultima questione, quella della votazione per principi: lei chiede, cioè, che si voti il principio dell'ammissibilità o meno della procreazione medicalmente assistita per via eterologa. Come vi ho detto, non ho assunto questa decisione — così come non l'ho fatto sul provvedimento relativo ai prelievi e ai trapianti —, perché, trattandosi di questioni particolarmente delicate dal punto di vista etico, religioso e morale, ho ritenuto sbagliato fissare elementi così *tranchant*. Tuttavia, se un collega lo chiede, naturalmente devo aderire alla richiesta. Vorrei sapere se su quest'ultima questione — le altre sono indiscutibili — vi siano obiezioni.

Devo aggiungere anche che, naturalmente, prima voteremmo il testo alternativo del collega Cè, poi, se si decidesse in tal senso, potremmo passare alla votazione per principi, ma solo dopo aver votato l'emendamento Mantovano 4.100, il subemendamento Burani Procaccini 0.4.16.1, l'emendamento Carlesi 4.16 ed i successivi, finché non si arrivi al primo emendamento in cui viene posta la questione della fecondazione eterologa. A questo punto, potremmo porre in votazione il principio dell'ammissibilità o meno della procreazione medicalmente assistita mediante metodologie eterologhe. È chiaro? Onorevole Fioroni, sono stato chiaro?

GIUSEPPE FIORONI. Chiarissimo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fioroni.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, condivido ed apprezzo la sua decisione di non far votare per parti separate il testo alternativo dell'onorevole Cè, perché ciò risponde anche al criterio, previsto dalla riforma del regolamento, in base al quale si prevede un potenziamento del ruolo del relatore di minoranza.

Le chiedo, tuttavia, un solo chiarimento: lei ha detto che il voto sul testo alternativo dell'onorevole Cè non è preclusivo degli altri emendamenti, ma, se fosse approvato, evidentemente lo sarebbe.

PRESIDENTE. Intendevo proprio questo: non è preclusivo se è respinto.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, visto che le questioni procedurali mi sembrano superate...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, intende intervenire nel merito?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. In tal caso, onorevole Cè, prima di darle la parola vorrei chiedere all'Assemblea se la votazione per principi trovi obiezioni.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, noi preferiremmo che si procedesse alla votazione dei vari emendamenti.

PRESIDENTE. Il primo emendamento che avrà effetto preclusivo sarà l'emendamento Pivetti 4.50, in quanto con esso si decide tra la fecondazione omologa e

l'eterologa. Se venisse approvato, vieterebbe la fecondazione eterologa; se respinto, l'ammetterebbe. È chiaro?

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento: se votiamo il testo alternativo dell'onorevole Cè, in cui al comma 3 si afferma che: « È consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo », è come se vietassimo...

PRESIDENTE. Forse sono stato poco chiaro. Ho già spiegato prima che il voto sul testo alternativo, se avesse un esito negativo, non precluderebbe il voto sugli altri emendamenti, mentre, se fosse approvato, lo precluderebbe. Questo è quanto ho cercato di spiegare.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avendo interesse più per la sostanza che per la forma, non vorrei che quest'ultima tradisse la sostanza: qualora il testo alternativo del relatore di minoranza Cè dovesse essere respinto, ci troveremmo di fronte alla votazione di una sequenza di emendamenti che prevedono la soppressione del comma 3 e ad altri emendamenti che prevedono la sostituzione del comma 3. Qualora dovesse essere approvata la soppressione del comma 3, poi, non potrebbero più essere votati gli emendamenti sostitutivi dello stesso comma 3. Poiché la questione posta dall'onorevole Fioroni riguarda proprio il comma 3 (più precisamente la sostituzione del comma 3 del testo alternativo Cè), non vorrei che, votando appunto la soppressione di tale comma, non ne potessimo votare la sostituzione. La sostanza finirebbe per essere tradita.

PRESIDENTE. Lei pone un'altra questione ma, prima di risponderle, vorrei precisare che, ove restasse l'emendamento Pivetti 4.50, risolverebbe il problema che lei pone nel senso che la questione fecondazione omologa-fecondazione eterologa verrebbe decisa con effetto preclusivo sugli altri emendamenti proprio dal voto sull'emendamento Pivetti 4.50. Per quanto riguarda la questione che lei ora ha posto, occorre distinguere l'aspetto formale da quello sostanziale: dal punto di vista formale l'emendamento 4.11 del collega Fioroni decadrebbe perché propone di sostituire un comma abrogato. Poiché però la formulazione è di tipo innovativo, se i colleghi lo chiedessero, invece che « sostituire » potrebbe recare la dizione « aggiungere dopo il comma 3 ». A questo punto, non essendo preclusivo dal punto di vista del contenuto, sarebbe ammesso. Resta impregiudicato che la deliberazione di tale questione si avrà sull'emendamento Pivetti 4.50.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Lei diceva, signor Presidente, che il primo emendamento preclusivo è il Pivetti 4.50. Vi sono però anche gli emendamenti Mantovano 4.100 e Carlesi 4.16, che verranno posti in votazione prima, che mi sembra abbiano un effetto preclusivo.

PRESIDENTE. Ho già spiegato prima tale questione e forse le è sfuggita. La lettera a) dell'emendamento Mantovano 4.100 e la lettera a) dell'emendamento Carlesi 4.16 prevedono che la tecnica possa essere adottata solo quando viene utilizzato il patrimonio genetico della coppia, non dice « esclusivamente ». Quindi, in base a questo emendamento, il patrimonio genetico della coppia può essere usato anche insieme ad altro patrimonio genetico di altri soggetti.

VASSILI CAMPATELLI. La ringrazio, signor Presidente.

RAFFAELE CANANZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Vista la delicatezza della materia e la complessità delle questioni che, nonostante la chiarezza della sua risposta, comunque possono permanere, suggerisco che si proceda, come abbiamo fatto altre volte per materie meno delicate, per votazioni di principio. Quest'ultimo tipo di votazione, trattandosi di un voto di coscienza, ci consentirebbe di focalizzare immediatamente e con chiarezza l'ipotesi che stiamo votando. Ciò risponde non solo al principio di laicità dello Stato, a cui qui ci si richiama, ma anche alla chiarezza legislativa a cui si deve attenere il Parlamento.

In ogni caso chiedo, sin da ora, che il mio emendamento 4.25 sia aggiuntivo al comma 2, piuttosto che sostitutivo del comma 3.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cananzi, quella che lei propone è un'operazione di grande intelligenza, ma significherebbe invertire l'ordine delle votazioni all'ultimo momento, cosa che non posso consentire; infatti, il tal modo sarei costretto a far votare il suo emendamento 4.25 prima dell'abolizione del terzo comma.

Ciò che posso consentire è che il suo emendamento 4.25 si voti dopo il comma 3 e non dopo il comma 2, altrimenti invertiremmo l'ordine di votazione all'ultimo momento.

RAFFAELE CANANZI. Va bene.

PRESIDENTE. Sulla questione della votazione per principi, onorevole Cananzi, ho già spiegato prima i motivi per i quali non ho inteso — né per la legge sui prelievi, né per quella in esame — procedere con votazioni per principi.

Se l'Assemblea si fosse pronunciata favorevolmente all'unanimità, avrei acce-

duto alla richiesta; ma, poiché vi è stata un'obiezione, non procederemo con votazioni per principi.

Mi fanno notare, tuttavia — e per questo chiedo l'ausilio del relatore e del Comitato dei nove, che conoscono meglio di chiunque altro la materia — che l'emendamento Pivetti 4.50 fa riferimento a gameti provenienti dalla coppia di coniugi; quindi, teoricamente, sarebbe consentito quando la coppia non è di coniugi: credo che il più comprenda il meno.

In ogni caso, l'emendamento Pivetti 4.50 avrebbe effetto preclusivo...

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Non è preclusivo.

PRESIDENTE. ...con riferimento a coppie di coniugi; per cui, probabilmente, dovremo comunque procedere con una ulteriore votazione successiva, se si vuole evitare l'ipotesi della coppia non composta da coniugi, ma di fatto.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, credo che l'emendamento Pivetti 4.50, facendo in sostanza riferimento a coppie di coniugi, creerebbe uno stato di equivocità e di confusione all'interno del testo, in quanto vieterebbe la fecondazione eterologa per le coppie di coniugi e la consentirebbe per altri tipi di soggetti che potrebbero richiederla.

Quindi, nel merito, tale emendamento non è preclusivo del mio emendamento 4.11 e degli altri identici emendamenti...

PRESIDENTE. ...in quella parte in cui riguarda le coppie di fatto.

GIUSEPPE FIORONI. Esatto. A questo punto, signor Presidente, si verificherebbe la seguente situazione: nel caso in cui l'emendamento Pivetti 4.50 — con la precisazione fatta nel merito — venisse respinto dall'Assemblea e si passasse, suc-

cessivamente, alla votazione del mio emendamento 4.11 e degli altri identici emendamenti che fanno riferimento al divieto di ricorrere alla tecnica di tipo eterologo, non solo non vi sarebbe alcuna preclusione, ma in quel caso il divieto varrebbe per tutti coloro che hanno accesso alla tecnica, così come sarà poi regolamentato dall'articolo 5. Sbaglio?

PRESIDENTE. No, credo che lei abbia ragione, onorevole Fioroni, mi ci faccia riflettere un attimo.

GIUSEPPE FIORONI. La ringrazio, perché questo punto è fondamentale per l'espressione del voto da parte del mio gruppo.

PRESIDENTE. La questione è nei seguenti termini.

L'emendamento Pivetti 4.50 fa riferimento a coppie di coniugi; l'emendamento Fioroni 4.11 fa riferimento alla interdizione generale della fecondazione eterologa, tanto per i coniugi, quanto per le coppie di fatto.

Di conseguenza, l'eventuale approvazione dell'emendamento Pivetti 4.50 non precluderebbe il voto sull'emendamento Fioroni 4.11, che riguarda un'altra fattispecie, quella relativa alle coppie di fatto.

GIUSEPPE FIORONI. E se fosse respinto, Presidente?

PRESIDENTE. Neanche se fosse respinto, lo precluderebbe, perché vorrebbe dire che l'Assemblea non intende limitare questo divieto...

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Per quella fattispecie!

PRESIDENTE. ...alla coppia di coniugi, ma vuole estenderlo a tutti; o, al contrario, vuol dire che vuole rendere la tecnica ammissibile per ciascun tipo di coppia. Con ciò, correggo la mia precedente dichiarazione.

IRENE PIVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, a questo punto sarebbe più chiaro se riformulassimo il mio emendamento 4.25, facendo cadere l'espressione « di coniugi » e, quindi, lasciando il seguente testo: « provenienti dalla coppia che ne ha fatto richiesta ».

PRESIDENTE. Lei comprende, onorevole Pivetti, che mi è difficile accogliere questa sua richiesta, che muta profondamente il senso del suo emendamento, in un momento in cui non è più possibile per il singolo deputato presentare subemendamenti. Quindi, non penso di poter accogliere la sua richiesta.

IRENE PIVETTI. Mi rendo conto, Presidente, ma il fatto è che questa modifica rispecchierebbe il significato profondo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sì, lo so bene, però, mi scusi, in questo modo il suo emendamento avrebbe un effetto molto diverso rispetto a quello che ha adesso: quindi lei non muterebbe soltanto la regola, ma anche gli effetti del voto.

IRENE PIVETTI. Sì, ma non l'ordine delle votazioni, perché rimarrebbe nella stessa posizione.

PRESIDENTE. Lo so, tuttavia mi dispiace, ma non posso accogliere la sua richiesta.

IRENE PIVETTI. Va bene, d'accordo.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei far osservare a lei e all'Assemblea — ma mi sembra che la questione si sia già chiarita — che questi emendamenti, come il Pivetti 4.50, colgono soltanto alcuni aspetti della

materia, essendo essa complessa. Sinceramente le chiederei di utilizzare la via che lei aveva scelto inizialmente, ossia quella di non effettuare votazioni di principio, ma di far votare i singoli emendamenti, perché sono diversi l'uno dall'altro.

PRESIDENTE. L'ho già detto, questo: ho già risposto due volte in proposito.

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, è un'interpretazione sulla quale ovviamente si può discutere, quella che lei ha dato a proposito dell'emendamento 4.100, a firma mia e dei colleghi. Se vi è questo rischio di interpretazione, io chiedo non di modificare l'emendamento, ma di inserire la parola «esclusivamente», proprio per eliminare, ripeto, questo rischio interpretativo.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovano, devo rispondere a lei come ho risposto alla collega Pivetti: non è possibile.

ALFREDO MANTOVANO. Allora mi riservo di ritirarlo al momento della votazione.

PRESIDENTE. Vorrei essere sicuro, colleghi, che sia chiara a tutti la portata delle votazioni. Nessun emendamento ha effetto preclusivo, finché non arriviamo... Vi prego di riflettere su un punto: l'emendamento Volontè 4.9 è costituito di due parti: «Sopprimere il comma 3» e poi «Consequentemente sopprimere gli articoli 8 e 9», che si riferiscono alla donazione di gameti ed ai centri di raccolta e conservazione dei gameti stessi. Non credo, tuttavia, che la seconda parte dell'emendamento abbia effetto preclusivo sulla questione della fecondazione eterologa.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi permetto di dissentire dalla sua interpretazione, perché nel momento in cui andiamo a votare emendamenti che dicono «solo», «unicamente», e così via, dobbiamo continuare a votare sempre sullo stesso argomento... Lei dice che nel caso in cui questi emendamenti fossero bocciati non sarebbero preclusivi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, a quali emendamenti fa riferimento?

MARCO TARADASH. A tutti, dal testo alternativo dell'onorevole Cè, all'emendamento Mantovano 4.100 e all'emendamento Pivetti 4.50. In tutti questi emendamenti è contenuta una dizione secondo cui sarebbe consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione omologa. Se, per ipotesi, noi li bocciassimo, poi continueremmo a votare sulla fecondazione omologa o su quella non omologa?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, prima mi sono spiegato male: sulla base del regolamento il testo alternativo non ha effetto preclusivo, se respinto. L'emendamento del collega Mantovano non fa riferimento all'«esclusivo» ricorso al patrimonio genetico, dice «solo quando viene utilizzato», non dice «esclusivamente».

MARCO TARADASH. Sì, ma...

PRESIDENTE. Mi segua, onorevole Taradash, può darsi che mi sbagli, ma le sto dicendo in che termini si è discusso in Commissione su tale questione. Se lei avrà la bontà di scorrere gli atti della Commissione, vedrà che tale tema è già stato affrontato. Si dice «solo quando viene utilizzato il patrimonio genetico della coppia», non «quando viene utilizzato solo il patrimonio genetico della coppia». «Solo quando viene utilizzato» può essere inteso, da qualcuno, nel senso che esso venga utilizzato o da solo o insieme ad

altro patrimonio genetico. L'emendamento della collega Pivetti 4.50 fa riferimento alle coppie di coniugi e non anche alle coppie di fatto... Però se mi segue forse è meglio, onorevole Taradash... Va bene, non è interessato, andiamo avanti.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, certamente le sue interpretazioni sono autorevolissime ed io mi auguro che chi sarà chiamato ad applicare la legge le segua. C'è però qualche dubbio, lei sa bene come...

PRESIDENTE. Per carità, stiamo discutendo per questo, onorevole Saraceni.

LUIGI SARACENI. I lavori preparatori hanno certamente una loro rilevanza, nell'interpretazione della legge, per gli operatori del diritto, ma non sempre vengono seguiti. Voglio far notare che bisognerebbe fare molta chiarezza sul punto, perché le norme di cui stiamo discutendo sono pesantemente sanzionate come fattispecie penale dall'articolo 17. Pertanto, non dovremo lasciare dubbi sui comportamenti perché altrimenti ne faremmo comportamenti penalmente rilevanti ed assolutamente incerti nella loro interpretazione.

PRESIDENTE. Voglio ricordare che vi sono emendamenti assolutamente chiari su tale questione.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo solamente per invitare il collega Mantovano ad un'ulteriore riflessione in quanto sappiamo tutti che i progressi della tecnica, della scienza e della metodologia comportano il fatto che anche l'utilizzo esclusivo del patrimonio

genetico lasci aperta la possibilità di effettuare una serie di interventi — che abbiamo già visto realizzati nel centro di Torino — che non verrebbero assolutamente esclusi dalla modifica proposta dall'onorevole Mantovano.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO GUERRA. Per chiederle, Presidente, che venga effettuato il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, dopo aver risolto le questioni procedurali, intendo rispondere ai vari interventi dell'onorevole Fioroni ricordando che il regolamento consente ai relatori di minoranza di presentare un testo alternativo.

Pertanto, è in tale veste che ho presentato un emendamento in tal senso ma ho notato che tale possibilità necessita ancora di essere « tarata » al meglio anche da parte degli uffici visto che il regolamento, per quanto riguarda la parte relativa ai testi alternativi, avrebbe bisogno di essere ulteriormente affinato.

Non avevo alcun motivo per oppormi alla richiesta avanzata dall'onorevole Fioroni di votare per parti separate o per principi. Non ne comprendevo però la motivazione, o meglio, capisco che la motivazione è quella di dare una maggiore visibilità al suo schieramento su un argomento così importante. Penso, però, che i problemi di visibilità in casi come questo debbano essere messi assolutamente in secondo piano.

Il comma 3 dell'articolo 4 ha una formulazione estremamente chiara in quanto afferma che la fecondazione assistita è consentita solo alle coppie. La proposta di votare per parti separate il testo alternativo da me presentato dovrebbe essere giustificata dal fatto che i commi 1 e 2 prevedono una formulazione meno soddisfacente rispetto al testo proposto dalla Commissione. Ma io ritengo, ad esempio, che il comma 2 del testo alternativo abbia, riguardo ai requisiti per l'accesso alla fecondazione assistita, una formulazione molto più chiara rispetto al testo proposto dalla Commissione, in quanto quest'ultimo non precisa con chiarezza che la sterilità e l'infertilità inspiegabili possono essere, di fatto, solo documentate, mentre possono essere certificate la sterilità e l'infertilità accertate: in pratica, se la causa è nota, possono essere certificate mentre, se non la si conosce, la sterilità e l'infertilità possono essere solo documentate. Nel testo della Commissione tutto questo non c'è. Il comma 2 è identico per cui avrei aderito volentieri alla proposta di votazione per parti separate, ma non ho capito le motivazioni da loro sostenute.

Se si tratta di una questione di visibilità, ritengo di aver preso seriamente in considerazione, con il comma 3, tutte le argomentazioni espresse con formule leggermente diverse, ma nella sostanza identiche, presentate dai vari schieramenti: popolari, UDR e alleanza nazionale. Non vi è stata totale omogeneità, ovviamente, perché esiste libertà di coscienza anche all'interno dei gruppi. Ma, se l'onorevole Fioroni tiene a far sapere che il suo gruppo è schierato compattamente per la tesi della fecondazione omologa, può constatare che ciò è esplicitamente espresso nel comma 3.

Invito pertanto a votare il mio testo alternativo in modo da far chiarezza una volta per tutte su questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la invito a concludere.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Le chiedo solo pochi secondi.

PRESIDENTE. Non è possibile.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Sta bene, interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito; le concedo pertanto di parlare a titolo personale.

MARCO TARADASH. La ringrazio, signor Presidente.

Tutti gli argomenti sono stati già attentamente esaminati e discussi. Vorrei soltanto rivolgere un appello alla lega perché, se fosse approvato il testo alternativo del relatore di minoranza, sarebbe la lega a portare in tutta l'Italia e in tutta l'Europa la bandiera dell'atteggiamento più bigotto, più retrivo e più reazionario che è possibile immaginare (*Commenti del deputato Luciano Dussin*). Cari colleghi e care colleghe della lega, sareste voi gli interpreti della cultura più chiusa che è possibile oggi esportare dal nostro paese. Volete assumervi questa responsabilità (*Dai banchi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di forza Italia si grida: « Sì ! »*) ?

Colleghi, siete liberissimi di farlo e il Polo e i popolari sono liberissimi di darvi questa bandiera. Non c'è alcuna preoccupazione. Ma vi chiedo: volete davvero fare in modo che coloro che tenteranno la fecondazione eterologa, non potendo avere figli in altro modo, rischino di essere condannati ad una pena da due a cinque anni insieme ai medici e, per concorso, al donatore? Vogliamo aprire conflitti di questo genere nei nostri tribunali? La sanzione penale deve giungere fino al punto di punire comportamenti che non creano alcun danno ad altre persone tranne che al nascituro, come voi sostenete. Ma al nascituro deve essere assicurata la tutela di non nascere? È un grande principio di affermazione del diritto alla vita! Non deve nascere, perché altrimenti non avrebbe la stessa tutela che

hanno i bambini « normali » che nascono dall'unione sessuale! Voi, colleghi della lega, volete questo: è la vostra cultura, la vostra filosofia e le vostre donne la pensano in questo modo, i vostri elettori la pensano in questo modo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, non parlo sul merito della questione. Vorrei aggiungere solo qualche parola sul tema dell'Europa, da più giorni tirata in ballo, a mio avviso, senza alcun fondamento. Questa legge incide sul presente e sul futuro della nostra nazione, quindi l'Europa dovrebbe essere posta in secondo piano rispetto alla nostra responsabilità di parlamentari italiani di fronte al popolo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Parliamo di Europa: risoluzione documento A2372/88 del Parlamento europeo. Questa risoluzione, avendo richiamato la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la dichiarazione universale dei diritti del fanciullo e la convenzione europea del 1950 sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo, dice testualmente: « Il Parlamento europeo ritiene che la fecondazione eterologa intracorporale e *in vitro* non sia » — sottolineo non sia — « auspicabile » e aggiunge: « invita che le coppie siano debitamente informate e vi sia un giudizio di idoneità delle medesime con analogia a quanto previsto nelle rispettive leggi sull'adozione ».

Sappiamo tutti che la legge nazionale del nostro Parlamento sull'adozione riserva l'adozione stessa esclusivamente ai coniugi, che peraltro debbono avere determinati requisiti. La risoluzione aggiunge: « giudizio negativo sul dono di ovocita, giudizio negativo sul dono di sperma » e, in modo ancora più specifico: « Il dono del seme maschile come dell'ovulo femminile non può essere equipa-

rato ad un trapianto di organo o ad una trasfusione di sangue, perché non sostituiscono una parte del corpo, ma contraddistinguono un'intera persona, in modo totale, in ogni sua parte, anche nella sua psiche e perfino nella sua discendenza ». Questo dice l'Europa a chi oggi la chiama in causa.

Signor Presidente, l'orientamento del Parlamento è in ossequio non ad appelli di carattere morale o fideistico, ma a ciò che ci chiede l'Europa. Invito tutti i colleghi presenti in aula a votare in ossequio di ciò. C'è chi ha voluto il voto segreto: è bene che il voto sia segreto e di coscienza. Le parole di ieri dell'onorevole Mussi e, fuori dall'aula, dell'onorevole Veltroni vanno nella direzione esattamente opposta. Chiedo ad ogni collega presente in quest'aula di ricordare che il suo voto segreto viene visto solo dalla sua coscienza, non dall'onorevole Taradash e, per fortuna, neanche dall'onorevole Mussi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

Onorevole Lucchese, al suo gruppo rimangono solo due minuti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, indipendentemente da quanto si legge nella risoluzione europea, noi siamo favorevoli, perché la pensiamo in quel modo. Non c'era bisogno della risoluzione per convincerci delle ragioni esposte precedentemente dall'onorevole Burani Procaccini e poc'anzi dall'onorevole Mantovano.

Per quanto riguarda la votazione del testo alternativo dell'onorevole Cè, noi non vogliamo primogeniture né paternità di emendamenti; siamo d'accordo sul votarlo, indipendentemente dal fatto che l'abbia presentato la lega o meno, anche perché gli emendamenti che abbiamo presentato noi sono diretti a sopprimere l'articolo 4 e, se ciò consegue dal testo alternativo al nostro esame, l'obiettivo si

raggiunge senza bisogno di votare i nostri emendamenti. Ci riconosciamo quindi nel testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

Onorevole Benedetti Valentini, ha due minuti di tempo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, sulla premessa, secondo la quale noi dobbiamo far sì che il voto corrisponda non solo all'intenzione generale dell'Assemblea, ma soprattutto a quella del proponente un emendamento, mi permetto di caldeggiare quanto richiedeva l'onorevole Mantovano. Richiamo alla sua attenzione la lettura congiunta degli emendamenti Mantovano 4.100 e Carlesi 4.16.

Come lei noterà, signor Presidente, nell'emendamento Carlesi 4.16, alla lettera a) si aggiunge la parola « stessa » dopo la parola « della coppia ». Non voglio discutere né in positivo né in negativo la sua decisione nel ritenere che un mutamento dell'emendamento dell'onorevole Pivetti, nella parte che attiene alla questione dei coniugi o non coniugi, possa cambiare la qualità dell'emendamento stesso. Tuttavia, i regolamenti non dovrebbero essere delle gabbie insuperabili rispetto all'effettività della volontà del legislatore, finché questi sia in tempo ad esprimerla. Sulla questione però del « solo » o dell'« esclusivamente » mi consenta di opinare che si tratterebbe di una mera riformulazione letterale per andare nel senso della volontà dei proponenti, gli onorevoli Carlesi e Mantovano, i quali — è evidente — nel dire « solo » hanno detto « esclusivamente », se è vero che il collega Carlesi si premura di aggiungere le parole « della coppia stessa ».

Quindi, Presidente, quale che sia la sua decisione riguardo all'emendamento Pivetti, mi consenta di portare acqua alla richiesta del collega Mantovano, dicendo che lei dovrebbe in coscienza ammettere

la possibilità che in questa sede una mera riformulazione lessicale consenta di includere la parola « esclusivamente » in luogo della parola « solo ». Infatti, lo ripeto, la combinata lettura non solo dell'intenzione dichiarata degli onorevoli Mantovano ed altri, ma anche dell'emendamento Carlesi e di quello Mantovano, avvalorano l'onestà di questa impostazione.

Poiché noi dobbiamo votare per raggiungere una volontà e non per eluderla, mi pare che questa dovrebbe, in serenità, essere la sua decisione.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, capisco e la ringrazio anche per il tono e le argomentazioni che ha usato. Purtroppo, però, non posso accogliere la sua sollecitazione, perché questa decisione avrebbe effetti preclusivi nei confronti degli emendamenti di altri colleghi. Peraltro, non ho accolto la richiesta di deputati che chiedevano di mutare il presupposto della votazione, né quella della collega Pivetti; non posso accogliere neanche la sua.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, non sarei intervenuto ma, evidentemente, un breve intervento è doveroso dopo le esortazioni dell'onorevole Taradash ad assumerci responsabilità di questo o quel tipo.

Capisco che ogni gruppo non voglia perdere un minimo di dignità e visibilità nel confronto oggettivo che riguarda il testo alternativo presentato dal collega Cè. Tutti gli inghippi regolamentari, le allusioni, le procedure, sono volti esclusivamente a far perdere di vista il vero significato di questa votazione.

Caro Taradash, tu sei come un nottolino di un telaio che, a seconda delle circostanze e della convenienza, va da destra a sinistra. Tu sei la vera anomalia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e

soprattutto in un gruppo parlamentare — caro presidente Berlusconi — che si richiama ai valori fondamentali della famiglia, che si rifà all'esperienza degasperiana, eccetera. O siete falsi...

VALENTINA APREA. C'è libertà di coscienza !

DOMENICO COMINO. ...o tali anomalie nel vostro gruppo non dovrebbero esistere. Noi le nostre responsabilità ce le assumiamo e saremo coerenti fino in fondo con le nostre posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, intervengo brevemente in ordine (*Commenti del deputato Paolo Colombo*) ...

PRESIDENTE. Colleghi ! Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Balocchi, lei ha altri temi di cui si occupa abitualmente, lasci perdere questo.

Prego, onorevole Fioroni.

GIUSEPPE FIORONI. ...al testo alternativo presentato dal relatore di minoranza onorevole Cè. Al riguardo, è necessario svolgere brevemente alcune considerazioni di fondo ed una considerazione di merito.

Il testo in esame arriva in Assemblea dopo un anno e mezzo di lavoro in Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Palma, le dispiace prendere posto ? Grazie.

Onorevole Conti, la richiamo all'ordine per la prima volta, si accomodi.

Onorevole Armaroli, vuole accomodarsi per cortesia ?

Prego, onorevole Fioroni.

GIUSEPPE FIORONI. Credo sia necessario ricordare il lavoro al quale ha partecipato in Commissione l'onorevole Cè, devo dire con grande capacità e passione, come tutti i componenti della Commissione e soprattutto del Comitato ristretto. Desidero svolgere, però, una considerazione che non intende minimamente essere lesiva delle valutazioni fatte dall'onorevole Cè nella scelta di presentare un testo di minoranza.

Credo che gli altri gruppi abbiano votato in maniera tecnica il testo pervenuto in Assemblea, ritenendo che esso potesse essere migliorato in alcuni aspetti fondamentali — tre secondo il nostro gruppo — e valutando molte altre parti del testo positive, condivisibili e rappresentanti un notevole passo in avanti rispetto al *far west* in cui si vive quotidianamente nel nostro paese. Avendo l'onorevole Cè presentato un testo alternativo, credo non possiamo considerarne un singolo articolo al di fuori del contesto generale, ma dobbiamo valutarlo nell'ambito dell'intero testo alternativo; mi è sufficiente leggere l'articolo 5 di tale testo per trovarmi in profondo e completo disaccordo, trattandosi di uno dei punti che abbiamo posto a caposaldo della modifica del testo attuale.

Penso che ciò non rientri nella logica — senza nulla togliere al lavoro svolto dall'onorevole Cè — di voler fare il Pierino o di voler avere la primogenitura, ma in una logica corretta di rapporti, di lavori svolti e di valutazioni fatte sul testo in esame e sulle possibilità di una sua modifica.

Nella fattispecie dell'articolo 4, il nostro gruppo ha sempre ritenuto più chiaro, fuori da ogni dubbio o equivoca interpretazione, rispetto alla possibilità di utilizzare la tecnica eterologa, modificare il comma 3 utilizzando l'espressione: « è fatto divieto ». Infatti le espressioni: « è consentito » oppure « è solo consentito », sono — a nostro avviso — un modo di esprimersi non sufficientemente corretto ed incisivo. Tralascio, poi, le valutazioni e le considerazioni sulla prima parte dell'articolo 4 del testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, noi voteremo contro il testo alternativo del relatore di minoranza Cè, per una serie di motivi. Innanzitutto per quelli dianzi riferiti dall'onorevole Fioroni, ma anche per quanto è contenuto nel comma 3 di questo testo alternativo che stabilisce il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa. Questa opposizione si estende dunque anche a tutti gli altri emendamenti che pongono questo divieto, come l'emendamento Pivetti 4.50 ed altri.

Le motivazioni della nostra opposizione sono già state esposte e le riassumo essenzialmente in tre fondamentali.

La prima motivazione è quella che si riferisce alla limitazione dell'intervento alla sola fecondazione omologa che di fatto non risolverebbe i problemi della maggioranza delle coppie sterili nel nostro paese. In taluni casi, addirittura, ciò potrebbe minare i rapporti interni delle famiglie laddove il desiderio di una coppia sposata o di fatto di avere comunque una prole è altissimo. La mancata risposta positiva a questo desiderio potrebbe anche provocare difficoltà nel rapporto di coppia.

La seconda motivazione è quella che attiene all'intervento di fecondazione assistita che — come è stato detto — è un intervento terapeutico che consente di superare l'insufficienza funzionale di un organo di una singola persona. Se così è, l'intervento terapeutico deve essere ammesso in ogni caso. Del resto, non vi è alcun modo di fermare la volontà delle singole persone che vogliono superare una tale difficoltà, per esempio, per via naturale. Vi è un solo ostacolo morale rispetto a questa soluzione. Questo ostacolo però è identico sia per la via naturale sia per la via della fecondazione eterologa.

La terza motivazione è quella più grave: impedire la fecondazione eterologa significherebbe nel nostro paese consentire di fatto una grave discriminazione tra ricchi e poveri, tra donne ricche e donne

povere. È infatti vero — lo diceva l'onorevole Taradash — che in tutta Europa essa è consentita. Da ciò deriva la conseguenza che coloro che non potranno sottoporsi a tale intervento in Italia, se hanno la possibilità economica, potranno farlo negli altri paesi europei.

Onorevoli colleghi, non approviamo una legge di tipo medievale! Le persone che hanno problemi di natura etica, morale, religiosa, potranno non ricorrere alla fecondazione eterologa!

Vorrei rivolgere un'ultima considerazione all'onorevole Mantovano che ha citato una risoluzione del Parlamento europeo.

È auspicabile che, ove possibile, si ricorra alla fecondazione omologa per le ragioni che conosciamo — cui ha fatto riferimento la collega Cossutta e altri — e che riguardano la fecondazione eterologa. È anche possibile che il progresso della scienza ridurrà al minimo il ricorso alla fecondazione eterologa affinando i metodi scientifici. Però, collega Mantovano, se è auspicabile che, ove possibile, si ricorra alla fecondazione omologa, certamente la risoluzione che lei ha letto in quest'aula non parla di divieto di fecondazione eterologa. Anche noi sappiamo che la fecondazione omologa, ove possibile, è preferibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO. Una sola considerazione, Presidente, nel merito del testo alternativo del relatore di minoranza. Il collega Mantovano poc'anzi ci rammentava quali sono i nostri doveri di legislatori. Il primo dovere di un legislatore è quello di fare leggi rispettose delle diverse opzioni etiche in campo; ne va dell'efficacia, della credibilità della legge. Compito della legge è quello di prefigurare le soluzioni che cerchino il maggior bene comune possibile. Questo è il compito della legge.

Si è parlato nuovamente di Europa in quest'ultima fase del dibattito, e sono

state lette in questa sede risoluzioni, certo, importanti e significative. Non è stato detto, non so per quale motivo, che in gran parte dei paesi europei sono in vigore leggi che disciplinano, con condizioni di accesso diverse, anche la facoltà di ricorrere alle tecniche di fecondazione eterologa. Non è stato detto che la legge attualmente in discussione disciplina l'accesso a quelle tecniche in modo assolutamente rigoroso, secondo un principio di processualità che indica nell'accesso alle tecniche di fecondazione eterologa un'opzione di ultima istanza. Peraltro, colleghi, non si deve indicare nella legge che è un'opzione di ultima istanza; sono le persone, perfettamente responsabili e padrone di sé, che la scelgono come opzione di ultima istanza. Il legislatore dovrebbe avere più rispetto per la dignità delle persone, più comprensione per la loro sofferenza. Tutto questo è mancato nel nostro dibattito ed è certamente un limite dal quale dobbiamo liberarci.

In Europa esistono leggi diverse, dalle quali avremmo potuto trarre ispirazione. Ricordo in quest'aula che in un paese nel quale sono radicati sentimenti religiosi almeno quanto nel nostro, la cattolicissima Spagna, la legge che disciplina l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita lo consente anche alle donne sole.

Questa è l'Europa e poiché questa è l'Europa, come legislatori, dobbiamo porci un interrogativo che ha una straordinaria densità etica. Nel nostro paese, Presidente, per anni, una circolare ministeriale del famosissimo ministro Degan ha impedito che nei centri pubblici si potessero praticare le tecniche di fecondazione assistita di tipo eterologo. Quale condizione si è determinata nel nostro paese? Quel divieto ha prodotto un qualche risultato? Ha prodotto il risultato che tutti noi oggi giudichiamo inaccettabile: ha lasciato sole e in balia della speculazione del mercato le coppie con problemi di sterilità. Quale esito può produrre un divieto di accesso alla fecondazione eterologa in un solo paese? Può davvero impedire che chi è alle prese con problemi di sterilità non altrimenti risolvibili non trovi risposta a

quei problemi fuori del nostro paese? È credibile che ciò accada? Vogliamo aggiungere, colleghi, ulteriori sofferenze a chi già vive una condizione di sofferenza?

Dietro l'approvazione di questo testo alternativo si celano questioni di straordinaria densità etica, sulle quali chiedo davvero ai colleghi un ulteriore momento di riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu, il quale ha due minuti. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, i colleghi del gruppo di forza Italia che sono autorizzati a parlare a nome del gruppo hanno già espresso il loro orientamento favorevole al testo alternativo del relatore di minoranza Cè e lo hanno fatto adducendo motivazioni già ampiamente e laicamente sostenute in un apposito documento del Parlamento europeo. Il collega Taradash ha ritenuto di dover parlare in dissenso, operando in piena libertà di coscienza e secondo un'idea più generale di libertà che è propria di qualsiasi gruppo liberale e che ormai è arrivata all'altezza degli imbecilli. Se altri non arrivano a concepire la libertà in questo modo, forse sono vittime di una diseducazione politica che abbrutisce (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che il prescritto numero di deputati ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

Poiché sono giunte alla Presidenza segnalazioni, prego ciascuno di votare per sé; qualora accada diversamente, pregherò il collega che voti anche per un altro di allontanarsi dall'aula.

NICOLA BONO. Faccia sedere i deputati!

PRESIDENTE. Cominci ad accomodarsi lei, onorevole Bono.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione — Proteste del deputato Brunale).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	470
Maggioranza	236
Voti favorevoli	210
Voti contrari	260

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 4.45, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	467
Votanti	465
Astenuti	2
Maggioranza	233
Voti favorevoli	47
Voti contrari	418

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.100.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Burani Procaccini 0.4.16.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	475
Maggioranza	238

Voti favorevoli	202
Voti contrari	273

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carlesi 4.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, chiedo se sia possibile votare l'emendamento Carlesi 4.16 per parti separate, in quanto la lettera *b)* potrebbe essere sostituita dai successivi emendamenti Mussolini 4.41 e Cè 4.17, sui quali il relatore per la maggioranza ha espresso parere favorevole. Ritengo infatti che, più che affidarci ad un limite di tempo già previsto dalla legge, accentuandolo, sia preferibile affidarsi ad un accertamento medico. Perché attendere del tempo, quando abbiamo un certificato medico che ha dato una risposta definitiva su una patologia? Chiedo quindi se sia possibile votare separatamente la lettera *b)*.

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Massidda chiede di votare separatamente prima le lettere *a)* e *c)* e successivamente la lettera *b)* dell'emendamento in esame.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, qualora venga respinto questo emendamento, che alla lettera *a)* prevede « Solo quando viene utilizzato il patrimonio genetico della coppia stessa », cosa succederà successivamente?

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, l'ho spiegato già tre volte; quando lei fa le domande, poi si distrae e non ascolta la risposta. Le consiglio di leggere il resoconto stenografico così capirà cosa ho detto. Non posso sempre ripetere le cose *(Applausi)*.

NICOLA CARLESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, non sono d'accordo sulla votazione per parti separate — rispondo all'onorevole Massidda — perché, pur essendovi un'alta percentuale di casi di sterilità definiti *sine causa* (il 30 per cento), è accertato scientificamente che nel tempo la sterilità *sine causa* può risolversi. Ritengo che si possa aspettare nel tempo la fertilità naturale.

Signor Presidente, non ritiro il mio emendamento perché non sono d'accordo sulla sua interpretazione; ritengo che dicendo « stessa », dal latino *ipsa*, faccio riferimento alla coppia medesima.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco quanto già detto in ordine agli effetti preclusivi. Onorevole Carlesi, mi dispiace, ma come lei sa non ci si può opporre alla richiesta di votazione per parti separate chiesta da un altro collega.

MARCO TARADASH. Ma l'ha ritirata.

PRESIDENTE. No, onorevole Taradash, non l'ha ritirata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carlesi 4.16, limitatamente alle lettere *a*) e *c*), non accettate dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	427
Astenuti	46
Maggioranza	214
Voti favorevoli	160
Voti contrari	267

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Carlesi 4.16, limitatamente alla lettera *b*), non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	394
Astenuti	78
Maggioranza	198
Voti favorevoli	116
Voti contrari	278

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole relatore, mi sembra che il parere sull'emendamento Mussolini 4.41 fosse contrario.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore per la maggioranza. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Mussolini, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento 4.41.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 4.58, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

UGO MARTINAT. Signor Presidente, guardi il terzo settore da sinistra, ultima fila !

MAURO GUERRA. Presidente, secondo settore da destra (*Proteste*) !

MASSIMO GRILLO. Fuori, fuori !

PRESIDENTE. Per cortesia, collega, si allontani dall'aula.

Colleghi, correggetemi se sbaglio, ho visto che il collega Scrivani ha tolto la scheda dalla postazione a fianco. È vero o no ? (*Commenti del deputato Sabbatini*).

MICHELE GIARDIELLO. Non risulta che abbia votato.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, non prenda lei le difese del collega, mi faccia ascoltare Scrivani!

OSVALDO SCRIVANI. Chiedo di parlare (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. State zitti, colleghi. Prego, onorevole Scrivani (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Visto che le impediscono di parlare, basta così.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	463
Maggioranza	232
Voti favorevoli	155
Voti contrari	308

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Colleghi, se vi comportate come poco fa, vuol dire che non consentite che si accertino le eventuali irregolarità delle votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 4.18, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	469
Astenuti	2
Maggioranza	235
Voti favorevoli	53
Voti contrari	416

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 4.17.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, lo ha fatto in questo momento, ma vorrei pregare il collega del secondo settore da destra — ultima fila, seconda postazione — di togliere la scheda che aveva sulla destra, che viene usata o meno a seconda della mia attenzione (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, sappiamo benissimo che queste cose succedono, quindi è inutile urlare di meraviglia. Prego i deputati segretari di ritirare quella scheda (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole C'è. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, questo emendamento, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole, è identico al comma 1 del mio testo alternativo. Con tale emendamento chiedo che venga aggiunta alla sterilità, che deve essere documentata, anche l'infertilità, che è un fenomeno reversibile. Quest'ultima deve essere solo documentata, mentre non è richiesto il termine di due anni, perché si presuppone che la documentazione riguardi il monitoraggio, in un periodo non breve, della situazione clinica del paziente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.17, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	468
Votanti	467
Astenuti	1
Maggioranza	234

Voti favorevoli 406
Voti contrari 61

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Per effetto dell'approvazione — chiedo un momento di attenzione al relatore — di questo emendamento, sono preclusi gli emendamenti Valpiana 4.46, Mantovano 4.2, Pivetti 4.47, Taradash 4.19, Pivetti 4.59 e 4.49. Dovremmo, quindi, passare alla votazione dell'emendamento Pivetti 4.50.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 4.50, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 468
Maggioranza 235
Voti favorevoli 171
Voti contrari 297

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giacalone 4.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, il mio emendamento non va considerato come una provocazione — lo dico agli amici della sinistra — nei confronti della legge n. 194. Le condizioni sono assolutamente diverse: quanto qui viene disciplinato e normato costituisce un'indicazione di principio, che riguarda l'operatore sanitario che in quel momento si trova ad avere a che fare con una vita che si sviluppa fuori dal grembo materno.

Si tratta delle condizioni in cui questa vita, una volta effettuata la fecondazione, si avvia e diventa una vita umana ed è, quindi, necessario che l'operatore, che è il solo parente, in realtà, della vita avviata,

possa avere indicazioni di ordine legislativo a cui ispirare il proprio operato deontologico ed anche l'opera di ricerca scientifica successiva.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intendo motivare il parere contrario su questo emendamento, che avrebbe potuto anche essere un invito al ritiro al collega Giacalone.

In grande amicizia, vorrei dire ai colleghi, che fanno affermazioni di principio, che il testo — i colleghi della Commissione lo sanno bene — è molto più forte rispetto alla tutela del nascituro. Addirittura vi sono articoli interi dedicati alla tutela dell'embrione. Quindi, è un'affermazione più forte delle singole proposte di principio che colleghi di vari schieramenti hanno proposto.

Invito l'onorevole Giacalone a ritirare il suo emendamento 4.13, altrimenti il parere è contrario. Voglio ricordare che stiamo approvando una legge che pone regole sulla fecondazione medicalmente assistita e mi sembra inutile che ciascun emendamento e articolo sia preceduto da affermazioni di principio che sono già ricomprese nel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, parlerò meno di un minuto. Non capisco perché si debba contrastare tale emendamento, che anche se pleonastico, è utile a ribadire una questione di principio.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Ma è già contenuto in un altro articolo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacalone 4.13, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

MAURO GUERRA. Facciamo leggi, non manifesti, Pisanu !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	463
Astenuti	2
Maggioranza	232
Voti favorevoli	220
Voti contrari	243

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pivetti 4.51, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	463
Astenuti	1
Maggioranza	232
Voti favorevoli	189
Voti contrari	274

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così precluso il successivo emendamento Burani Procaccini 4.60.

Colleghi, dobbiamo ora passare agli emendamenti soppressivi del comma 3. Ricordo che porrò in votazione tutti gli emendamenti soppressivi del comma 3, tenendo presente che gli emendamenti Volontè 4.9 e Boccia 4.40 verranno posti in votazione per parti separate, nel senso di votare prima l'espressione « sopprimere il comma 3 ». Se verrà approvata, successivamente si dovrà votare la seconda parte dei due emendamenti.

Passiamo alla votazione della prima parte degli emendamenti Volontè 4.9 e Boccia 4.40 e degli identici emendamenti Garra 4.20, Guarino 4.4, Burani Procaccini 4.5, Volontè 4.7, Cordoni 4.21, Buffo 4.8, Pivetti 4.52, Valpiana 4.53, Carlesi 4.22 e Casini 4.14.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare per ritirare il mio emendamento 4.21 e per spiegarne brevemente il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Invito le colleghe Buffo e Valpiana a ritirare rispettivamente i loro emendamenti 4.8 e 4.53.

Quando ho presentato il mio emendamento, ritenevo che il comma 3 del testo sottoposto all'esame dell'Assemblea irrigidisse in modo eccessivo l'accesso alla fecondazione eterologa. Pensavo, e ne sono ancora convinta, che questa scelta dovesse essere lasciata alla valutazione della coppia e del medico, a seconda delle condizioni di sterilità della coppia; non credo che possiamo essere noi ad intervenire con tante limitazioni su scelte così intime e così personali. Dobbiamo fidarci della capacità di scelta, della responsabilità di chi decide di ricorrere alla fecondazione eterologa, dobbiamo fidarci della capacità genitoriale di chi decide questo difficile, doloroso e complicato percorso per vedere esaudito il proprio desiderio di maternità e paternità. Vi sono coppie con problemi di sterilità diversa, con età e condizioni diverse: obbligarli a questo percorso significherebbe negare a qualcuno la possibilità di essere madre. Comunque, dopo aver ribadito questa posizione, per evitare strumentalizzazioni, ritiro il mio emendamento 4.21.

PRESIDENTE. Sta bene.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

LUCA VOLONTÈ. Per dichiarare che ritiro i miei emendamenti 4.9 e 4.7.

Mi sembra di aver capito che si comincerà a votare — mettendo in discussione il principio: fecondazione omologa o fecondazione eterologa — gli identici emendamenti Buttiglione 4.6 e Fioroni 4.11. In conclusione, mantengo il mio emendamento 4.6 e ritiro i miei emendamenti 4.9 e 4.7.

PRESIDENTE. Va bene.

RAFFAELE CANANZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, se ho capito bene, mi sembra che tutti gli emendamenti soppressivi siano stati ritirati.

PRESIDENTE. No, ne restano altri.

RAFFAELE CANANZI. Ebbene, inviterei i colleghi a ritirarli e, in ogni caso, chiedo una precisazione: qualora la soppressione fosse deliberata, restano, comunque, da votare gli emendamenti Fioroni 4.11, Casini 4.24 e il mio emendamento 4.25. Vorrei una conferma in proposito.

PRESIDENTE. Le avevo già risposto, in precedenza, che accolgo la richiesta di modifica nel senso di inserire, dopo il comma 3, la votazione sul suo emendamento 4.25.

RAFFAELE CANANZI. Va bene, signor Presidente.

IRENE PIVETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IRENE PIVETTI. Signor Presidente, voglio annunciare il ritiro del mio emendamento 4.52, in quanto potrebbe dare adito

— dopo l'eventuale soppressione del comma 3 — ad una interpretazione ambigua.

L'intenzione del mio emendamento era quella di impedire la possibilità della fecondazione eterologa; tuttavia, la soppressione del comma 3 potrebbe far pensare alla soppressione di limitazioni e, pertanto, ritengo più chiaro ritirare l'emendamento in questione; in ogni caso restano — come emendamenti a firma mia e dell'onorevole Bastianoni — altri emendamenti che vietano, comunque, la fecondazione eterologa e, pertanto, l'intenzione dei proponenti resta chiara.

ANDREA GUARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, voglio annunciare il ritiro del mio emendamento 4.4 con la seguente motivazione: potrebbe essere interpretato in senso opposto alla mia volontà, che è quella di non consentire il ricorso alla fecondazione eterologa.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.40. Infatti, qualora dovessero essere approvati gli emendamenti a partire dall'emendamento Cè 4.23 in poi, il mio emendamento troverebbe accoglimento in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, anch'io ritiro il mio emendamento 4.5.

GLORIA BUFFO. Anch'io, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.8.

PRESIDENTE. Sta bene.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Casini 4.14, di cui sono cofirmatario; lo stesso argomento verrà poi affrontato in modo diverso nell'emendamento Casini 4.24, di cui sono sempre cofirmatario.

NICOLA CARLESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.22.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dunque, colleghi, sono rimasti — come emendamenti soppressivi del comma 3 — gli emendamenti Garra 4.20 e Valpiana 4.53. Lo dico perché i colleghi lo sapiano.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, annuncio — anche a nome dell'onorevole Saia — il ritiro delle nostre firme dall'emendamento Valpiana 4.53.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.53.

PRESIDENTE. Sta bene.

A questo punto resta solo l'emendamento Garra 4.20. Chiedo all'onorevole Garra se vuole mantenere il suo emendamento.

GIACOMO GARRA. Così come è giusto che vi sia libertà di coscienza nel voto, ritengo altrettanto giusto che vi sia libertà di coscienza nella potestà emendativa. Per tale ragione e per quelle che ho sostenuto

nel mio intervento sul complesso dell'articolo e degli emendamenti, mantengo il mio emendamento 4.20.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garra.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 4.20, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	460
Astenuti	4
Maggioranza	231
Voti favorevoli	47
Voti contrari	413

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ALFREDO MANTOVANO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, vorrei sapere se la prima parte dell'emendamento Cè 4.23 sia ritenuta dalla Presidenza preclusiva degli emendamenti Buttiglione 4.6 e Fioroni 4.11.

PRESIDENTE. L'emendamento Cè 4.23 è costituito da due parti. La prima ha contenuto sostanzialmente identico agli emendamenti che seguono, quindi sarebbe preclusiva, tuttavia riterrei opportuno votare il principio, perché in questo caso davvero le due proposte sono sostanzialmente identiche. La prima parte dell'emendamento Cè 4.23, infatti, recita: « È consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo », mentre l'emendamento Buttiglione 4.6 e gli altri identici stabiliscono: « È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo ». Poiché tra l'omologo e

l'eterologo non vi è un terzo tipo, ma l'uno è alternativo all'altro, la votazione sull'uno preclude evidentemente quella sugli altri. A questo punto, quindi, porrei in votazione il principio, per evitare gli effetti preclusivi.

C'è poi la seconda parte dell'emendamento Cè 4.23, che stabilisce le sanzioni, quindi se non si procede ad una votazione per parti separate...

ELIO VITO. Ne chiedo la votazione per parti separate, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stata richiesta la votazione per parti separate, voteremo insieme la prima parte dell'emendamento Cè 4.23 e gli altri emendamenti sostanzialmente identici: sarà poi una questione di coordinamento formale, ammesso che l'emendamento venga approvato, scegliere se utilizzare la formula « È consentito solo il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo », oppure quella « È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo ».

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, io ho grande stima della sua intelligenza e l'interpretazione che lei ha dato mi sembra abbastanza precisa, ma in questo caso mi permetto di contestarne alcuni aspetti. Con la prima parte del mio emendamento 4.23 affermo lo stesso principio contenuto negli altri emendamenti, però la *ratio* complessiva della mia proposta di modifica non è quella di prevedere soltanto il divieto, ma anche di correlare ad esso alcune sanzioni. Non è detto, invece, che gli emendamenti successivi, che ugualmente prevedono il divieto, trovino, nel caso di violazione, una sanzione prevista nell'articolo che delle sanzioni complessivamente si occupa: in ogni caso, poi, è anche possibile che tale articolo venga bocciato. In conclusione, la *ratio* complessiva degli emendamenti non

è la stessa, perché io prevedo, ripeto, il divieto accompagnato da sanzione, mentre negli altri casi non vi è la certezza che questa venga prevista.

La inviterei quindi, signor Presidente, a considerare il mio come un emendamento a sé stante.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, vorrei chiarirle che avevo già detto le stesse cose che lei ha sostenuto. Ho domandato infatti se qualcuno chiedesse la votazione per parti separate ed il collega Vito l'ha richiesta. Conseguentemente a tale richiesta ho precisato che il primo comma verrà votato separatamente dal secondo. A questo punto, sarà una questione di coordinamento formale stabilire se debba prevalere il concetto di divieto o quello di autorizzazione: la prima parte del suo emendamento sarebbe, infatti, non tanto preclusiva, quanto piuttosto assorbente rispetto agli altri.

ALESSANDRO CÈ. Scusi, Presidente, ripeto che la *ratio* complessiva del mio emendamento non è quella di prevedere il divieto senza sanzione, perché questo non mi interessa, non è quella la tesi che io voglio sostenere, in quanto ritengo che il divieto senza sanzione non abbia efficacia. Per me, quindi, l'emendamento rappresenta un corpo unico.

ANTONIO SAIA. Ma un deputato può chiedere la votazione per parti separate e tu non puoi opposti!

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Cè, ma il collega Vito ha chiesto di votare per parti separate e lei non può opporsi. Avevamo già chiarito tale questione con il collega Carlesi.

Quindi, indipendentemente dalle sue intenzioni, le due formule sono da ritenersi separate l'una dall'altra e io sono tenuto ad applicare la logica formale nell'ordine di votazione degli emendamenti in base alla quale, se venisse approvata o respinta la prima parte del suo emendamento, i successivi dovrebbero considerarsi assorbiti.

È chiaro, però, che per quanto riguarda la sanzione lei potrà decidere di votare in un modo mentre altri potranno decidere di votare diversamente. Ma sono questioni distinte.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento Cè 4.23, degli identici emendamenti Buttiglione 4.6, Fioroni 4.11, Casini 4.24, Cananzi 4.25, Detomas 4.42 e Pivetti 4.54 e dell'emendamento Chiusoli 4.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare alcune considerazioni sull'emendamento 4.25 da me presentato in cui si stabilisce il divieto di ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.

Ho sentito invocare, in quest'aula, da non pochi colleghi, il tema della laicità dello Stato. Credo che la laicità dello Stato sia, innanzitutto, la capacità di rispettare la legittimità della varietà e della pluralità delle posizioni. La laicità dello Stato non è e non vuole essere certamente la possibilità di legiferare sull'esistente come l'esistente è, perché il richiamo all'esistente costituisce un dato di fatto, ma il problema, per il legislatore, è rappresentato da come disciplinarlo. Nel caso specifico, poiché il problema è di carattere eminentemente etico — come tutti abbiamo sottolineato —, dobbiamo chiederci se intendiamo disciplinare l'esistente secondo una mera etica dell'avere e del possesso o anche — e non solo — secondo un'etica dell'essere.

Questo perché, onorevoli colleghi — anche questo è stato già detto ma va ulteriormente chiarito —, volere un figlio non rappresenta sempre un atto di amore e di donazione. Talvolta, può essere il frutto di una volontà possessiva e, in quanto tale, egoistica; molte volte, come altri hanno sottolineato, può essere l'effetto del mercato della vita. Pertanto, la disciplina dell'esistente, proprio in virtù di tale tipo di mercato, va fatta secondo chiari criteri di laicità.

Vorrei che a nessuno sfuggisse il fatto che, se in questo momento alcuni di noi si rifacessero strettamente alla morale cattolica, non avremmo potuto neppure votare il ricorso alla tecnica omologa perché, nella visione cattolica, tale tipo di tecnica viene esclusa.

È un principio di laicità quello che ispira il nostro orientamento secondo un dato in base al quale la laicità si acquisisce e si esprime non secondo una visione di ragione debole — mi riferisco al filosofo Vattimo che, su *la Stampa* di oggi, ha firmato un articolo interessante in cui c'è un invito ai cattolici democratici — e neppure secondo fondamentalismi religiosi, che non appartengono certamente né alla mia storia né a quella di tutti i miei colleghi, ma soltanto attraverso l'espressione di una ragione «ragionevole», come ho già detto. La legge ha una funzione di indirizzo e di educazione sociale; essa crea cultura, aiuta a capire, indica un processo. Ogni volta che votiamo una norma richiamiamo un'entità culturale di notevole consistenza, soprattutto in questi campi. Non vi sono posizioni ideologiche, onorevole Taradash, ma vi è un senso comune e una ragionevolezza normativa che, anzitutto, si appella ai principi e alle forme della Costituzione.

Il comma 3 di questa legge dispone la possibilità del ricorso alle tecniche di tipo eterologo, quindi ad un gamete reso disponibile da un soggetto terzo rispetto alla coppia. Dovete considerare che, secondo la stessa legge, i dati del donatore sono rigorosamente riservati. Nessun rapporto giuridico si costituisce tra il nato e il donatore. Il nato risulterà figlio legittimo di una coppia sposata o figlio riconosciuto di una coppia non sposata. Non deve sfuggire a nessuno che, con la fecondazione eterologa, avremo un padre e una madre che sono tali per *factio iuris*, non certamente perché sono genitori naturali. Il finto genitore non può disconoscere il figlio che non è suo; il figlio non potrà mai conoscere chi siano i suoi reali genitori. Vi sono profili chiari d'incostituzionalità. Li enuncio rapidissimamente: primo, uno stesso soggetto, il donatore,

può contribuire a cinque gravidanze. Ciò causa pericoli di successivi incesti e conseguenze nefaste per la salute fisica e psichica ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione; secondo, il figlio nato è senza reale identità ...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Cananzi, il suo tempo è esaurito.

RAFFAELE CANANZI. Concludo, signor Presidente, evidenziando sia i profili di incostituzionalità, sia richiamando il fatto che la Costituzione attuale mantiene tutta la sua valenza riguardo a questi temi.

Non possiamo, a mio avviso, correre il tragico rischio — non vi è alcuna drammaticità in ciò che dico — di accontentare chi vuole avere ad ogni costo un figlio, costruendo un mondo di indistinti, un mondo di uomini alla ricerca di se stessi. Non è forse più giusto contenere il desiderio dell'avere promuovendo la vera qualità dell'essere?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di un minuto.

GIOVANNI FILOCAMO. Insisto nel dire che il legislatore ha il dovere di tutelare la salute dei cittadini e quindi di usare tutti i mezzi e le tecniche che la scienza mette a disposizione per la tutela della salute dei cittadini. La procreazione è una funzione del corpo umano e, pertanto, dobbiamo fare in modo di potenziare questa funzione, quando essa sia insufficiente. La fecondazione artificiale, in particolare quella eterologa, non restituisce questa funzione al soggetto ma la deprime maggiormente con la possibilità di provocare gravi malattie dovute al cambiamento dell'omeostasi della salute di tutto l'organismo. Si impiantano infatti geni e cellule estranee in un organismo umano che fornisce loro soltanto il terreno di coltura perché non partecipa in

alcun modo, né psicologicamente né materialmente, alla formazione dell'embrione ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà. Le ricordo che il suo gruppo dispone di due minuti.

TIZIANA PARENTI. Vorrei tornare al tema centrale. Parliamo in modo assolutamente atecnico e ascientifico, anche perché la maggior parte di noi non possiede conoscenze scientifiche, e dalle nostre parole emerge un dato di fatto: condanniamo la scienza. La scienza ha oggi raggiunto livelli di miglioramento riguardo alla capacità di sopravvivenza e alla possibilità di dare vita che non possiamo bloccare. È una presunzione gravissima! Non possiamo bloccare la scienza e ciò che la scienza fa per la vita, non certamente per la morte.

L'onorevole Cananzi è ossessionato da folle di uomini che cercano se stessi. Io mi auguro che tutti cerchiamo noi stessi. Diogene diceva: « Cerco l'uomo ». Cerchiamo davvero noi stessi e non temiamo coloro che si cercano.

Vengo poi all'identità. Vorrei ricordare che circa un mese fa nell'adozione del trattato dell'Aja abbiamo vietato addirittura a bambini anche già grandicelli, che vengono dall'estero e che quindi hanno tratti somatici, religioni e culture diverse, di potersi ricongiungere ai loro genitori, di conoscere l'identità di genitori e fratelli. Abbiamo compiuto un atto di ferocia e poi ci poniamo il problema che il nato conosca i genitori che, peraltro, sono naturali, perché la madre è colei che accoglie il figlio nel suo seno. Perché dobbiamo porci il problema della ricerca dell'uomo?

Cerchiamo davvero, colleghi: probabilmente avremo risposte inaspettate per noi stessi (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Pur confermando a livello professionale, non solo politico, che i diritti del bambino sono fondamentali e dovranno sempre essere salvaguardati al massimo, considero pornografico ed illegittimo discettare troppo sul tema, così misterioso ed individuale, del concepimento.

C'è una sfiducia strisciante sull'adulto che offende chi poi dovrà educare il bambino, sia che nasca naturalmente, sia che nasca in maniera medicalmente assistita.

Concludo con un interrogativo doloroso che ho già posto ieri. Come possiamo chiedere ad un maschio portatore di malattie genetiche che conducono alla morte del bambino o ad una vita difficilissima, al di là di qualsiasi sospetto di selezione naturale, una fecondazione omologa? Credo che questa sia una violenza inaccettabile ed improponibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

Onorevole Taradash lei ha un minuto di tempo.

MARCO TARADASH. Cari colleghi, questo è il voto decisivo, perché questo è il punto nel quale si decide la sorte del provvedimento in esame. Vorrei invitare allora i colleghi i quali hanno a cuore la loro ideologia, la loro cultura, il loro punto di vista, ma anche quello degli altri, a fare in modo che con questo voto si lasci ai cittadini italiani, alla responsabilità individuale la possibilità di fare una scelta.

Il collega Guidi ha appena indicato un caso in cui è necessario il ricorso alla fecondazione eterologa; possono esservene altri.

Collega Cananzi, la ascolto sempre con molta attenzione, ma lei mi deve spiegare perché questo egoismo, questo possesso sussistano nella fecondazione eterologa e

possano non esserci in quella naturale. È chiaro che questo non fa la differenza e che il genitore naturale o quello che sceglie questa strada possono essere egoisti o meno, buoni o cattivi genitori. Come dicevo, non è però la tecnica che fa la differenza. Sarebbe molto grave se ci nascondessimo dietro una questione tecnica per cercare di superare quelli che sono i problemi reali e di educazione sociale e civile, davanti ai quali ci troviamo tutti.

LUCA VOLONTÈ. Presidente un minuto è passato!

MARCO TARADASH. Oggi il Parlamento, in particolare con il voto che ci accingiamo ad esprimere, ha la possibilità di rispondere ai cittadini italiani e di dare ad essi l'occasione di far crescere la loro responsabilità, oppure di mettere al loro fianco un procuratore della Repubblica, un poliziotto ed un'aula di tribunale. Spero che la coscienza laica sappia prevalere anche e soprattutto all'interno di coloro che si richiamano alla cultura cattolica (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUCA VOLONTÈ. Presidente, vorrei capire: un minuto è un minuto o sono due?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, noi verdi voteremo contro gli emendamenti in esame. Colleghi, nel totale rispetto delle posizioni individuali, definite posizioni di coscienza, desidero farvi soltanto una domanda: dopo aver lasciato per più di dieci anni un assoluto vuoto normativo, affidato soltanto a tre circolari ministeriali, per amore di rispettabilissimi principi, vogliamo con il nostro voto continuare a non rispondere ai cittadini italiani?

Il provvedimento in esame deve nascere e deve essere equilibrato. Non si

può, per amore di principi, continuare a fallire, e sarebbe un vero fallimento per noi legislatori lasciare le cose esattamente come sono. In questo paese la fecondazione eterologa si pratica. Da verde, da donna, vi dico che purtroppo è entrata nella coscienza comune; non sarà con un voto astratto che risponderemo al problema. Dobbiamo governare tale fenomeno anche dal punto di vista culturale. Per tale ragione, nonostante tutto, ...

LUCA VOLONTÈ. Presidente, un minuto è un minuto!

ANNAMARIA PROCACCI. ...mi sento di chiedere, soprattutto a chi è sostenitore di principi morali, che — lo ripeto — rispetto e continuerò a rispettare, di pensare alla risposta che dobbiamo dare ai bambini, agli uomini e alle donne. Come ho già chiesto ieri, le manderemo all'estero a cercare altre risposte? È questo che vuole il Parlamento? Spero di no.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha già ricordato prima l'onorevole Taradash, ci troviamo ad affrontare il punto cruciale e più delicato del provvedimento.

Come ha dichiarato con chiarezza ieri il presidente del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, onorevole Mussi, per molti di noi, spero la maggioranza in quest'aula, vi è un punto al di là del quale il provvedimento che faticosamente abbiamo portato in Assemblea cessa di essere un provvedimento nel quale possiamo riconoscerci.

Abbiamo affermato più volte in Commissione, ove ci siamo confrontati con diverse sensibilità e culture, che l'alto punto di mediazione che abbiamo raggiunto con il testo approvato è frutto di tante rinunce da parte di molti di noi per cercare di tener conto delle opinioni di chi la pensava in maniera diversa.

VALENTINA APREA. Presidente, tempo!

VASCO GIANNOTTI. Io e molti di noi abbiamo lavorato affinché il testo non rappresentasse il nostro punto di vista, ma consentisse anche ad altri di potersi riconoscere senza rinnegare le proprie posizioni. Ritengo sia questo il vero laicismo nel modo di affrontare l'elaborazione di una legge, ossia fare tutti un passo indietro rispetto a ciò che si pensa per cercare una sintesi che — lo ripeto — consenta a tutti di riconoscersi in essa, senza così negare il riconoscimento di un principio o di una sensibilità.

Abbiamo ascoltato con grande attenzione le argomentazioni svolte questa mattina; a questo punto, devo esprimere la mia opinione. Non riesco a capire perché — mi rivolgo ai colleghi che la pensano in modo diverso e che si sono espressi questa mattina — pur non essendo d'accordo sul punto delicato del ricorso alla fecondazione eterologa (se fossi posto di fronte a questo problema non so che cosa la mia coscienza mi detterebbe) coloro che sono contrari si dovrebbero assumere la responsabilità di impedirla agli altri che la pensano in modo diverso. Sarebbe un fatto veramente molto grave!

Per queste motivazioni noi voteremo contro questi emendamenti. Nel caso in cui la Camera dei deputati si orientasse per il divieto di fecondazione eterologa, cadrebbero molte motivazioni del nostro atteggiamento positivo su questa legge, che verrebbe meno (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. In presenza di cinque formulazioni analoghe ritengo che sia meglio deliberare prima la formulazione da preferire. Vi sono la formulazione dell'emendamento Cè 4.23: «È consentito solo il ricorso ...»; le formulazioni degli identici emendamenti Buttiglione 4.6, Fioroni 4.11, Casini 4.24, Cananzi 4.25: «È vietato il ricorso ...»; la formulazione dell'emendamento Detomas 4.42: «Non è ammesso il ricorso ...»; la formulazione

dell'emendamento Pivetti 4.54: « Non è consentito il ricorso ... »; la formulazione dell'emendamento Chiusoli 4.56: « ...è effettuata esclusivamente mediante... »; infine, la formulazione dell'emendamento Cè 4.26: « Non è consentito... ».

Il problema per l'Assemblea è quello di capire quale sia la formulazione.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, sono il presentatore del primo emendamento che avrebbe dovuto essere votato e che ora è stato accomunato nel principio comune. Ritengo che non sia compito del Comitato dei nove decidere la formulazione. Poiché la sostanza è identica, credo che il Presidente stesso o gli uffici della Camera sapranno trovare la formulazione migliore e la più chiara possibile.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, credo che lei possa valutare opportunamente quale l'emendamento corrisponda più efficacemente a quanto detto. Anche il primo, a mio avviso.

PRESIDENTE. È quella che si chiama nobile gara!

Vi sono quattro emendamenti su otto che utilizzano l'espressione: « È vietato il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo. ». Poiché questa mi pare la formulazione più chiara e anche quella che corrisponde al maggior numero di emendamenti presentati, metterò in votazione questa formulazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla formula-

zione testé individuata, relativa al primo capoverso dell'emendamento Cè 4.23, agli identici emendamenti Buttiglione 4.6, Fioroni 4.11, Casini 4.24, Cananzi 4.25, Detomas 4.42, Pivetti 4.54, all'emendamento Chiusoli 4.56 e al primo capoverso dell'emendamento Cè 4.26, non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	466
Maggioranza	234
Voti favorevoli	251
Voti contrari	215

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania, misto-CCD e di deputati del gruppo di forza Italia).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho ascoltato rispettosamente gli altri interventi ed avevo pensato di trovare elementi comuni in questi mesi di lavoro. Prendo atto del voto dell'Assemblea che pone un divieto esplicito ad una delle questioni sulle quali avevamo trovato un punto di mediazione possibile. Questo voto dell'Assemblea, ovviamente, fa saltare anche interi altri articoli del testo portato in aula dalla Commissione: quelli sulla regolamentazione delle banche del seme, dei centri; scardina...

« Vorrei che anche i colleghi che hanno esultato per il risultato del voto ascoltassero e cercassero di capire anche le mie ragioni su questo punto. Lo "scardinamento" che si è determinato fa di questo un altro testo; mi riferisco all'articolo 4, ma anche agli articoli 8 e 9 e direi all'intero impianto. Quindi, colleghi, il testo del relatore per la maggioranza non

è più il testo del relatore per la maggioranza. Credo che la responsabilità politica...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Targetti, si accomodi! Onorevole Siniscalchi, si accomodi! Onorevole Rivera!

Prosegua, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Questa mattina ho ascoltato molti interventi tesi più a uno scontro, al contarsi politico, all'interesse politico che avrebbe potuto essere il risultato di un eventuale scontro, e ho sentito poca attenzione all'ascolto reciproco, alla mediazione, alla sofferenza delle donne e degli uomini di questo paese. Colleghi, vorrei che ci fosse attenzione alle cose che voglio dire...

Quindi, quello che risulta da questo voto è un testo diverso, nel quale, come relatore, non posso più riconoscermi; e devo ovviamente trarne le conseguenze, Presidente. Vede, io ho una cultura politica, che è quella della responsabilità e oggi, responsabilmente, devo dichiararmi...

PRESIDENTE. Onorevole Sgarbi, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Sgarbi, la richiamo all'ordine per la seconda volta! Onorevole Selva, la richiamo all'ordine per la prima volta! Su, accomodatevi!

Prosegua, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*.

Responsabilmente, mi sento...

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, la richiamo all'ordine per la prima volta! Si accomodi: sta parlando il relatore. La richiamo all'ordine per la seconda volta!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Mi sento, evidentemente, battuta. Quando il relatore si trova in minoranza su molti punti da lui considerati di equilibrio e cardine di un impianto complessivo del testo — sul quale ho

lavorato per due anni, insieme a tanti colleghi, ascoltando, chiedendo di ritornare a pensare, a riflettere, ad ascoltarsi e ad ascoltare — non può più riconoscersi nel testo scardinato (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Guardate, ancora prima che nel voto che abbiamo appena espresso e che scardina il provvedimento, non potevo riconoscermi nell'atteggiamento tenuto in questi due giorni. Mi sembrava che ci fosse una rincorsa alla paternità — onestamente... (*Commenti*) —, dico alla paternità dell'emendamento. Quindi, sento che è cambiato un clima, che è cambiato un testo.

Pertanto, oggi intendo separare la mia responsabilità di relatore da questo provvedimento, dimettendomi. Certo, come presidente di Commissione, nominerò immediatamente un altro relatore; non è mia intenzione non rispettare il voto dell'Assemblea ed impedire che il provvedimento, che è evidentemente un altro rispetto a quello licenziato dalla Commissione, abbia il suo corso.

GIULIO CONTI. Ci mancherebbe altro!

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Probabilmente, sarà giusto che lo porti avanti chi ci crede, chi pensa che esso sia un bene per il nostro paese in Europa, per il rispetto delle libertà dei cittadini, per la sfera di sofferenza e di desiderio privato e di coscienza... (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, non tenete un comportamento non civile, vi prego! Sedetevi e rispettate chi sta parlando.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Colleghi, ho ascoltato veramente molto e vorrei che mi si ascoltasse: spero che la tolleranza ed il rispetto non appartengano solo alla mia cultura politica. Mi rendo conto della responsabilità che mi assumo, ne sono convinta, perché, insisto, la mia cultura politica è cultura della responsabilità: credo quindi che debba portare avanti questo nuovo prov-

vedimento un altro collega, rispettando il volere dell'Assemblea. Personalmente, ho ricevuto il mandato di relatore dalla Commissione praticamente all'unanimità, con un solo voto contrario, ma è un mandato che oggi viene in qualche modo smentito rispetto alla mia proposta. Ne traggo quindi le conseguenze: non so se oggi si consumi solo una mia sconfitta personale, del tentativo di mediazione che due anni fa avevo iniziato; so, colleghi, di essere stata chiara fin dal primo giorno. Chi si è assunto la responsabilità di questo voto sapeva perfettamente che io avrei mantenuto fede alla mia personale coerenza ed alla coerenza istituzionale come relatore (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo concludere la votazione dell'emendamento Cè 4.23, di cui abbiamo votato solo la prima parte; votiamo la parte consequenziale, poi discuteremo su come procedere nell'esame del provvedimento. Quindi, per cortesia, prendete posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Cè 4.23, non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	325
Astenuti	60
Maggioranza	163
Voti favorevoli	52
Voti contrari	273

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Questo era un problema di chiarezza complessiva del voto sull'emendamento.

Sulla questione posta dal relatore per la maggioranza, hanno chiesto di interve-

nire una serie di colleghi: darò la parola ad un oratore per gruppo, ove ne sia fatta richiesta.

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, ho sentito nelle parole del relatore per la maggioranza e presidente della XII Commissione una forte partecipazione emotiva...

PRESIDENTE. Colleghi, chi deve andare via per cortesia si affretti!

Onorevole Fini, per favore, collabori! Onorevole Menia, onorevole Conti, prendete posto.

Prego, onorevole Soro.

ANTONELLO SORO. Signor Presidente, dicevo che nelle parole dell'onorevole Bolognesi ho avvertito una forte partecipazione emotiva, che sicuramente è indicativa della passione con la quale lei, ma credo anche tutti i colleghi del Comitato dei nove ed una larga parte di quest'Assemblea hanno lavorato in questi due anni alla preparazione del provvedimento in esame. Penso che l'onorevole Bolognesi abbia fatto un buon lavoro, come relatore e come presidente di Commissione; credo inoltre che quella che intendiamo approvare sia una legge che disciplina positivamente la materia. È capitato altre volte che, nel corso dei lavori parlamentari, il testo sia stato modificato, talvolta anche in maniera sostanziale. Non mi pare che in questi casi, come risulta dalla storia parlamentare, sia normale assistere alle dimissioni del relatore. Per tale ragione ritengo che occorra ancora riflettere sul prosieguo dei lavori, in modo più sereno da parte di tutti e, in particolare, dell'onorevole Bolognesi.

Le chiedo, signor Presidente, se non ritenga opportuno sospendere i lavori dell'aula e aggiornarli alla prossima settimana al fine di consentire una più

pacata riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore per la maggioranza*. Sono pacatissima !

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei sull'ordine dei lavori ?

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, siccome svolgo il ruolo di relatore di minoranza, penso di avere la precedenza ad intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Lei è relatore sul provvedimento, non sull'ordine dei lavori !

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Se vuole fare dell'umorismo...

PRESIDENTE. Prego, ha la parola.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la decisione dell'onorevole Bolognesi non ci ha colto di sorpresa perché, in un certo senso, era già stata percepita. La ritengo comunque coerente rispetto alle questioni che oggi vengono messe sul tappeto.

Ritengo, invece, di dover contestare l'impostazione complessiva data al valore del voto dei singoli sul provvedimento. Ognuno, infatti, ha espresso la propria convinzione personale esprimendo liberamente il proprio voto; tra l'altro è stato chiesto il voto segreto proprio al fine di avere la massima libertà. In ogni caso non si sarebbe dovuto procedere — faccio riferimento agli interventi dei colleghi Giannotti e Mussi — sulla base di un preaccordo preso all'interno della Commissione fra i capigruppo dei vari partiti. Nel caso di specie, la logica avrebbe dovuto essere diversa: la Commissione avrebbe dovuto redigere un testo che fosse una mediazione, senza che ciò comportasse un preaccordo a livello di gruppi

parlamentari. Diversamente, la richiesta di voto segreto non avrebbe avuto alcun senso da parte dei democratici di sinistra e di forza Italia.

Se ciò è avvenuto, bisogna assegnare il giusto valore alla sovranità dell'Assemblea. Prendo atto della decisione dell'onorevole Bolognesi, la rispetto e chiedo solo che, siccome la legge è attesa da tempo e c'è urgenza di una disciplina in questo settore, i passaggi procedurali e obbligatori segnalati dall'onorevole Bolognesi siano estremamente rapidi. È auspicabile che anche la nomina di un nuovo relatore abbia luogo in breve tempo per tornare a discutere del provvedimento in aula, già dalla prossima settimana.

PRESIDENTE. Naturalmente il suo intervento non era sull'ordine dei lavori, come supponevo.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ?

LUCA VOLONTÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione determinatasi in conseguenza del voto sull'emendamento all'articolo 4, uno dei punti nodali della legge perché — come ricordato dal relatore — riguarda il ricorso alle tecnologie di procreazione, impone alcune valutazioni da parte dell'Assemblea.

Non vi è dubbio che la decisione del relatore assuma un particolare rilievo; certamente si può non condividere il significato della norma, ma non si può affermare — come è stato fatto — che il testo licenziato dalla Commissione sia il punto di equilibrio insuperabile. L'esame da parte della Commissione affari sociali era solo la prima fase del procedimento legislativo su una materia complessa che investe le coscienze di ognuno di noi. Si è fatto male, da parte di molti, in questi giorni ed in queste ore, ad arroccarsi su posizioni poco rispettose della volontà

dell'Assemblea, alla quale occorre rimettersi con umiltà e rispetto, quel rispetto che — ahimè — si deve a tutte le libere istituzioni democratiche.

Non accettiamo, perciò, che si pongano in atto azioni ostruzionistiche tese ad insabbiare la disciplina della procreazione medicalmente assistita, con un'offensiva in atto da giorni e che era difficile non percepire. Con la logica del muro contro muro non si rende un buon servizio, né alle istituzioni, né al paese.

Allo stato, vi sono alcuni passaggi da compiere con l'utilizzazione degli strumenti previsti dal nostro regolamento: chiediamo formalmente, pertanto, la convocazione immediata della Commissione affari sociali che, sulla base dell'articolo 79 del regolamento, aveva conferito alla relatrice il mandato di riferire in aula, la conseguente nomina di un nuovo relatore e il rapido riesame del testo affinché si possa mettere fine — come da tutti auspicato — al *far west*.

Crediamo — concludo, Presidente — che di ciò siano pienamente convinti anche coloro che sostenevano il testo licenziato dalla Commissione e che noi, come altri colleghi, abbiamo ritenuto e riteniamo non possano arroccarsi su posizioni incomprensibili.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, anch'io penso che vi sia stato un arroccamento e la volontà di non ascoltare un punto di vista e una posizione, che ieri ho esposto molto serenamente. In quest'aula ho voluto dire, con tutta onestà, quale fosse il punto d'equilibrio — esattamente quello raggiunto nella Commissione affari sociali — al di sotto del quale mi sembrava che la legge non rispondesse più agli scopi e agli obiettivi che ci eravamo dati all'inizio di questo percorso, durante il quale vi è stato ascoltato tra posizioni e culture diverse, percorso che ha portato a ciò che mi sembrava giusto e onesto definire un punto positivo e buono di equilibrio e d'incontro.

Avevo anche detto, molto onestamente, che, qualora il testo fosse stato radicalmente modificato sulle due questioni della fecondazione eterologa e delle coppie di fatto — naturalmente, con gli effetti a catena che tali decisioni avrebbero comportato —, non lo avremmo più condiviso.

Questa modifica all'articolo 4 — come veniva ricordato — comporta inevitabilmente la soppressione degli articoli 8 e 9, delle banche del seme, cioè ha un effetto a catena che distrugge l'impianto della legge, così come è avvenuto in aula.

Ho detto ciò onestamente, senza puntare il dito accusatore verso alcuno, nel rispetto delle posizioni di tutti. Ieri le repliche degli interlocutori erano state tutte aperte al dialogo e rispettose, salvo — e me ne lamento — quella dell'onorevole Mantovano, che ha detto cose che dimostrano dove possano portare l'intolleranza e l'integrisimo. Tuttavia, gli altri esponenti dei gruppi, gli altri parlamentari che hanno parlato hanno esposto le loro chiare posizioni. Siamo al dunque e non possiamo che ribadire quanto annunciato ieri in aula.

La presidente della Commissione affari sociali, nonché relatrice del provvedimento, ha compiuto un gesto istituzionalmente corretto, e spero che ciò le venga riconosciuto. Ha avuto un mandato dalla Commissione, si è riconosciuta nel testo, lo ha sostenuto e si è impegnata per due anni per arrivare fino a questo punto ed io voglio ringraziarla per il lavoro che ha svolto in questi due anni su una materia tanto difficile.

Oggi, di fronte al fatto che il testo cambia, non può continuare a fare la relatrice di qualcosa che non condivide, perché non sarebbe serio verso nessuno. Per tale motivo credo che tutti debbano darle atto che le sue dimissioni rappresentano un gesto di sensibilità istituzionale. Noi non ci tiriamo fuori per passare a qualche pratica ostruzionistica; siamo ancora convinti della necessità di una legge, più precisamente di una legge che non sia sbagliata, almeno dal nostro punto di vista. Si possono fare danni non fa-

cendo leggi e si possono fare danni approvando leggi sbagliate, noi vorremmo che non si facessero danni.

Noi non passiamo ad una campagna diversa, siamo sempre pronti al dialogo e al confronto. Naturalmente dovrà essere nominato un altro relatore e penso che sarà opportuno farlo con un minimo di verifiche e di confronto all'interno della Commissione perché il mandato al relatore, che fino a pochi minuti fa sedeva al banco dei nove, era stato affidato sulla base di una certa discussione e quindi il nuovo mandato dovrebbe essere affidato sulla base di una nuova discussione riguardante i caratteri ed il profilo del mandato stesso. Penso dunque che sia opportuno sospendere a questo punto la seduta e che la Commissione affari sociali al suo interno discuta ed assuma le deliberazioni conseguenti per il ritorno (*Commenti del deputato Selva*)...

PIETRO ARMANI. C'è solo da nominare il relatore!

FABIO MUSSI. Bisogna nominare il relatore ed affidargli il mandato esplicito sulla cui base il nuovo relatore riceve l'incarico. Caro Selva, la politica dei contenuti! Il collega Cè, avendo visto un posto libero, si è subito candidato! La Commissione affari sociali e la sua presidente faranno una valutazione su ciò che è più opportuno.

GUSTAVO SELVA. È il presidente che nomina il relatore!

FABIO MUSSI. Poi naturalmente l'Assemblea mantiene tutti i poteri che la Costituzione le assegna.

PRESIDENTE. Per evitare equivoci vorrei fare una precisazione: il mandato al relatore è dato dalla Commissione e non dal presidente. La Commissione deve riunirsi, decidere se dare il mandato e su quale testo affidarlo. Questo è l'aspetto regolamentare che volevo far presente.

GIANFRANCO FINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. La ringrazio per la precisazione che ha fatto testé, che toglie buona parte del senso del mio intervento.

Voglio dire all'onorevole Mussi che ritengo sbagliato definire un arroccamento ciò che è accaduto ieri e oggi in quest'aula. Come tutti i colleghi hanno avuto modo di verificare, vi è stato un dibattito molto serrato che riflette — non poteva essere altrimenti — convincimenti molto sinceri nell'uno e nell'altro schieramento e si è verificato quello che doveva accadere: liberamente, sovraneamente e in modo limpido e trasparente l'Assemblea ha scelto. Mi rendo conto che il punto di mediazione, che era stato raggiunto in Commissione, viene di fatto superato, cancellato, per cui chiedo a lei, e ai colleghi che hanno denunciato come un errore il voto testé verificatosi, di riflettere sulle ragioni per cui quel punto d'intesa si sia rivelato fragile. Non mi riferisco alle ragioni politico-programmatiche-partitiche, mi riferisco a ragioni di altra natura. Evidentemente in quel punto d'intesa vi era qualcosa di poco convincente o di poco convinto, ma nel momento stesso in cui il Parlamento si pronuncia e, assumendosene la responsabilità, scioglie uno dei nodi fondamentali di una legge che tutti ravvisano indispensabile, è doveroso da parte di tutti quanti noi procedere all'insegna di quello che, almeno a parole, abbiamo tutti ribadito: la necessità di dar vita ad una legge.

Lei ha testé detto, onorevole Mussi, che vi auguravate l'approvazione di una legge che non facesse errori; io le dico che con il voto che è stato testé dato siamo in procinto di avere una legge che non commette errori.

Al di là di queste valutazioni di merito, penso che all'onorevole Bolognesi debba essere dato atto della coerenza in quanto non può continuare ad essere relatrice di un provvedimento nel quale non si riconosce; proprio perché la relatrice, la parte politica che rappresenta, il fronte certamente trasversale, che è stato sconfitto da

un voto, hanno sempre detto di ritenere indispensabile una legge — perché non possiamo continuare a rimanere in una situazione di *far west* legislativo —, mi auguro che con la stessa trasparenza che hanno chiesto a noi — e siamo stati trasparenti — portino a compimento l'impegno, una volta nominato il nuovo relatore, di procedere quanto prima e non si insabbi soltanto per un voto avverso il varo di una legge che è da tutti ritenuta indispensabile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*)

PIETRO ARMANI. Bravo !

GIANFRANCO FINI. Saranno i prossimi passaggi, le prossime ore a verificare la fondatezza di questo mio auspicio e — almeno in questo caso, onorevole Mussi — l'onere della prova sarà a carico suo e del suo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, sento innanzitutto il bisogno di dire al presidente Bolognesi di non cogliere, nel voto dato dall'Assemblea e negli interventi svolti stamattina, assolutamente nulla che possa suonare di sfiducia o di sconfitta personale. Comprendo l'amarrezza dell'onorevole Bolognesi e la sua necessità di dimostrare, con la rimessione del mandato di relatore, la propria contrarietà al testo che emerge dal voto dell'Assemblea. Vorrei, tuttavia, ricordare all'onorevole Bolognesi che, comunque, su questo punto in Commissione vi è stato un dibattito serrato che ha portato ad una profonda divisione, esattamente a metà.

L'onorevole relatore già sapeva, dunque, che sul punto il voto in Assemblea sarebbe stato controverso e che l'Assemblea — per diverse condizioni di convenzioni, di presenza e di attenzione — avrebbe potuto esprimere un voto diverso

da quello della Commissione, visto che anche la Commissione, dopo mesi di discussione, si trovava divisa esattamente a metà.

Il voto che è stato dato conferma, a mio giudizio, la necessità di procedere nell'esame della proposta di legge: sarebbe sbagliato ritenere che una legge vada fatta solo se passano le proprie opinioni o se corrisponde al proprio punto di vista. Al contrario, una legge va fatta perché vi è l'interesse generale del paese a regolamentare un determinato settore o una determinata materia. Su questo ha convenuto anche il presidente Mussi.

Certamente, si tratta di un punto centrale ma, come voi stessi mi insegnate, la scienza e la tecnica lo rendono sempre più residuale nell'applicazione pratica; si tratta di un punto che è diventato ideologicamente centrale nel nostro confronto politico — tuttavia, voi dite che è residuale nell'applicazione pratica — e su tale punto vi è stato un voto diverso dell'Assemblea, rispetto alla maggioranza della Commissione. Ciò non toglie che la legge sia profondamente necessaria, per alcuni versi ancor più necessaria.

A mio giudizio, il secondo voto — che il Presidente correttamente ci ha consentito di esprimere — in qualche misura completa il significato del primo: l'Assemblea ha deciso di vietare alcune tecniche, ma ha deciso, altresì, a larghissima maggioranza, che non vi debbono essere determinate sanzioni penali di accompagnamento a tale divieto.

Mi sembra, quindi, che l'indicazione per proseguire il lavoro in Commissione, per rispettare il voto dell'Assemblea e per regolamentare la parte che va comunque regolamentata — in ordine a tecniche così delicate — ci sia tutta.

Non sfugge ad alcuno il significato politico di questo voto: un significato politico che attraversa trasversalmente l'Assemblea, ma che attraversa trasversalmente anche la maggioranza; ritengo che la maggioranza debba riconoscere, esplicitamente, che al suo interno su temi importanti — dalla politica estera alle privatizzazioni, a temi come questo — è

profondamente divisa. Questo dato deve essere testimoniato al paese, anche per la chiarezza dei rapporti politici e istituzionali, di fronte a votazioni su leggi importanti.

A questo punto, Presidente, credo sia giusto sospendere la seduta, consentire alla Commissione di riunirsi la settimana prossima e ribadire, altresì, l'impegno alla calendarizzazione del provvedimento, indipendentemente dalle scelte.

Mettetevi, infatti, nei panni dell'opposizione: ogni giorno consentiamo — anche in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo — di deliberare e di fare leggi su determinate materie, pur sapendo che quelle leggi non recepiranno il nostro punto di vista. Ma non per questo riteniamo che alcune materie non vadano disciplinate con legge; forse si regolamentano con legge troppe materie, ma questa è una materia che da troppi anni attende di essere disciplinata.

A questo punto, decidere che non se ne fa più nulla perché la legge non ha recepito il vostro punto di vista mi sembra un atteggiamento sbagliato e di cattivo rispetto dei voti dell'Assemblea; un atteggiamento che contiene, perfino, un piccolo tratto antidemocratico, che francamente vorrei fosse del tutto abolito dalle nostre discussioni (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

VASSILI CAMPATELLI. Ricordatelo !

LUIGI MASSA. Ricordatevene anche per gli altri provvedimenti !

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, il nostro gruppo non ha stabilito vincoli di voto, in quanto riteniamo che in questi casi debba prevalere la coscienza individuale rispetto all'appartenenza ad una parte politica. Tuttavia, ci siamo trovati tutti d'accordo su alcuni punti essenziali di questo progetto di legge, quali la

possibilità di una inseminazione eterologa, dell'utilizzazione di tali tecniche da parte delle coppie di fatto e addirittura dei *single*, quindi siamo andati anche al di là del testo che è stato frutto di mediazione in Commissione.

Ritengo che uno Stato laico debba consentire la massima libertà di espressione e debba consentire anche di utilizzare determinate pratiche, purché esse non contrastino con l'ordine pubblico o con il buoncostume. Ciò vuol dire che, naturalmente, coloro che hanno problemi di coscienza possono astenersene, ma non che non possa essere consentito ad altri di ricorrere a pratiche che oggi sono conosciute dalla moderna medicina.

Detto questo, voglio chiarire che la questione non riguarda certo un problema di maggioranza politica. Qui le categorie della politica entrano relativamente, forse dovremmo confrontarci su cosa debba essere uno Stato laico, sul modo in cui lo Stato debba disciplinare i suoi ordinamenti nei casi come questo, in cui sono il sociale e la coscienza individuale a prevalere. Questo, però, è un altro discorso. Io terrei assolutamente fuori dalla disputa che si è svolta in questi giorni questioni attinenti alla politica e soprattutto alla maggioranza politica. Dico questo perché forse si comincia a ventilare sui temi in questione la possibilità di una guerra di religione ed io non vorrei che, con tutti i problemi che il nostro paese ha già, una guerra di religione sulla procreazione assistita — che già si è un po' realizzata sulla questione dei trapianti — tornasse utile magari proprio a quelle forze che oggi stanno sempre più cospirando contro la maggioranza di Governo. Nessuna guerra di religione, quindi.

Noi siamo rispettosi delle scelte del Parlamento, anche perché ci sarà la possibilità di rimediare: in questo caso, sì, un referendum sarebbe auspicabile, qualora questa legge stravolgesse completamente i principi di libertà. Un simile referendum, più di altri che sono stati proposti, porrebbe veramente il popolo di fronte a scelte che lo riguardano direttamente.

Ora, quindi, torniamo in Commissione: si nominerà un altro relatore, si andrà avanti fin dove sarà possibile e poi si vedrà. Comunque non ci sentiamo, in questo momento, di contrastare la volontà del Parlamento, né ci sentiamo di approfondire un solco nel paese, che ha già altri problemi: vorrei ricordare che questa legge certamente non interessa i contadini del sud, i disoccupati della Sicilia, gli emarginati, i quali hanno altri problemi rispetto alla procreazione assistita.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, noi non abbiamo applaudito questo voto, così come con dubbi e perplessità abbiamo votato a favore, in questa settimana, dell'espianto di organi, pur rendendoci conto — basta leggere i giornali di questa mattina — di come pure su quell'argomento si sollevino questioni delicate, anche nel mondo cattolico, rispetto alla decisione assunta in merito al silenzio assenso. Tuttavia, eravamo pervenuti ad una riflessione che ci ha portato ad esprimere voto positivo, come oggi siamo pervenuti, sulla base delle argomentazioni che ho esposto ieri, ad un confronto che non ha coinvolto assolutamente la distinzione tra maggioranza ed opposizione. Tre gruppi della maggioranza hanno firmato gli emendamenti che sono stati votati ed altri gruppi, di opposizione, hanno sostenuto gli stessi emendamenti, mentre larga parte dell'opposizione — lo abbiamo sentito in questi giorni — era schierata su posizioni diverse, a sostegno delle tesi del relatore, che anch'io ringrazio per il tentativo di mediazione che ha compiuto.

Siamo nella logica di una sofferta scelta di coscienza che vede uniti, al di là degli schieramenti, parlamentari laici e cattolici. Molte volte, infatti, ci siamo trovati a ragionare con i colleghi della sinistra democratica su tale questione ed è sempre prevalsa un'indicazione.

Pertanto, mi rivolgo al relatore e alla Commissione dicendo che in realtà oggi possiamo dire che non è vero che non vi siano moltissime cose in quel provvedimento che uniscano l'intero Parlamento. Quando ieri ho usato il termine « mostruosità », non l'ho certamente riferito alla scelta sofferta di cui ci siamo occupati oggi; mi riferivo a quello che sentiamo tutti i giorni: agli uomini-topi in Giappone, alla nuova sperimentazione di questi giorni, all'idea di poter costruire la vita umana attraverso meccanismi di ingegneria che consentano di immaginare di mettere al mondo persone al solo scopo di fornire organi di ricambio per altre. All'onorevole Parenti, che ho sentito dire che intendiamo porre limiti alla scienza, vorrei chiarire che io voglio porre tali limiti in quanto sono perfettamente convinto che la scienza non debba superarli. Infatti, il progresso scientifico ha creato la bomba atomica per annientare milioni di persone e se il Parlamento pone limiti alla scienza lo ritengo giusto e doveroso. Non si può dire che la scienza deve andare avanti! Un domani si potrebbe arrivare a costruire gli uomini e le donne al di fuori dell'utero materno, magari dentro incubatrici, ed io devo avere la possibilità di fermare questo progresso, anche se il Parlamento dovesse pensarla in maniera diversa.

Quindi, vi sono moltissime questioni che ci trovano d'accordo. Era però controversa quella della procreazione eterologa con tutte le preoccupazioni ad essa sottostanti. Abbiamo scelto una strada tutti insieme. Sono d'accordo sul fatto che serva una legge in questo settore. In seguito potranno costituirsi equilibri diversi, potrà esserci un'evoluzione del dibattito e un'ulteriore riflessione, ma fino ad ora ci siamo tutti confrontati con grande onestà intellettuale.

Il discorso potrà essere ripreso ed approfondito, ma credo che oggi dobbiamo prendere questo voto per quello che è: l'espressione sofferta, cioè, di una maggioranza trasversale del Parlamento che ha visto divise sia la maggioranza sia l'opposizione e che ha dato indicazioni su

una questione importante ma che, nel contempo, ha sottolineato la volontà di tutti di andare avanti.

Auspico, quindi, che una volta sospesi i lavori il Comitato dei nove proceda, nel caso in cui il relatore continui a mantenere la sua decisione di rimettere il mandato, alla nomina di un nuovo relatore affinché si possa arrivare presto ad approvare il provvedimento.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor presidente, onorevoli colleghi, abbiamo condiviso le preoccupazioni che ieri aveva esternato l'onorevole Mussi nel suo intervento. Credo che già da ieri si sarebbero potute trarre alcune conclusioni; oggi condividiamo la scelta della relatrice di dimettersi visto l'andamento del provvedimento e delle votazioni che sono state effettuate.

È del tutto evidente che la legge ha cambiato indirizzo: hanno preso piede concezioni proibizioniste; si è entrati, sempre di più, nella sfera personale; sono stati discriminati i soggetti; si è fatto un passo in avanti verso lo Stato etico mentre, per altro verso, è stato reintrodotta il cavallo di Troia per attaccare le conquiste fatte dalle donne, conquiste che non sono state mai ben accettate in questo paese.

Non pensiamo che la colpa sia da addossare integralmente alla relatrice: deve esserci un concorso di colpa. Purtroppo c'è un atteggiamento compromissorio da parte di alcuni gruppi nei confronti di alcune posizioni politiche; atteggiamento che, invece di conquistare parti a soluzioni positive, ha aperto la strada allo sfondamento di posizioni conservatrici. L'iter che dovrà seguire il Parlamento riguardo alla situazione che si è venuta a creare è quello prescritto dal regolamento. Tuttavia, vogliamo ribadire che il cambiamento di segno della legge pone problemi di grande rilevanza su questioni che, in questa fase, abbiamo tentato di tenere lontane e che sono, invece, entrate prepotentemente nel dibattito

e nelle decisioni. Per questo motivo non condividiamo le dichiarazioni dell'onorevole Fini. La legge deve garantire tutti e mettere tutti nelle condizioni di scegliere, deve, quindi, tutelare i cittadini e le loro scelte. Questa è, invece, una legge proibitiva. È necessario riaprire il dibattito perché vi è un problema nella maggioranza di Governo e nella sinistra.

FABIO DI CAPUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Signor Presidente, riteniamo che debba essere rimosso il dubbio e il sospetto che l'accesso alle tecniche eterologhe rappresenti il vero e unico obiettivo di questa legge. Pensiamo, invece, che la legge sia necessaria per disciplinare una materia per troppi anni affidata a iniziative individuali e ad uno stato complessivo di *deregulation* sul quale vi era e rimane tutta la necessità d'intervenire.

Il voto di quest'Assemblea, cui hanno liberamente partecipato i parlamentari del mio gruppo, ha determinato una modifica certamente sostanziale del testo. Essa provoca importanti ripercussioni nell'esame delle restanti parti del provvedimento, ma non tali da giustificare l'abbandono di un provvedimento che mantiene — lo confermo — tutte le sue ragioni. Ho sentito parlare di equilibri difficili raggiunti e anch'io ricordo, come ha detto l'onorevole Vito, che si tratta di un provvedimento approvato in Commissione da una stentatissima maggioranza. A motivo di ciò mi permetto di considerare questo voto come annunciato. Non si deve fare però confusione, come è avvenuto in quest'aula, tra l'interpretazione di un diritto alla libertà degli individui e l'obbligo del servizio pubblico ad assicurare il soddisfacimento di tutti questi diritti o libertà. Si tratta di problemi diversi: in questa sede stabiliamo i limiti al di là dei quali un servizio pubblico non è tenuto ad erogare prestazioni. Pensiamo che tale principio possa essere confermato anche in questo provvedimento e riteniamo che

sia necessario recuperarlo attraverso una sospensione dei lavori e un ritorno del provvedimento in Commissione dove si prenderà atto delle legittime decisioni che la relatrice ha assunto — credo con molta coerenza — rispetto al lavoro svolto in tutti questi mesi insieme ai commissari della XII Commissione. Auspichiamo, pertanto, che il provvedimento ritenuto opportuno e necessario per il paese possa tornare quanto prima all'esame di quest'Assemblea.

ANNAMARIA PROCACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, ci siamo impegnati in questi due anni lavorando in Commissione affari sociali su questo testo con l'obiettivo di giungere ad un sistema di regole che ritenevamo e riteniamo oggi necessario per il nostro paese. Non saprei francamente come spiegare a me ed agli altri perché tutti i paesi europei siano giunti a darsi un sistema di regole, mentre il legislatore italiano non lo ha ancora fatto; oppure dovrei dire che non ne è stato ancora capace.

Provo una grande amarezza per il voto di oggi e non perché non mi renda conto che giocano indubbiamente fattori delicati, la coscienza, le convinzioni religiose, ideologiche e così via. Sono però anche profondamente convinta che molti colleghi avrebbero dovuto fare quello che ho definito un passo indietro, perché su una materia delicata come la legislazione sul vivente si deve essere capaci anche di indietreggiare, se si vuole la nascita di una legge e di norme.

Ora, colleghi, vorrei chiedervi: va bene, certamente, il rinvio in Commissione, ma per quale legge? Il legislatore non deve solo legiferare, deve anche saper varare norme che siano applicabili, che sappiano governare particolari situazioni e dare risposte alle donne ed agli uomini. Ebbene, credo che, se dovesse nascere una legge rigida come quella che il voto di

poco fa fa supporre, si tratterebbe di una legge con risvolti seri e gravi, come quello dei viaggi all'estero — problema che non solo io ho sottolineato — e, quindi, dei fenomeni di illegalità nel ricorso alla fecondazione eterologa. Nutro sempre preoccupazione per le donne e per la tutela della loro salute, perché le donne nel campo delle tecniche di procreazione assistita, a mio avviso, spesso non sono affatto protagoniste, ma rischiano di essere davvero vittime.

Una legge come questa — l'ho detto — non si poteva scrivere con durezza, né con la forza. Penso, colleghi, che vi sia uno scollamento, che spesso il Palazzo viva scollato dalla realtà della gente e del paese. Colleghi, per quindici anni non siamo stati in grado di varare una legge. Noi verdi abbiamo chiesto nel 1998 di normare rapidamente la materia: abbiamo lasciato che proliferassero ginecologi rampanti, mamme-nonne settantenni, congelamenti di embrioni e così via senza alcuna tutela dei bambini ed oggi facciamo ancora la scelta di rimanere fermi?

Voglio rivolgere un ringraziamento alla relatrice Bolognesi, che ha saputo lavorare a lungo con noi in un campo e in un confronto tutt'altro che facile, ma ora dobbiamo pensare con molta attenzione a quello che bisogna fare e, qualche volta, al limite, usare la prudenza nel redigere le leggi rispetto alle proprie posizioni di principio, fuori da ogni tentazione di integralismo. Così sapremo anche raccogliere voci ed esigenze e restringere i fenomeni di nascita tecnologica, che noi verdi non guardiamo con favore: lo abbiamo sempre detto.

Presidente, molte volte avrei voluto affrontare in quest'aula, in relazione a questo testo, il problema delle adozioni, perché credo che dovremmo aprirci molto di più al discorso importante e delicato, alla scelta straordinaria che è l'adozione. Avremmo dovuto legiferare tenendo presenti altri aspetti del problema della vita, dei rapporti affettivi, dell'essere padri e madri. Ritengo che questa non possa essere un'occasione perduta. Quindi, Presidente, noi siamo disponibili, ma senza

ipocrisia, con molta franchezza, vorrei fare una domanda: se dovesse nascere una legge inapplicabile, voi sareste del parere che bisogna andare fino in fondo? Secondo me no (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo e misto-socialisti democratici italiani*).

GIOVANNI CREMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, i deputati socialisti prendono atto del voto dell'Assemblea sugli emendamenti riferiti all'articolo 4, che risulta conseguentemente stravolto così come, a nostro avviso, lo sarà l'intero provvedimento. Esprimiamo una fraterna solidarietà politica al relatore, onorevole Bolognesi, concordando con la posizione che ha assunto. Peraltro, vorremmo ribadire che già l'emendamento della lega sull'embrione dei giorni scorsi ha rappresentato un primo segnale negativo della grande regressione politica e culturale che sta avvenendo in quest'aula nella materia delle libertà.

I deputati socialisti non si riconoscono più nel provvedimento. Diciamo all'onorevole Fini che, per quanto ci riguarda, non siamo preoccupati del voto avverso alle nostre tesi che il Parlamento ha espresso, ma del significato di tale voto, che è quello di una regressione politica e culturale che non solo è in atto ma che dura da diverso tempo in quest'aula (basti pensare al giustizialismo).

Noi che ci riteniamo e siamo gli eredi politici e morali delle grandi battaglie civili del collega e compagno Loris Fortuna, abbiamo ascoltato con grande pena, poco fa, l'intervento di un parlamentare che fu compagno di battaglia dell'onorevole Pannella, che assieme a noi e a Fortuna condivise e gestì in prima linea la grande stagione del riscatto e delle conquiste nel campo dei diritti civili. Averlo sentito ribadire i concetti di forza Italia e le motivazioni di un voto che, di fatto, affossa in parte tali conquiste e tali battaglie esalta invece il comportamento

corretto e leale di quella parte liberamente radicale e liberale di forza Italia, purtroppo minoritaria, che con grande intelligenza e cultura ha sostenuto la battaglia assieme alla parte riformista di questa Assemblea.

Noi riteniamo opportuna tale pausa di riflessione, anche se in essa « non vediamo la luce ». Pensiamo, peraltro, che questo voto rappresenti anche la sconfitta politica della *leadership* dell'onorevole Berlusconi, perché appare chiaro a tutti che l'onorevole Fini ha il monopolio della gestione della politica del Polo. Riteniamo, quindi, che i milioni di voti dei socialisti e dei laici che hanno premiato in passato forza Italia siano finalmente riconducibili alle posizioni corrette, leali, fedeli con il passato di una grande battaglia che i socialisti e i laici gestirono e che noi orgogliosamente rappresentiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-socialisti democratici italiani e misto-verdi-l'Ulivo*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, evidentemente non ho condiviso l'esito del voto della Camera; lo ritengo molto grave perché si è voluta imporre per legge una determinata impostazione, una concezione etica, morale e religiosa, sicuramente legittima e da rispettare. La si è voluta imporre anche a chi ne ha un'altra altrettanto legittima e rispettabile; credo che in tal modo si sia minata alle fondamenta la laicità dello Stato.

Ciò premesso, signor Presidente, ritengo però che il provvedimento debba avere il suo corso senza ritardi e senza alcun insabbiamento. Giustamente, correttamente e coerentemente con le proprie posizioni, non riconoscendosi più in questo provvedimento, la relatrice ha rimesso il suo mandato; credo, però, che la Commissione debba nominare al più presto un altro relatore e che il provvedimento debba essere varato speditamente dalla Camera, così come dall'altro ramo del Parlamento.

Signor Presidente, credo che se il Parlamento intende assumersi tale responsabilità — a mio avviso così grave —, debba farlo fino in fondo di fronte al paese; penso anche che debba essere consentita — in qualche modo questo voto lo impone — una verifica della corrispondenza tra la volontà del Parlamento e quella del paese. Ritengo che questo voto sia profondamente in contrasto con i sentimenti e il costume della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, anche dei cattolici praticanti. Due prove referendarie hanno ampiamente dimostrato questo, seppure siano passati molti anni.

Ritengo sia giusto e necessario che una scelta così importante subisca una verifica di fronte al paese attraverso un referendum. A tal fine, devono essere consentiti i tempi necessari per la promozione dell'iniziativa referendaria. Vi sono tempi obbligati, che scadono il 30 settembre di quest'anno, affinché la consultazione si tenga all'interno della corrente legislatura.

Chiediamo, dunque, che il provvedimento prosegua il suo iter nell'altro ramo del Parlamento e che non ci siano insabbiamenti.

Noi, che abbiamo condotto questa battaglia, valuteremo eventualmente — così come abbiamo verificato negli anni '70 — la opportunità di praticare forme di disobbedienza civile assumendocene tutte le responsabilità, anche penali, che ne deriveranno. Infatti, la legge prevede sanzioni penali ben precise. Se necessario, percorreremo anche questa strada, poiché non riteniamo accettabile che una legge violi profondamente i fondamenti della laicità dello Stato e le convinzioni etiche, morali e religiose di una parte dei cittadini, che sono altrettanto legittime rispetto a quelle antagoniste in quest'aula.

Formulo l'auspicio che il provvedimento sia rapidamente votato dalla Camera dei deputati e dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Avverto che la Conferenza dei presidenti dei gruppi è convo-

cata martedì prossimo alle 15,15 per esaminare l'inserimento del provvedimento nel calendario dei lavori.

La Commissione potrà nel frattempo convocarsi per nominare il nuovo relatore.

Desidero ringraziare l'onorevole presidente Bolognesi per il garbo, la intelligenza, la cortesia e la competenza con la quale ha condotto questa complicatissima vicenda che non si è ancora conclusa, come è noto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che non essendo state presentate questioni pregiudiziali, ancorché preannunziate in Conferenza dei presidenti di gruppo, sui progetti di legge n. 5324 ed abbinati (carriera diplomatica e prefettizia) e n. 5458 e abbinati (istituzione di nuovi tribunali), iscritti ai punti 4 e 5 dell'ordine del giorno, le discussioni sulle linee generali dei due provvedimenti avranno luogo nelle sedute previste dal calendario.

Per la risposta a uno strumento del sindacato ispettivo (ore 13,18).

AMADEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEO MATAACENA. Signor Presidente sollecito una risposta alla mia interrogazione n. 5-05520. È un atto di particolare rilevanza che incide su questioni attinenti alcuni processi in corso nella mia città. Si chiede di conoscere quali siano stati i periodi di licenza, con le relative date, goduti dal collaboratore di giustizia Paolo Iero nel periodo in cui ha svolto il servizio militare tra il 20 ottobre 1985 e il 7 marzo 1987. È importante perché egli nello stesso periodo ha affermato di essere stato testimone di fatti che sono stati portati dall'accusa nei procedimenti anzidetti.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà presso il Governo nel senso da lei sollecitato.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

***(Provvedimenti conseguenti
alla individuazione dei lavori usuranti)***

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Manzione n. 2-01584 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Acierno, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO ACIERNO. Il ministro del lavoro del precedente Governo Prodi, Tiziano Treu, aveva provveduto ad istituire una commissione ministeriale sui lavori usuranti. Questa commissione ha concluso i suoi lavori alla fine del mese di settembre dello scorso anno, presentando al ministro una relazione conclusiva.

Vorremmo sapere quali siano le ragioni per le quali, a distanza di alcuni mesi, non siano stati adottati provvedimenti conseguenti alle indicazioni emerse nella vasta indagine ricognitiva e se l'attuale ministro non ritenga di mettere a disposizione del Parlamento tale documento, al fine di valutarne le implicazioni anche in relazione alla riforma previdenziale e ai suoi riflessi sulla finanza pubblica. Inoltre, credo sia importante sottolineare che – essendo iniziato presso la Commissione lavoro il dibattito sul provvedimento per la riduzione dell'orario di lavoro – conoscere l'esito dei lavori di questa commissione ministeriale acquista

importanza anche ai fini dei lavori sulla legge per la riduzione dell'orario di lavoro.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CLAUDIO CARON, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* La commissione tecnico-scientifica ha prodotto un documento che ha ricevuto l'apprezzamento del ministro e che, dal punto di vista della concretezza, offre un'indicazione di possibile realizzazione. È in fase di istruttoria un lavoro per verificare tutti i termini del provvedimento che è stato proposto dalla commissione, non ultimi quelli che riguardano le implicazioni sulle categorie di lavoratori e di imprenditori che devono essere chiamati a concorrere alla realizzazione di un risultato dal punto di vista della partecipazione. Stiamo istruendo un lavoro per costruire un provvedimento che sia capace di entrare concretamente in funzione.

L'area di intervento di questo provvedimento riguarderà centomila lavoratori sul piano nazionale, perché vengono individuati settori che hanno questo tipo di bacino di possibile utenza. Nelle prossime settimane, così come richiesto dagli interpellanti, il provvedimento sarà in qualche modo offerto per la discussione.

Credo che siamo in fase di realizzazione di una prima parte del provvedimento, che non riguarda i lavori usuranti, ma quelli particolarmente usuranti. Il lavoro finale della commissione ha prodotto questo risultato: i lavori particolarmente usuranti sono quelli che hanno diritto ad un contributo dello Stato pari al 20 per cento. Voglio dire che anche al termine del lavoro della commissione rimane comunque un'indicazione generale circa la necessità di proseguire una complessa attività per l'attuazione della legge, che sicuramente terrà conto di un dibattito più generale, sia sulla riduzione dell'orario sia sulla riforma degli istituti previdenziali, nonché sulle politiche contrattuali, sulle quali una regolamentazione

come quella di cui si parla avrebbe un riflesso diretto.

PRESIDENTE. L'onorevole Acierno, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, spero di avere compreso la risposta, la quale, però, ha affrontato temi che non erano oggetto dei quesiti posti con la nostra interpellanza: devo quindi dire che sono rimasto veramente meravigliato. Credo di avere spiegato illustrando l'interpellanza in termini estremamente chiari che il cuore del nostro quesito è conoscere quali siano le ragioni per le quali, a distanza di alcuni mesi, non siano stati adottati provvedimenti conseguenti alle indicazioni emerse nella vasta indagine ricognitiva e se il ministro non ritenga di mettere a disposizione del Parlamento la relazione conclusiva della commissione ministeriale sui lavori usuranti. Che poi il ministro stia lavorando, va bene: lo valuteremo eventualmente quando avremo modo di prendere atto dei passi successivi. Vorrei capire, però, perché, come Parlamento, non possiamo entrare in possesso della relazione di tale commissione: mi ritengo quindi assolutamente insoddisfatto.

(Incidenza delle commissioni bancarie sul cambio)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Paissan n. 2-01572 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Gardiol, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, la nostra interpellanza può apparire di importanza secondaria, in quanto si basa sulla segnalazione di un turista che, alla stazione ferroviaria di Verona, ha cambiato dieci dollari in uno sportello cambiavalute automatico e, anziché ricevere circa 16 mila lire, ne ha ricevute circa 10 mila, pagando quindi una com-

missione di 6 mila lire, pari al 36 per cento della somma che avrebbe potuto ottenere in base al cambio ufficiale. È un episodio, se volete, paradossale, ma sul quale ci siamo basati per sollecitare una risposta dal Governo. Inoltre, alcuni giorni dopo la segnalazione del turista, analogo problema è stato sollevato in sede molto più autorevole. In sede di Unione europea, addirittura da parte del commissario competente per la difesa dei consumatori si è rilevato che i vari cittadini europei che si recano a cambiare le monete ricevono trattamenti differenziati a seconda se siano tedeschi, francesi, italiani.

Vi è quindi un piccolo ma anche un grande problema: vorremmo pertanto sapere dal Governo se vi siano direttive per fissare il livello delle commissioni, che ovviamente dovrebbero essere articolate a seconda degli importi. Chiediamo inoltre se questo tipo di direttive siano armonizzate a livello europeo, con riferimento ai diritti dei consumatori: sottolineiamo peraltro che lo stesso ministro Ciampi aveva affermato che non bisogna trattare in maniera differenziata i vari cittadini che si recano in paesi europei diversi dal loro e che hanno bisogno di cambiare la loro moneta, visto che ormai l'euro ha un cambio fisso. Non vorremmo, cioè, che la fissazione del cambio dell'euro venisse in qualche modo elusa dalle banche attraverso commissioni molto differenziate, come nel caso che citavo del turista americano a Verona.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Come l'onorevole Gardiol sa, la normativa che disciplina questo settore è ispirata al principio di favorire la concorrenza tra gli operatori: infatti, le condizioni relative alle negoziazioni di valuta non costituiscono oggetto di specifica regolamentazione, ma sono rimesse alla libera determinazione degli

operatori, che agiscono secondo le regole di mercato e secondo una scelta che è stata compiuta all'origine. Gli operatori, comunque, devono rispettare gli obblighi di pubblicità delle condizioni praticate, idonei a garantire alla clientela la possibilità di scelta di intermediari più efficienti. In particolare, sono tenuti a predisporre un apposito avviso sintetico, un cartello dei cambi anche a carattere mobile o di tipo elettronico che indichi i tassi di cambio praticati per l'acquisto e la vendita a pronti delle valute, nonché l'eventuale commissione o voci di costo comunque denominate.

Ai fini dell'assolvimento degli obblighi di conservazione, gli operatori sono tenuti, inoltre, a mantenere, anche attraverso l'utilizzo di procedure informatiche, apposite evidenze che riportano per ciascun giorno le informazioni del relativo avviso.

Per quanto riguarda il cambio di banconote in valute comunitarie, tema al quale faceva accenno l'onorevole Gardiol, l'articolo 52 del protocollo sullo statuto del sistema europeo delle banche centrali e della Banca centrale europea, allegato al Trattato di Maastricht, stabilisce che, in seguito alla fissazione irrevocabile dei tassi di cambio, il consiglio direttivo adotta le misure necessarie per assicurare che le banconote in valuta e con tassi di cambio irrevocabilmente fissati vengano cambiate dalle banche centrali nazionali al loro rispettivo valore di parità. Lo ricordo perché evidentemente questa norma è alla base dell'adozione delle misure pratiche, alle quali accennava prima l'onorevole Gardiol, finalizzate a limitare le difformità rispetto alla fissazione precostituita delle parità che, sul piano pratico, potrebbero essere lesionate.

Il breve tempo a disposizione per fornire una risposta non ci ha consentito ulteriori approfondimenti; tuttavia, nella giornata di ieri ci siamo messi in contatto con l'IMI-San Paolo che ha comunicato che per le operazioni di cambio valuta chiede alla clientela una commissione fissa pari a sei mila lire. Non esiste, pertanto, una commissione mobile, che in qualche modo risenta dell'entità della

moneta scambiata e quindi ha un'incidenza molto elevata in ragione della modestia delle cifre.

Per quanto concerne le monete comunitarie, sempre premesso che il tempo a disposizione per la risposta è stato breve, è stato precisato dall'IMI-San Paolo (successivamente verificheremo anche i dati relativi anche ad altre banche per maggiore completezza) che è allo studio la possibilità della revisione delle commissioni — immagino nel senso indicato, anche se tale dato non mi è stato fornito ieri nella risposta — al fine di eliminare le difformità tra le valute.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardiol, co-firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni che mi sono state fornite, tuttavia desidero osservare che nei casi di piccole somme cambiate bisognerebbe trovare una formula diversa. Se una persona si trova alla stazione a tarda sera e non vi sono alternative, deve pur esserci una possibilità; pertanto ritengo necessario, considerato che l'Italia è un paese turistico, che il Governo e l'associazione bancaria si adoperino in tal senso. Non è pensabile, infatti, che recandosi in Svizzera o in Germania si debba constatare che le commissioni o non esistono o non sono così elevate.

Mi dichiaro soddisfatto per la seconda parte della risposta, relativa ai livelli di cambio, che, tra l'altro, non era contenuta nella nostra interpellanza. Auspico, comunque, che il Governo possa trovare, insieme con l'ABI, una soluzione ai suddetti piccoli problemi, che però possono avere conseguenze negative sull'immagine dell'Italia.

(Aiuti italiani all'Albania)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tatarella n. 2-01595 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

L'onorevole Selva, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, per l'illustrazione di questa interpellanza adotterò un metodo che suscitò l'ironia napoletana di Giovanni Leone, illustre Presidente di questa Camera quando seddevo, alla fine degli anni cinquanta, nelle tribune della stampa. Al termine di una lunga seduta egli fece questa battuta: « Questo non è un Parlamento, questo è un "Leggimento" ». Farò mia questa battuta di Giovanni Leone, leggendo.

« Avevano chiesto proprio quei fuoristrada *Pajero*, perché pare che gli albanesi nelle trattative siano anche capricciosi. Noi li abbiamo accontentati inviando a Tirana una carovana di 25 *Pajero*: pazienza se ci sono costati 60 milioni l'uno, almeno però adesso la polizia albanese ha i mezzi per muoversi, o no? Nel giro di pochi mesi il gentile omaggio dei *Pajero* è sparito: solo 5 sono rintracciabili, gli altri 20 chissà che fine hanno fatto; il sospetto è che siano stati venduti.

Come i fuoristrada, gran parte del materiale che mandiamo al di là dell'Adriatico prende vie traverse. « La Comunità europea — dice un funzionario norvegese — è molto generosa verso l'Albania, ma è come buttare i soldi in un pozzo nero ». Chissà quanto è costata la centrale operativa della polizia regalata dal nostro Ministero dell'interno. È bellissima: peccato che non funzioni, perché gli agenti di Tirana non hanno auto con il collegamento radio e perciò è perfettamente inutile e, anche se ci fosse il collegamento radio, sarebbe inutile lo stesso, perché la polizia albanese non ha archivi, né su carta, né su computer; non li ha e non li vuole. « Questi non ci servono » — hanno detto al ministero dell'interno quando sono arrivati i computer dall'Italia — e se li sono portati a casa i funzionari. Per capire come vanno le cose da queste parti, basta fare una capatina negli scantinati del ministero. Ci sono magazzini pieni di ogni ben di Dio: posate d'argento, vassoi, porcellane cinesi, tutta roba comprata con i soldi della

comunità internazionale allo scopo di rendere un po' più accoglienti per gli ospiti stranieri i grigi palazzi del potere. Poi, questi tesori sono stati dimenticati e, un pezzo per volta, spariscono: se regali 200 mila lire ad un fattorino, ti porti via quello che vuoi.

Non hanno avuto miglior sorte le 100 auto *Bravo* inviate dal nostro Governo: una buona metà di queste autovetture è fuori uso, perché mancano i pezzi di ricambio; le altre servono in gran parte a scarrozzare mogli e figli di funzionari. Se poi vogliamo parlare delle 200 mila divise spedite da Roma, è una fortuna se ne circolano ancora qualche centinaio addosso a soldati e poliziotti.

Contro le bande criminali — ha ripetuto più volte il nostro ministro dell'interno, Rosa Jervolino Russo — non possiamo agire direttamente, ma dobbiamo rafforzare la polizia albanese. Con il compito di addestrare agenti, vivono a Tirana 16 nostri ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza. Qualche settimana fa erano molto soddisfatti: avevano completato la preparazione di 280 poliziotti, fra cui anche qualche ufficiale, ma, all'improvviso, il funzionario che aveva preso accordi per l'addestramento è cambiato ed al nuovo non importa « un fico secco ». Di quegli agenti ben istruiti, 21 si sono persi nel nulla, 11 li hanno dirottati verso servizi burocratici, 43 sono stati giudicati di troppo e mandati in congedo.

I nostri uomini avevano anche addestrato un gruppo di 26 poliziotti di frontiera destinati al porto di Durazzo. Quando sono arrivati si sono messi a lavorare per bene, come era stato insegnato loro. Il capo della polizia locale non aveva mai visto nulla del genere e non voleva vederlo: ha licenziato i 26 agenti, sostituendoli con altri più docili. « D'altronde — dice rassegnato un funzionario italiano — qui ognuno fa come gli pare e capita che un commissario mandi a casa di colpo tutti i suoi agenti e arruoli cugini, nipoti e parenti vari ».

Sono 23 i paesi europei che mantengono a Tirana consiglieri e addestratori: il

risultato è un caos totale. “Per esempio — racconta un tedesco — norvegesi e danesi si odiano: i primi vanno a proporre un progetto, poi arrivano gli altri e ne propongono uno diverso. Gli albanesi ascoltano e scelgono i piani di chi offre più soldi. A loro, in realtà, dei progetti di addestramento e di miglioramento sociale non importa nulla; vogliono solo soldi. Se ci permettiamo di suggerire come utilizzarli, si ribellano”. “Ecco — dicono — siete venuti con la mentalità degli invasori”.

Chi lavora qui da mesi considera completamente inutili gli sforzi della comunità internazionale. “L’unica salvezza — dicono i francesi — sarebbe un protettorato temporaneo europeo per rimettere a posto le cose”. È logico che la malavita ingrassi e detti legge. Si vedono in giro per le strade lussuose Mercedes e ci si domanda come la gente se le possa permettere: la spiegazione è che sono tutte rubate. Le vendono a 20 mila dollari — poco più di 30 milioni di lire — e nel prezzo sono compresi anche i documenti falsi. Nessuno potrà mai provare che non sono autentici perché non esiste un archivio della motorizzazione. Un regolare importatore delle Mercedes vendeva quelle della classe S per 150 milioni: nessuno glielne comprava e adesso mette la pubblicità sui giornali per far sapere che è disposto a cederle per cento milioni. Non potrà mai competere con i prezzi dei ladri!».

Questo testo non l’ho scritto io, ecco perché ne ho dato lettura; l’ha scritto Marco Nesi sul *Corriere della Sera*. Io adesso aspetto di sapere, senza alcun pregiudizio favorevole o sfavorevole nei confronti di un collega della mia professione, quali delle cose che ho riportato sommariamente nell’interpellanza rispondano a verità perché, delle due, l’una: o questo giornalista ha condotto un’inchiesta giornalistica da cui sono emerse soltanto bugie ovvero si tratta di una situazione che dovrebbe indurre il Governo italiano ad una più accurata distribuzione ed utilizzazione dei mezzi che inviamo in Albania.

Aspetto con grande curiosità la sua risposta, onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Inizio dall’ultimo punto dell’interpellanza. Immagino che l’onorevole Selva abbia voluto riferirlo, con ironia volutamente provocatoria...

GUSTAVO SELVA. Ho letto un articolo!

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riferivo al testo dell’interpellanza. Purtroppo non potevo conoscere in anticipo il testo dell’articolo.

GUSTAVO SELVA. Male, male! Lei sta parlando di un documento parlamentare!

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riferisco all’ipotesi del protettorato internazionale e per questo ho detto «ironicamente provocatoria», nel senso che, come le è probabilmente noto, questa proposta non esiste da nessuna parte, nemmeno da parte dei francesi, né viene discussa in alcuna sede internazionale. Il Governo italiano ritiene che non possa essere presa in considerazione, se non come voluta provocazione.

Detto questo, il Governo italiano sa bene che la situazione in Albania è difficile e che è ancora più difficile è la ricostruzione delle istituzioni, dell’economia e della legalità. Davvero qui nessuno, onorevole Selva, nega che questa condizione sia difficile e che altrettanto difficile sia il processo; però non vediamo alternative ad uno sforzo di collaborazione sempre più intensa e rigorosa con le autorità albanesi, con la società albanese anche nel controllo comune circa l’utilizzazione degli aiuti internazionali. Non si vede alternativa a questa linea che, ripeto, è faticosa, complessa e probabilmente presenta diverse maglie che è difficile verificare, controllare e seguire rispettando la dignità, come si conviene, del popolo e delle autorità albanesi.

Passando ad alcuni punti specifici, riferirò quanto segue: la nostra missione interforze di polizia a Tirana, che comprende — come lei diceva — polizia, carabinieri e Guardia di finanza, riferisce che non corrispondono alla realtà le indicazioni fornite anche da alcuni organi di stampa circa l'impropria destinazione o la scomparsa di mezzi di trasporto consegnati da parte italiana alla polizia albanese.

Sempre secondo questa nostra fonte, le centrali operative funzionano pressoché normalmente e permettono di stabilire i collegamenti tra le centrali operative stesse e le autovetture in dotazione alla polizia. Probabilmente non si tratta del cento per cento ma ho ragione di ritenere che questa fonte sia per il Governo della massima fiducia.

Inoltre il personale della polizia albanese che viene addestrato in Italia — attenzione! — svolge in genere, salvo eccezioni, funzioni corrispondenti alle specializzazioni acquisite. Casi di mancato o improprio impiego di detto personale sarebbero alquanto limitati; alcuni riguardano spesso dipendenti della polizia albanese che hanno seguito corsi organizzati da altre istituzioni a Tirana.

Per quelli che vengono, invece, formati in Italia e seguiti dal nostro centro interforze, che ha sede ed opera in Albania, risulterebbe che siamo in presenza di una certa resa di questo sforzo, salvo eccezioni.

Per quanto riguarda le forniture alla polizia e, in generale, per l'ordine pubblico — che si basano sugli accordi stipulati con l'Albania, in particolare quello del 10 novembre scorso — posso fornire i seguenti dati: sono stati forniti — per quanto riguarda i mezzi automobilistici — venticinque carri Iveco, quaranta autovetture Fiat Brava, quaranta fuoristrada Mitsubishi, dieci fuoristrada blindati *Man* e alcuni ricambi.

Per quanto riguarda i materiali di equipaggiamento, sono state fornite millecinquecento tute, mille caschi e mille

giubbetti antiproiettile, nonché materiali di casermaggio per un valore di 400 milioni di lire.

Passando agli apparati per le telecomunicazioni — cui si è fatto riferimento — i protocolli di intesa prevedono la realizzazione di reti radio e relative sale operative nella capitale e in altre dodici città albanesi, nonché, negli uffici di polizia dipendenti.

Il programma prevede, inoltre, la realizzazione di una rete in ponte radio nel nord del paese, i cui lavori hanno già avuto inizio nel gennaio dell'anno scorso. È compresa, poi, una rete informatica.

Sono stati, inoltre, inviati i seguenti materiali: trentotto apparati radio fissi, cinquantadue veicolari, trenta portatili, cinque ripetitori. È stato inviato anche altro materiale del quale possiedo l'elenco, ma di cui risparmio la lettura.

Sempre secondo le informazioni di cui disponiamo dal nostro centro interforze e dai nostri organi politici locali — l'ambasciata italiana e la delegazione diplomatica speciale — sappiamo che, in generale, con gli sforzi ovviamente necessari, il lavoro viene seguito con la massima attenzione. Non si deve, però, pensare che non vi siano eccezioni e maglie larghe, perché la situazione è difficile; tuttavia, le autorità italiane — in accordo e in collaborazione con le autorità albanesi — vigilano con la consapevolezza della realtà della situazione.

Infine, faccio un accenno alla cooperazione allo sviluppo che, in base ad un accordo già firmato per il triennio 1998-2000, prevede 30 miliardi in dono e 180 miliardi a credito di aiuto.

Occorre specificare che tali erogazioni vengono effettuate, essenzialmente, in base a progetti preventivamente approvati in Italia e su cui vigila una unità tecnica locale della cooperazione italiana, con sede in Albania.

Gli aiuti — nella misura in cui vengono erogati e tenuto conto che in una prima fase si è avuta una certa difficoltà nell'erogazione proprio perché i progetti non pervenivano adeguatamente preparati —

vedono la collaborazione della Banca mondiale e di altri organi internazionali di donatori.

Ho già fatto riferimento al fatto che a sovrintendere al tutto, per il Ministero degli esteri, provvede sia l'ambasciata d'Italia, sia la delegazione diplomatica speciale.

Concludo, riprendendo il senso dell'interpellanza degli onorevoli Selva e Tatarella, laddove esprime un richiamo pressante al Governo e alle autorità italiane ad esercitare il massimo di vigilanza sull'utilizzazione di questo consistente sforzo finanziario. In questo senso l'interpellanza è sempre benvenuta. Lo stimolo alla vigilanza è più che apprezzabile. Rispondo assicurando che il Governo e le autorità italiane sono consapevoli della difficoltà del processo di ricostruzione della normalità e seguono pertanto con particolare attenzione la questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. A me dispiace che i giovani che seguivano la seduta dalle tribune riportino forse a casa due impressioni negative: la prima è che durante lo svolgimento delle interpellanze siamo in pochi in quest'aula e la seconda è che a domande ben precise vengono date risposte di carattere generale.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questa volta no!

GUSTAVO SELVA. Io ho posto domande precise, con dati numerici: le 35 *Pajero* che fine hanno fatto? Ha ragione Marco Nesi ad affermare che 20 sono subito sparite e le altre non si sa dove siano?

Nella risposta lei ha usato un verbo che le ricordo: ha detto «noi abbiamo fornito». Non ho alcun dubbio sul fatto che il Governo italiano abbia fornito alcuni beni e lei ci ha riferito addirittura altri dati: 1.500 equipaggiamenti, 1.000 caschi, materiale di casermaggio per 400 milioni, e così via. Io volevo sapere, però, dove tutto questo sia finito.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io ho detto che non sono scomparsi!

GUSTAVO SELVA. No, signor sottosegretario, lei non mi ha risposto in merito all'argenteria...

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Allora lei vuole che non si risponda mai!

GUSTAVO SELVA. ...alle centrali telefoniche, e così via. Lei ha detto che la nostra delegazione, alla quale è affidato il compito di vigilare sull'impiego dei beni ricordati, ha fornito queste notizie molto generiche, ma sul merito specifico dell'inchiesta giornalistica fatta dal mio collega Marco Nesi, che ho letto testualmente in quest'aula, lei non mi ha risposto. Mi meraviglio davvero che un sottosegretario per gli affari esteri non legga il *Corriere della Sera* e non abbia saputo, se non da un atto parlamentare, notizie in merito a fatti precisi. Devo dire la verità, mi meraviglia moltissimo: il *Corriere della Sera* è il più diffuso quotidiano italiano, letto in Italia e all'estero!

Lei ha risposto con l'indicazione di alcune forniture, che io non metto in dubbio, ma l'interpellanza tendeva a sapere, ripeto, in relazione ai dati che sono scritti nero su bianco e che rimarranno agli atti della Camera dei deputati, che fine abbiano fatto alcuni beni.

Lei si è limitato — e naturalmente io sono del tutto insoddisfatto — a dire che il nostro è stato un contributo di stimolo e di ciò la ringrazio, ma se di questo stimolo lei farà l'uso che mi sembra sia stato fatto finora di simili stimoli, abbiamo poco da attenderci.

Credo che al Governo albanese dovremmo dare un *aut aut*: i doni ed i prestiti che facciamo devono essere destinati agli scopi per i quali sono stati inviati, altrimenti non glieli dobbiamo più dare. Infatti, se quanto noi diamo viene venduto al mercato nero (se, ad esempio, le *Pajero* vengono vendute ai trafficanti di droga, perché sono i soli ad avere i soldi),

credo che il contribuente italiano si dispiaccia moltissimo per come vengono impiegati i soldi con i quali paga le imposte.

Tutto ciò sarà oggetto di una mozione che il mio gruppo si riserva di presentare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 5 febbraio 1999, alle 9,30:

Discussione dei progetti di legge:

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

La seduta termina alle 15,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18.05.